ANNO XLI — TORINO, *Mercoledì 8 Maggio 1907* — NUM. 126

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Ermo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	1 50
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Letteratura giudiziaria.

Le due parole parrebbero cozzanti fra di loro: ma in realtà non lo sono. Da tutto ciò che direttamente o indirettamente rispecchia o profila la quotidiana e giustizia in azione, trapela sovente qualche cosa di geniale e di interessante che non è soltanto la eterna miserabile e pedestre *chicane* per il mio o per il tuo, o la prosa desolata di un volgare delitto contro le persone o le cose.

Interessante perchè vero, autentico..... umano: perchè toccante i più misteriosi o curiosi incidenti della vita intima o pubblica di ogni giorno: perchè risolventesi o nel dramma, o nella farsa, o nella *pochade*. Nella commedia quasi sempre. La inesauribile commedia umana di Balzac!

Ciò nel campo penale e in quello così detto *civile*, il quale è tutt'altro che sterile di emozioni.

Non sarà inutile quindi, e forse non sgradita, ogni tanto, una rubrica ecclettica che spieghi ai profani con un linguaggio semplice, bonario e quanto meno sia possibile noioso, quelli che sono alcuni quotidiani *responsi* della patria giurisprudenza vissuta.

Cominciamo dalla Corte Suprema Penale Unica di Roma! Unica..... per modo di dire!

Apro l'ultima effemeride giudiziaria, e vi trovo un recentissimo giudicato — 16 marzo 1907 — che ha deciso, a più o meno risolta, una curiosa e delicata situazione di paternità e di stato civile: quale si affaccia assai più frequentemente di quanto il mondo creda.

Esponiamola senza indicare nomi e luoghi. Essi non importano. La grande virtù e la vera efficacia della giustizia dovrebbe consistere nella anonimia. E pur troppo non è sempre così!

Dirò il caso patologico con quel nostro gergo leguleio che è tanto delizioso: dirò cioè la *fattispecie* a prescindere da ogni dettaglio *concomitante*.

Melania Roncalli tiene un marito che da epoca imprecisata *disertò* il tetto coniugale, rendendosi completamente *contumace*. La derelitta trova di che e di chi consolarsi, ma sorge un incidente..... naturale. Che fare? Ci sarebbe un mezzo energico, ma *osta* l'art. 381 del Codice penale. Melania si consulta colle comari amiche.

Come consegnare l'*incidente* all'ufficio dello stato civile, che dovrà redigere un atto pubblico faciente fede fino a iscrizione in falso?

Svelato il nome di Melania Roncalli, non è forse dire *implicitamente* che Pancrazio — il contumace marito — è il padre? La legge parla chiaro: *Pater is est quem nuptiae demonstrant*. Ciò non sarebbe nè esatto nè equo!

D'altra parte, affermare che Melania non è coniugata sarebbe un falso *ideologico*.

Si addotta un temperamento. La madre e le comari — queste come testi *fide facienti* — consegnano all'ufficiale dello stato civile il piccolo pseudo Pancrazio come « di ignoti ». E così scrive, senza occuparsi d'altro, l'impiegato municipale sui registri.

Non lo avessero mai fatto! Un maligno (o — più verosimilmente — una maligna) scrive al procuratore del re locale. Il magistrato *inquirente* protocolla la denunzia *emarginata*: intravvede, non senza una crudele voluttà intellettuale, una *fattispecie* di diritto..... elegante. Ed ecco che il processo è *iniziato* contro la *indiziata e coautrici*. Soppressione di stato e — in *dannata* ipotesi — falso in atto pubblico!

Così è che Melania e le comari dovrebbero essere *tradotte* davanti..... cioè *nanti*..... quel Tribunale che una volta si chiamava Correzionale, forse perchè *vigeva* la illusione che potesse correggere qualcheduno o qualche cosa.

Il giudice istruttore nicchia però nanti la fattispecie. In *virtù* dell'art. 381 bisognerebbe poi *comminare* la reclusione da 5 a 10 anni! La difesa non *eccepirà* il *conflitto giurisdizionale* per trattarsi di falso in atto pubblico!

Ma la difesa *obbietta* invece l'art. 32! *Osta*, a suo sommesso *avviso*, la questione di stato pregiudizialissima. Il *substrato* della questione si *impernia* su che cosa? Sullo stato giuridico del neonato. Il Tribunale per condannare potrà *proclamare* che l'infelicissima creatura non è di *ignoti*, ma bensì di Melania e..... quindi..... di Pancrazio? *Pater is est!*..... Che dirà Pancrazio?

Art. 32: « .....nei reati di soppressione di « stato l'azione penale non può promuoversi « che dopo la sentenza definitiva del giudice « civile sulla questione di stato ».

Al giudice istruttore non par vero di cavarsela! (I magistrati di tutto il mondo hanno nel sangue — salvo le debite eccezioni — qualche cosa del grande antenato giurista Pilato. Propendono per il *rinvio!* Il tempo è tanto galantuomo!). Così è che il giudice sospende « *fin visto l'esito* ».

Ma il procuratore del re non si *adagia* alla ordinanza sospensoria. Invoca la legge *di rito avverso* il pronunciato del *giudicante* e virilmente lo *impugna nanti* la Corte d'Appello in Sezione di Accusa. Questa *ribadisce* la..... massima. E il procuratore generale non si adagia anche lui ed *adisce* la Corte Suprema Romana.

Roma locuta est: in data — come dissi — del 16 marzo ultimo.

Il presidente e relatore Fiocca — un luminare vero ed autentico — afferra il toro per le corna. Ma che si va lesinando ed arzigogolando attorno al 32! Ma — dopo tutto — non sarebbe il caso di sospendere un processo se ne manca *ab imis* la base. Ma l'art. 32 *recita testualmente* che non si può *promuovere*, cioè *iniziare*, ed allora di che sospensione si va parlando? Ma — dopo tutto — la azione civile e la sentenza definitiva sulla questione di stato chi dovrà o potrà promuoverla? Forse Pancrazio? Ma Pancrazio è troppo felice che risulti in un atto pubblico *intangibile* la sua contumacia paterna. Lo pseudo Pancrazio? Ma prima che il lattante possa conoscere, leggere e capire il suo atto di introduzione nel mondo, Melania e Pancrazio non saranno scomparsi? E, d'altra parte, dopo tanti anni, quali prove potrà produrre per farsi *attore* in un giudizio *ostacolato* dall'intangibile di cui sopra? Fino a quanti lustri dunque il processo rimarrebbe sospeso? Fino alle calende — o, come direbbe un [illegible] collega, alle *candele* — greche?

Tutto ciò, l'eminente magistrato romano, con linguaggio scultorio e ben più alto, considerò nella sentenza citata. Dopo aver esclusa la tesi della possibile sospensione, domandò a se stesso... ma Melania e le comari testimonianti hanno davvero commesso — *rebus sic stantibus* — un reato qualsiasi? Di *doloso* soppressione di stato e di cosciente falsità in atto pubblico?

No. Esse sapevano (poichè l'ignoranza della legge non serve nè ad accusa, nè a difesa), che se avessero denunziato il nome della vera madre coniugata venivano ad attribuire *ufficialmente* a Pancrazio una paternità ingiusta ed anzi ingiuriosa.

Sapevano che la prole adulterina non può essere riconosciuta, mai: che la legge crea ad essa una posizione desolante e disperata più assai che all'altra prole illegittima. Ed ecco come Melania e le testi, non volendo e non dovendo dire una cosa saputa falsa, volendo e dovendo non pregiudicare troppo un'innocente creatura, scelsero giudiziosamente l'unica via possibile o il minor male. Dichiarando e testimoniando e facendo registrare « *di ignoti* », non commisero delitto di sorta.

Così è che la Corte Suprema ha cassato « senza rinvio ».

Così è che le Melanie abbandonate sono ormai solennemente, dal 16 marzo 1907 in poi, garantite. Piuttosto che complicare le corna con un *pater is est*, è più igienico, più giuridico e morale — lo dice la Corte — dare etichetta ignota ai nascituri. Ci pensino loro.

Eppure, le cronache giudiziarie — dal 16 marzo in su — registrano altre Melanie condannate, per fatti identici, ad anni di reclusione. E la espiarono!

Cose di questo mondo!

***

Poche settimane prima, la stessa Corte, — *mutatis mutandis*, — ha risolta la questione se un bacio surrepito costituisca un atto di libidine, punibile anch'esso colla reclusione.

La relativa sentenza fa distinzioni parecchie. *Distingue frequenter*..... In tema amatorio, sopratutto.

Stralcio un brano della sentenza..... « *Avvegnachè* è vero invece che il bacio, che a giudizio di taluno costituisce un privilegio speciale conceduto all'umanità, perchè possa, a differenza dei bruti, manifestare *sensibilmente* i sentimenti di puro affetto, è un atto per se stesso equivoco, nel senso che esso può essere determinato dai *moventi* i più disparati..... »

La sentenza prosegue nelle distinzioni: e trova che il bacio *de cuius* non era specialmente privilegiato. Perciò ha *rigettato* il ricorso del Don Giovanni indiscreto e petulante.

Comunque..... un bacio dato non è mai perduto!

Avv. Carlo Nasi.

Professori universitari e scuola primaria alla Camera dei deputati.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 7 maggio.

Roma, 7, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

La Camera è discretamente animata. I deputati sono abbastanza numerosi in tutti i settori: soltanto l'ultimo di Destra è completamente vuoto.

Si accordano parecchi congedi, fra cui all'onorevole Daneo.

Le interrogazioni riescono scarsamente interessanti.

La prima svolta è quella dell'on. CAVAGNARI, il quale interroga due ministri sulle vicende del piroscafo *Marchesino*.

Per i piroscafi degli emigranti.

POMPILJ, sottosegretario per gli affari esteri, risponde all'on. Cavagnari che il piroscafo *Marchesino* ha i requisiti richiesti pel trasporto di emigranti, e lo assicura che il Commissariato invigila perchè al servizio dell'emigrazione siano adibite navi idonee.

Alla risposta del sottosegretario di Stato agli esteri, il quale ha accennato alla perizia fatta, l'on. CAVAGNARI interrompe: « Bella cosa le perizie, se fossero sempre sincere! Del resto la ragione, anzi il torto del *Marchesino* è di essere un..... piroscafino. Se invece fosse stato un piroscafone..... *(Ilarità; esclamazioni ironiche)* Sicuro, se fosse stato un piroscafone *(nuova ilarità)* l'attenzione ed i provvedimenti del Governo sarebbero stati ben altri e ben più pronti. » *(Bene e rumori)*

AUBRY, sottosegretario della marina, assicura che i passeggeri sbarcarono dal *Marchesino* unicamente perchè colti dal panico per lo stato del mare.

CAVAGNARI nota che, se fosse stato un grande piroscafo, i passeggeri non si sarebbero lasciati sgomentare dalla furia del mare. Confida che si vorrà invigilare meglio sulle qualità e condizioni dei piroscafi.

Viene quindi la volta dell'on. SANTINI, ascoltato, come sempre, con viva curiosità, il quale al sottosegretario di Stato on. Dari dice, accalorandosi: « E' stato costruito accanto alla stazione di Roma un edificio in legno, che servirà per la girandola dello Statuto. » *(Ilarità)*

LEALI: « E' una sconvenienza, caro Santini. »

PRESIDENTE: « Veda di portare nell'ufficio dell'on. Dari questa discussione..... »

SANTINI: « Ho quasi finito..... »

La conversione della rendita e le Opere pie.

FASCE, sottosegretario del tesoro, risponde all'on. Sichel che il Governo, pur trattandosi di un provvedimento d'ordine generale, senza eccezione, nei limiti del possibile usò tutti i riguardi verso le istituzioni di beneficenza in occasione della conversione della Rendita. Se poi il presidente del Consiglio riconoscesse la necessità d'un provvedimento particolare per qualche Opera pia, non esiterà a presentarlo.

SICHEL non è soddisfatto, ritenendo innegabili i danni risentiti dalle Opere pie per effetto della conversione della Rendita, e sollecita dal Governo un equo provvedimento.

FASCE non può consentire nell'apprezzamento che l'on. Sichel ha fatto dalla legge di conversione nei riguardi delle Opere pie. Se alcune di esse hanno risentito qualche danno, la colpa non è del Governo, ma degli amministratori. *(Bene! Commenti)*

Bilancio dell'Istruzione Pubblica.

CIMATI, per quanto favorevole all'avocazione delle scuole elementari allo Stato, non spera che con ciò si sanerebbe completamente la piaga dell'analfabetismo, per la quale occorrono anzitutto provvedimenti d'indole economica. Vorrebbe estesa ovunque la scuola laica, e chiede il miglioramento delle condizioni degli ispettori scolastici. *(Approvazioni)*

Quando Cimati consiglia di affidare la scuola ai parroci, perchè, del resto, ciò avviene già in molti Comuni, FERRI GIACOMO dice: « Anzi arriveremo a recitare l'*Ave Maria* prima di cominciare le sedute della Camera. *(Ilarità ed approvazioni)* Si obbligheranno i deputati a presentare il biglietto pasquale! » *(Commenti ed approvazioni all'Estrema Sinistra)*

CIMATI: « Io sono anticlericale fin da ragazzo, on. Ferri. »

FERRI GIACOMO: « Lo era, ma adesso non lo è più! » *(Ilarità)*

CIMATI continua, sforzandosi di dirsi clericalmente liberale, o viceversa, ed afferma che l'insegnamento religioso ai bambini non ha importanza, perchè non è in tal modo che la religione può far presa. *(Commenti)*

FERRI GIACOMO: « Ma non dite sciocchezze simili; siate più franchi. »

CIMATI: « Anche voi sarete stato alla scuola dei preti! »

FERRI GIACOMO: « Per mia fortuna, no. Voi certamente siete stato educato in chiesa, e lo si vede! »

PEI PROFESSORI UNIVERSITARI.

VALLI EUGENIO, anche a nome di molti deputati, svolge un ordine del giorno per chiedere che prima del gennaio 1908 il Governo presenti provvedimenti per migliorare la condizione economica dei professori universitari. Dichiara che tale questione, la quale si agita da 45 anni, è ormai matura. Osserva che, mentre in otto anni si è accresciuto, per altre categorie di funzionari dello Stato, il bilancio di 62 milioni, pei professori universitari nulla si è fatto.

Dice che i professori universitari, i quali trovano altrove un vantaggio economico ed adempiono per altri motivi inadeguatamente il loro dovere, sono pochissimi. Parla dell'Associazione dei professori universitari, giustificandone pienamente l'origine, lo sviluppo e la continuità. L'oratore discute della carriera del professore universitario, analizzando la legge Casati del 1859 e la legge Matteucci del 1862, rilevando la equiparazione degli stipendi fra le Università di prima e seconda classe, col necessario e conseguente spareggiamento delle Università di prima classe, spareggiamento che, nonostante un ordine del giorno del 17 luglio 1872 dell'on. Mancini, non fu più tolto. Ricorda le promesse fatte in Senato dall'on. Rava per una nuova legge universitaria. Accenna alle molte altre proposte presentate alla Camera per la riforma dell'istruzione superiore, coi relativi miglioramenti economici in vantaggio dei professori, ma constata che, nonostante tutto, la questione continua a dormire.

Espone l'ammontare degli stipendi per le varie categorie di professori, e trova che essi sono insufficienti. Ricorda, col Bonghi, che in tutte le Università del mondo, una volta messa la tassa d'iscrizione, questa resta al professore, e che il Governo d'Italia è il solo che metta la tassa e se la piglia. *(Approvazioni)*

Crede non esatta la dichiarazione fatta il 30 novembre 1906 dall'on. Rava, quando disse che la legge sul miglioramento dei professori medii venne fatta per togliere la necessità che essi escano dal loro campo di studi per passare alle Università. Il vero è, anzi, che, con le condizioni odierne, il professore di liceo che è promosso, in seguito a concorso, a straordinario all'Università, si vede diminuito il proprio stipendio. La Camera ha approvato le leggi relative ai carabinieri per un miglioramento di parecchi milioni, lo stesso fece per la Magistratura, poi maestri elementari e i professori delle scuole medie. Se lo Stato, ora, non provvedesse ai professori universitari, commetterebbe una solenne ingiustizia. Mentre, prosegue l'oratore, tutte le altre nazioni provvedono alla dignità della vita di tutti coloro che attendono all'alta cultura, noi lasciamo morire miserabili, uomini come Bonghi, Bodio, Galileo Ferraris; tolleriamo che uomini come Ardigò, Villari a 79 e ad 80 anni siano costretti a continuare le lezioni; che la Facoltà di Pavia si quoti per i funerali del prof. Aschieri, e che per rimorso, forse, più che per ammirazione, si sia votata una legge speciale per Giosuè Carducci.

« Consiglio l'onorevole ministro di abbandonare i grandi progetti irrealizzabili per attenersi alle urgenti, parziali e piccole riforme.

« Conservi poi il ministro la disciplina negli studenti, generalmente buoni, coi due grandi coefficienti dell'equità e della giustizia; ed infine coordini le varie leggi universitarie in un unico codice legislativo. Così facendo il ministro Rava avrà ben meritato e della pubblica cultura e del Corpo insegnante. » *(Vivissime approvazioni)*

LA SCUOLA POPOLARE E RURALE.

COMANDINI rileva il difetto di una vera e propria scuola popolare, difetto che in massima parte deriva dalle strettezze economiche dei molti Comuni. Chiede che sia rivolta la massima cura alle scuole rurali.

Desidera sia presentato un progetto completo di riforma che istituisca un corso di sei anni per tutti i Comuni, che sancisca l'obbligo della refezione e dell'assistenza scolastica, che integri la scuola elementare colle scuole festive e serali, e le coordini coll'insegnamento professionale.

Come le condizioni finanziarie dei nostri Comuni non permetterebbero l'attuazione di un siffatto piano di radicali riforme senza l'aiuto dello Stato, afferma la necessità che questo intervenga urgentemente ed in larga misura. Non approva la tassa scolastica propugnata da Cimati e tanto meno potrebbe consentire che la scuola fosse affidata ai parroci. Vuole invece la scuola laica e non può accettare nemmeno la proposta intermedia e conciliativa accennata dall'on. Bertolini. Non trattasi di combattere l'insegnamento religioso, ma questo deve essere lasciato alla Chiesa ed alla famiglia. Nella scuola non il dogma, ma deve regnare solo e sovrana la verità scientifica. A conforto di questi principii invoca un parere del Consiglio di Stato, che riconobbe incostituzionale il vigente regolamento. La soluzione è una sola: il maestro insegni la scienza nella scuola, il sacerdote insegni nella chiesa la religione a chi tale insegnamento richiede.

Tornando alla necessità dell'intervento dello Stato, afferma che la soluzione semplice, organica, completa del problema può aversi soltanto coll'avocazione della scuola allo Stato. Per tal modo si porrebbe fine all'ibrido sistema vigente nel quale l'autonomia dei Comuni in materia scolastica è ormai una mera parvenza. Avocando la scuola primaria allo Stato, non solo si recherebbe immenso vantaggio alle finanze comunali, ma si procurerebbe ai maestri il maggiore dei benefizi, assicurando loro efficacemente la tranquillità e la indipendenza dell'ufficio ed insieme una modesta, ma sicura carriera.

Sull'ordine dei lavori.

Sui lavori parlamentari, il PRESIDENTE, allo scopo di non accumulare soverchio lavoro sulla fine di questo periodo *(approvazioni)*, propone che la Camera tenga sedute antimeridiane, cominciando da domani mattina. *(Benissimo!)*

Rimane così stabilito.

FRANCHETTI prega l'on. Arlotta di sollecitare il più possibile la relazione sul bilancio della marina, che desidera possa essere discusso sollecitamente.

ARLOTTA presenterà la relazione entro il mese corrente, fra il 20 ed il 30.

GIOLITTI si augura che la relazione sia presentata al più presto possibile, perchè urge esaurire i bilanci, dovendosi poi discutere altri gravissimi argomenti. Si riserva quindi che i bilanci siano discussi secondo l'ordine con cui sono inscritti nell'ordine del giorno se non fossero pubblicate le relazioni.

BERTOLINI, poichè la questione sull'organico delle pubbliche amministrazioni, che forma oggetto della mozione Sacchi, sarà discussa in occasione del bilancio del tesoro, chiede che questo bilancio sia discusso il più presto possibile.

GIOLITTI. Quanto al bilancio del tesoro, che ha subìto ritardi per circostanze indipendenti dalla volontà del Governo, sarà discusso in tempo, perchè tutte le questioni possano essere ampiamente discusse. Quanto alla mozione di cui l'on. Bertolini ha parlato, si riserva di dichiarare a suo tempo alla Camera se il Governo creda opportuno o no, che debba essere svolta.

La seduta termina alle 18.45.

Domani sedute alle 10 e alle 14.

Gli stipendi dei professori e l'insegnamento elementare.

Roma, 7, ore 2?.

Ripresa oggi la discussione del bilancio della pubblica istruzione, meritano di essere lumeggiati due punti: l'aumento degli stipendi dei professori di Università e la Scuola elementare.

L'on. Valli Eugenio ha svolto il suo ordine del giorno, al quale i professori interessati avevano procurato oltre 240 firme di deputati, raccolte con tenace insistenza in tutte le provincie d'Italia. Se in Italia si agisse con la dovuta serietà, l'on. Valli avrebbe potuto rinunziare al suo odierno discorso, perchè i professori avrebbero già vinto la loro battaglia economica prima di combattere. Infatti a che discutere se la Maggioranza della Camera si è già impegnata per iscritto ad elevare gli stipendi dei professori universitari? Ma nella Camera italiana le firme si dànno con grande facilità, senza troppo riflettere. Da ciò la facilità con cui vengono disdette e ritirate al primo ostacolo. Chi non ricorda la gara con la quale centinaia di deputati fecero torto alla loro firma apposta alla domanda per il pareggiamento della Scuola gesuitica di Mondragone? Delle 240 firme apposte all'ordine del giorno Valli, quante ne resterebbero se il ministro dell'istruzione od il presidente del Consiglio dichiarassero che non è questo il momento opportuno dell'elevazione degli stipendi dei professori universitari? E' stato sempre giudicato scorretto il procedimento delle moltissime firme di deputati, perchè costituisce una preventiva pressione sulla Camera.

Entrando nel merito della questione, non si può non riconoscere che uno stipendio di cinquemila lire è troppo modesto per un professore universitario e si deve anche riconoscere che questo modesto limite è di molto oltrepassato dai professori svelti, da coloro cioè che sanno maneggiarsi, intrigare e sfruttare uomini e cose. In piena Camera è stato dimostrato che certi professori universitari guadagnano dalle 25 alle 35 mila lire all'anno. In compenso questi fortunati mortali non fanno quasi mai lezione. Ci sono poi professori che in un anno fanno meno di tre lezioni, come ci sono Università che iniziano l'anno scolastico in febbraio e lo chiudono alla fine di maggio. Non tutte le Università somigliano a codesta vostra di Torino.

Ben venga adunque l'aumento dello stipendio, ma a condizione che si metta fine ad abusi intollerabili ed al pernicioso assenteismo dei professori; a condizione che cessi la..... fortuna di pochi a danno di molti; che si metta fine allo scandalo di professori che guadagnano decine di migliaia di lire senza far lezione e professori che sgobbano da mane a sera per il puro stipendio; a condizione che si trovi modo di diminuire lo stipendio a chi non fa lezione e di impedire che le cattedre si distribuiscano in famiglia sulla base del più sfacciato nepotismo. L'elevazione pura e semplice dello stipendio con la continuazione dello *statu quo* scientifico e morale e disciplinare, anzichè alleviare, accrescerebbe il male che tutti deploriamo. Durante la discussione del bilancio di grazia e giustizia rilevai che in questa Camera ci sono alcuni deputati che hanno il coraggio di dire a voce alta ciò che altri prima pensavano, ma si guardavano bene dall'esprimere. Allora fu lo Stoppato, di Destra, che pronunciò una filippica contro i giornali che vilipendono la religione ed il Pontefice; oggi è venuta la volta del deputato Cimati, il quale, quantunque segga a Sinistra, ha chiesto che nei piccoli Comuni la scuola elementare sia affidata al parroco. Il passo è stato notevole, ma non ha avuto fortuna, perchè all'on. Cimati sono mancate le approvazioni che furono elargite all'on. Stoppato. Stavolta l'Estrema si è fatta viva con interruzioni di alcuni e con la risposta dell'on. Comandini.

C.

La nuova proroga delle convenzioni per la marina mercantile.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 16:

Ecco le disposizioni di legge presentate al Parlamento dal ministro della marina per la proroga della legge a favore della marina mercantile: « I provvedimenti a favore della marina mercantile, già prorogati con l'articolo 1 della legge 28 giugno 1906 fino al 30 giugno 1908, sono prorogati fino al 30 giugno 1910. Il totale generale degli stanziamenti per gli impegni passati e futuri non potrà mai superare gli 8 milioni all'anno per ciascuno degli esercizi finanziari 1908-1909 e 1909-1910. »

Ancora l'inchiesta sulla Massoneria nella marina.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

La *Vita*, in merito all'ordinanza del ministro Mirabello, che impone di sottoporre ad un'inchiesta gli ufficiali di marina per far dir loro se siano, o no, iscritti alla Massoneria, dice che il fatto si è svolto così: L'Autorità marittima aveva già compilato un registro di sospetti, e questi erano chiamati ai rispettivi Comandi e si sentivano fare interrogazioni e ammonimenti. Ma il ministro ha voluto, e dovuto telegraficamente ritirare l'ordine. L'ordine era stato dato seguendone un altro identico del generale comandante la Divisione di Roma.

La Giunta pei progetti militari secondo le spese urgenti e gli impegni in corso.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

Nella riunione odierna della Giunta per i progetti militari, gli onorevoli Rubini, Meardi e Borsarelli hanno sollevato la questione pregiudiziale, nel senso, cioè, che, essendo stata fatta la proposta di una Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione della guerra, fosse conveniente sospendere i lavori della Giunta, trattandosi di materia così intimamente connessa, ed essendo necessario lasciare alla Commissione d'inchiesta la maggior libertà, anche per non pregiudicare l'esame delle varie questioni. Gli onorevoli Pais, Compans e Libertini Gesualdo osservarono che, anche secondo gli intendimenti chiaramente espressi dal Governo nel presentare il disegno di legge per l'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra, non vi era alcuna ragione per sospendere l'esame dei progetti sottoposti alla Giunta, diverso essendo il compito di questa dall'incarico che deve essere affidato alla Commissione d'inchiesta, ed hanno quindi, col sussidio di altre ragioni, proposto che la Giunta prosegua senz'altro i lavori.

Le due proposte hanno dato luogo ad una abbastanza ampia discussione, dopo la quale si è terminato col deliberare in conformità della proposta fatta dagli onorevoli Pais, Compans e Libertini Gesualdo, nel senso, cioè, di continuare la discussione dei progetti sottoposti all'esame della Giunta, eccezione fatta per la parte che riflette le spese straordinarie. Per queste, senza escluderne l'esame, si è ritenuto utile di distinguere fra la somma totale e quanto possa attualmente risultare urgente per necessari impegni e contratti che hanno già avuto regolarmente corso, e che non si possono rinviare. Si è quindi deliberato in via di massima di concedere i fondi per questa parte, da determinarsi secondo i dati che verranno richiesti, e riservare le somme rimanenti ad ulteriori deliberazioni, in rapporto anche ai lavori della Commissione d'inchiesta. Calcolandosi sulla base di un esercizio la sorgente delle spese urgenti, la cifra potrebbe aggirarsi sui venti milioni.

La Giunta per la riforma giudiziaria. Un voto dei Magistrati.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

La Commissione parlamentare dei 18 per la riforma giudiziaria ha deliberato di consentire allo stralcio dai progetti Gallo di quello riguardante la carriera dei magistrati, e accettare gli emendamenti proposti dal nuovo guardasigilli on. Orlando; rinviando a novembre la continuazione dell'esame di tutti i progetti Gallo. Furono poi approvati gli emendamenti Orlando riguardanti il progetto sulla carriera dei magistrati, e furono approvate pure le annesse tabelle. Venerdì la Commissione esaminerà il secondo titolo del progetto, cioè le ammissioni nella Magistratura e le promozioni, e deciderà se anche questa parte dovrà comprendersi nello stralcio da farsi ai progetti Gallo.

In un'aula del Tribunale di Roma si è riunito il Comitato ordinatore per il Congresso dei magistrati per discutere sulla riforma giudiziaria secondo le proposte dell'on. Orlando. Ha approvato un ordine del giorno col quale, tra l'altro, facendo voti perchè abbia immediata ed integrale attuazione anche nella parte finanziaria la proposta riforma, e confidando che saranno tutelati i legittimi interessi della Magistratura contro i minacciati passaggi nella sua carriera di funzionari che non ne fanno parte, esprime un plauso al ministro Orlando per la sua opera.

I progetti dell'on. Rava per le Amministrazioni provinciale e centrale.

Roma, 7, ore 2?.

Il ministro Rava ha oggi presentato alla Camera il disegno di legge sulle Amministrazioni provinciali e centrale della pubblica istruzione. Con tale progetto si provvede a migliorare le condizioni dei provveditori agli studi. Agli attuali cinque capi provveditori titolari e provveditori aggiunti con retribuzione di L. 3500 a L. 7000 annue, il progetto ne sostituisce tre soli con rispettivo stipendio di L. 5000, 6000 e 7000. S'stabilisce che a ciascun ufficio scolastico provinciale siano posti impiegati titolari per assicurare il normale andamento dei servizi. Per l'Amministrazione centrale, il progetto mira a dare salda organizzazione agli uffici ministeriali ed a riparare all'insufficienza del numero delle persone da tutti riconosciuto e lamentato, specialmente in seguito allo sviluppo dato ai servizi da nuove leggi importanti. La legge riguarda, infine, gli edifici scolastici, a cui la legge per il Mezzogiorno e le Isole apre un campo di larghissima attività.

Una deliberazione tecnica della Giunta del Bilancio.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

La Giunta del bilancio ha discusso oggi la questione dell'estensione da darsi alle relazioni poste avanti nelle passate sedute, ed ha approvato la seguente proposta dell'on. Bertolini: « La Giunta delibera in massima che nella relazione dei bilanci tutto ciò che non si attiene all'esame tecnico del bilancio medesimo, e le considerazioni e proposte deliberate dalla Giunta debbano riportarsi in appendici e allegati a parte, con l'opera esclusiva del relatore. »

La Giunta ha poi approvata la relazione dell'on. Rubini, sul bilancio d'assestamento, e quella dell'on. Pais-Serra, sulle spese per le truppe in Oriente.

Un sindaco del Mezzogiorno sfida Morgari a metter fuori i nomi.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

Telegrafano da Bitonto: Sorpreso degli attacchi formulati alla Camera dall'on. Morgari, il sindaco avv. Scivittaro ha inviato alla Presidenza dell'Assemblea legislativa questo dispaccio: « Dolente facile incresciuso sistema di veder attaccare indistintamente la vita amministrativa dei Comuni del Mezzogiorno, abbastanza dimenticato e solo da poco preso in considerazione dal Governo dell'on. Giolitti, interesso V. E. a salvaguardia del decoro di quanti amministratori sanno custodire la propria onorabilità, perchè inviti l'onorevole Morgari a mettere fuori nomi e fatti. »

Il programma del settimo congresso dell'Alleanza cooperativa internazionale.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

Il 22 settembre prossimo, a Cremona, l'Alleanza Cooperativa internazionale terrà il suo settimo Congresso, sotto la presidenza del celebre cooperatore Wolff. Ecco i temi che saranno trattati in tale Congresso:

1.o Organizzazione della cooperazione agraria;
2.o Magazzini all'ingrosso;
3.o Servizi che la cooperazione può rendere alla classe operaia ed ai piccoli coltivatori nella loro vita giornaliera;
4.o Le donne nella cooperazione;
5.o Legislazione cooperativa nei varii paesi.

L'Inghilterra, la Germania, la Francia e il Belgio saranno rappresentati largamente al Congresso, al quale però mancheranno i cooperatori italiani.

"Animo nemiche,, Commedia in 3 atti di Paul Loyson al teatro Antoine.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, ore 20.

L'autore delle *Ames ennemies*, che Firmin Gémier ci farà udire fra pochi giorni al teatro Antoine, è figlio di quel Giacinto Loyson, che lottò anni sono strenuamente per riformare il Cattolicismo, e, in particolar modo, per l'abolizione del celibato imposto ai preti.

Paul Loyson, nato a Ginevra il 19 ottobre del 1873, fece i suoi studi in Inghilterra, e fu uno dei migliori allievi del Liceo « Janson de Sailly ». Al tempo dell'affare Dreyfus si gettò animoso nella mischia; e nel *Siècle* pubblicò molti coraggiosi articoli in difesa del martire dello Stato Maggiore.

Un anno fa si rivelò autore drammatico, presentando al Trianon una commedia in tre atti dal titolo: *Il diritto delle vergini*, che diede luogo a polemiche infinite. Si segnalò anche per molte pubblicazioni filosofiche e per una vivace campagna pacifista.

Le *Anime nemiche* possono dirsi una commedia di argomento religioso, poichè mette in aperto conflitto la scienza e la fede. I due protagonisti — la donna, cattolica fervente, e il marito, libero pensatore — si disputano l'anima della loro figliuola, che entrambi adorano. L'autore, volendo agitare imparzialmente il problema, lascia che i suoi personaggi, tanto i cattolici quanto i liberi pensatori, espongano le loro convinzioni con la maggiore sincerità. Non prende parte nè per gli uni, nè per gli altri. Però, concludendo il dramma, fa trionfare la scienza sopra la fede. Nello scrivere la sua commedia, che in sulle prime doveva intitolarsi: *L'enfantement de l'avenir*, il Loyson si ispirò allo sfadimento della fede in Francia; sfadimento che condusse, si voglia o non riconoscerlo, alla separazione della Chiesa dallo Stato.

Paolo Loyson s'inalbera, sopra tutto, contro l'ipocrisia religiosa; nonchè contro i liberi pensatori della via, dei Circoli, delle pubbliche riunioni; i quali non osano introdurre, nel loro domestico focolare, il libero pensiero, e si stanno paghi d'essere i mariti di donne, delle quali il prete è lo « sposo ». L'idea ispiratrice del lavoro gli venne dalle seguenti parole pronunziate, sul pulpito, dal padre suo: « Lo sposo cattolico è, generalmente parlando, un credente che abdica fra le mani del prete. Se egli possiede il corpo della propria moglie, il prete ne possiede l'anima. »

Commedia, dunque, non propriamente a tesi, ma commedia di idee e di convinzioni in lotta fra loro. Eccone, qui, in breve, lo svolgimento: Daniele Servan, un dotto professore, ancora giovane, le cui convinzioni materialiste si sono ampliate e rafforzate, per la scoperta di un anello di congiunzione fra l'uomo e gli antropoidi, di ritorno dal lungo viaggio scientifico, durante il quale incontrò l'« Uomo dei boschi », vuole oramai « fare una vita nuova ». Risolve, cioè, di non professare più solo per suo conto il libero pensiero; ma di propagarlo alla luce del sole, con ogni mezzo d'azione, e farne la religione del suo focolare. Daniele Servan ha moglie e una figliuola. La moglie, che pur ama il marito sinceramente, non ne divide le idee e le credenze, dominata com'è da un prete liberale, le cui parole suonano per lei pari a quelle del Vangelo. L'autore ha voluto fare di questo prete, che ha tanta parte nell'azione del dramma, un « prete liberale », nell'intento di far toccare con mano il « fallimento del liberalismo »; come quello che non si addice in nessun modo alle genti di Chiesa, che vestono una sottana.

Daniele Servan, risoluto di far trionfare le sue idee, e la sua fede, ricorre a ogni mezzo di propaganda: Opuscoli, articoli di giornali, pubbliche conferenze, e via dicendo; ma trova sul suo cammino l'opposizione della moglie, del prete, confessore di lei, e dello suocero. Costui, vecchio volterriano, vorrebbe impedire, a ogni costo, che il genero si mescolasse ai tumulti della piazza, e prendesse parte ai « Congressi del libero pensiero ».

Daniele lotta eroicamente contro il mal genio, che guida la coscienza della moglie adorata, e fronteggia coraggiosamente il padre di lei. In questa lotta domestica, che va di giorno in giorno assumendo proporzioni tragiche, si trova travolta, per la naturale forza delle cose, immischiata la loro unica figlia adorata.

Costei, fanciulla bella, cara, intelligente, fra il padre che non crede e la madre che crede; fra il padre, che si fa forte dei dettati della scienza, e la madre, che non vuol discutere i dogmi della religione in cui è nata, tormentata per articoli di fede; amante, com'è, di entrambi i genitori, per i quali nutre vera adorazione, cresce nel dubbio tormentoso, e dura sforzi giganteschi per indagare dove si trovi la verità.

Essa, alla fine, le appare, dopo una lunga e terribile malattia, che ne mette i giorni in pericolo.

In sul punto di morire, la ragazza rifiuta l'assistenza del prete, che Daniele Servan, lasciandosi vincere dalle lacrime della moglie e dello suocero, aveva permesso varcasse la soglia della sua stanza.

Per virtù, dunque, di questa fanciulla, conquistata alle idee paterne, l'autore fa trionfare il libero pensiero sul cattolicesimo; la scienza sopra la fede.

Nel « prete liberale », che nella commedia è lo « sposo mistico » della moglie di Daniele Servan, Paolo Loyson ha voluto certo, se io non m'inganno, raffigurare il vecchio padre suo, rimasto, a ottant'anni, profondamente deista, e sempre più convinto che una religione è necessaria all'equilibrio della società. Nemico, però, delle diverse Chiese, le quali, a forza di abuso e d'intolleranza, hanno, a suo parere, tradito, a mano a mano, la causa della religione.

L'epigrafe del dramma è stata tolta dal Vangelo di San Mattia, capitolo x, versetto 34: « Non crediate che io sia venuto a portare la pace sopra la terra. Non sono già venuto a portare la pace, ma la guerra. Sono venuto a mettere la discordia fra il figlio e il padre; fra la figlia e la madre. L'uomo avrà per nemici le genti della sua casa. »

Fra pochi giorni vedremo quale accoglienza il pubblico del « Teatro Antoine » riserverà al battagliero lavoro di Paolo Loyson.

Camillo.

Le dichiarazioni dell'ambasciatore Kurino
sulla portata del trattato franco-nipponico.

Un'intervista del " Temps "

Parigi, 7, ore 22,30.

Un redattore del *Temps* ha intervistato l'ambasciatore del Giappone, Kurino, il quale dopo aver accompagnato fino a Calais il principe Fushimi, è ritornato ieri sera a Parigi. Interrogato sull'impressione prodotta dai negoziati franco-giapponesi, il diplomatico, così si espresse: « La discrezione diplomatica dovrebbe forse interdirmi di parlare di negoziati che non sono ancora terminati, ma poichè il signor Pichon ve lo ha ieri confermato, non credo che vi siano inconvenienti nel rispondere alla vostra domanda. Fin dal momento del mio arrivo a Parigi ho avuto il desiderio che questo accordo si concludesse. Sono dunque particolarmente felice di esservi riuscito. Ma al punto in cui sono i negoziati, non possono durare più di due o tre settimane. Come diceva ieri il ministro degli affari esteri, noi abbiamo voluto fare un'operazione di buon senso e di pace. Gli interessi della Francia e del Giappone non sono per nulla in conflitto. Il prossimo accordo registrerà la loro armonia. Questo accordo comporta da un lato la garanzia dell'indipendenza e dell'integrità della Cina e dall'altro lato la garanzia dei possedimenti delle due Potenze contraenti. Esso consacra lo *statu quo* territoriale risultante per il Giappone dall'ultima guerra o per la Francia dalla sua situazione nell'Indocina. Dal punto di vista francese, quanto da quello giapponese e cinese è dunque un accordo puramente conservatore e pacifico. Nel vostro bollettino di ieri voi avete fatto notare che esso costituiva una prova decisiva in favore della moderazione della nostra politica. Nulla di più vero di questo. La leggenda del pericolo giallo e delle ambizioni giapponesi sarà, spero, definitivamente dissipata dall'avvenimento che tra poco sarà realizzato. Le vecchie relazioni di amicizia che uniscono il Giappone e la Francia aumentano il valore dell'accordo che i due paesi hanno deciso di concludere, promettendosi, sulla base che vi ho indicato, il loro reciproco appoggio.

Su domanda dell'intervistatore il signor Kurino ha detto: « Il trattato è puramente politico, la qual cosa non impedisce che siano state prese in considerazione, durante i negoziati del prestito al principio di quest'anno, anche le questioni commerciali, ma questo accordo non comprende nè la convenzione commerciale, nè la convenzione di navigazione. Il trattato sarà firmato a Parigi ed il testo sarà pubblicato fra poco. Noi non abbiamo — soggiunse l'ambasciatore — nulla da nascondere in questo accordo semplice, naturale ed amichevole. »

Ad un'ultima domanda egli rispose che con questo accordo sono state eliminate definitivamente tutte le difficoltà rimaste tra la Russia ed il Giappone.

Il trattato
non è diretto contro gli Stati Uniti

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 8, ore 1.

Il *Matin* pubblica anch'esso dichiarazioni importanti che il signor Kurino, ambasciatore del Giappone a Parigi, ha fatto al suo redattore signor Hedeman, intorno all'accordo franco-giapponese, che è destinato a garantire, come l'accordo anglo-giapponese, il mantenimento dello *statu quo* in Estremo Oriente. Come l'accordo anglo-giapponese, il nuovo trattato franco-giapponese non ha nessuna intenzione nascosta. Esso non è diretto contro chicchessia, e non mira se non che al mantenimento della pace in Estremo Oriente e allo sviluppo delle relazioni commerciali ed industriali tra i paesi contraenti. L'accordo che in questo momento si negozia tra Pietroburgo e Tokio ha il medesimo scopo. Il mantenimento dello *statu quo* in Estremo Oriente sarà per conseguenza tra breve garantito da quattro Potenze, ciò che vuol dire che queste quattro Potenze si impegnano a mantenere lo stato territoriale delle cose attuali; ma esso implica inoltre che queste quattro Potenze si impegnano egualmente ad impedire che le altre Nazioni vi acquistino dei territori.

— Taluni giornali tedeschi hanno preteso che l'accordo franco-giapponese prenda di mira l'America, colla quale il Giappone ha avuto ultimamente divergenze di vedute.

— Vi ripeto — ha detto Kurino — che il trattato non prende di mira chicchessia.

— Credete allora che il Governo giapponese sarebbe disposto a negoziare un trattato analogo con gli Stati Uniti?

— Il Governo giapponese è sempre pronto a provare i suoi progetti pacifici, e il suo desiderio di avere le relazioni più amichevoli con le Potenze occidentali. Al Giappone, malgrado gli incidenti che si sono prodotti ultimamente a San Francisco, si ha sempre una reale simpatia per il popolo americano, poichè l'America è stata la prima a trattare sopra un piede di uguaglianza il popolo giapponese. In conclusione, firmando con la Francia un trattato, di cui si conoscono le grandi linee, il Giappone si crea delle relazioni da cui trarranno profitto il suo commercio e la sua industria, perchè il mercato di Parigi vi si interesserà. Se concludendo un trattato con l'America il Giappone potesse ottenere vantaggi, è probabile che il Governo di Tokio non esiterebbe a entrare in negoziati con Washington.

— Per quel che riguarda la Germania, credete voi che un trattato tedesco-giapponese analogo a un trattato franco-giapponese sia possibile?

— La Germania non ha territori in Estremo Oriente, come l'hanno la Francia, l'Inghilterra, l'America e la Russia. Kiao-Tchau, non è una colonia propriamente detta, è un territorio ceduto in fitto dalla Cina; per conseguenza un trattato che garentisse la conservazione dei reciproci possedimenti come l'abbiamo con la Francia e con la Russia, non avrebbe ragione di essere.

— E il Siam, è compreso con quello che si chiama l'Estremo Oriente?

— No; il Siam è all'infuori dei nostri trattati. (*Matin*).

I tedeschi temono per Kiau-Tschau?

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 8, ore 2.

Intorno al trattato franco-giapponese la *Gazzetta di Voss*, organo liberale, scrive: L'intesa franco-giapponese si accorda perfettamente con l'insieme della politica di accordi e di alleanze che l'Inghilterra prosegue da qualche tempo. Questo nuovo trattato non desterà nessuna sorpresa in Germania, poichè esso è il completamento del trattato anglo-giapponese. Gli amici dei nostri amici sono nostri amici: gli alleati dei nostri alleati sono nostri alleati. Si parla volontieri in questo momento di politica di accerchiamento e non si mancherà di considerare il nuovo trattato come un nuovo anello aggiunto alla catena fatta per ostacolare il movimento della Germania. Poichè l'integrità è garentita all'Inghilterra, al Giappone, alla Cina ed alla Francia nei loro possedimenti in Estremo Oriente, ma che cosa avverrà di Kiao-Tchau? La risposta sarà probabilmente: Si vuole mettere dovunque un ostacolo allo sviluppo della Germania, nel caso di una guerra della Germania con l'Inghilterra e con la Francia, queste Potenze lascierebbero al Giappone la cura di vegliare alla sicurezza delle loro colonie e di impadronirsi dei possedimenti tedeschi in Asia. L'America non potrà forse adombrarsi di questo trattato? La Russia non sarebbe accerchiata come la Germania? Non si risparmierà certamente nessun mezzo per attirare la Russia alla combinazione, ma bisognerebbe essere ciechi a Pietroburgo per non apprezzare nel suo giusto valore l'alleanza franco-russa, dopo il trattato della Francia col Giappone, che è sempre il peggior nemico della Russia. In ogni caso questo trattato non può procurare alla Russia nessun vantaggio.

Un giornale tedesco ottimista.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Francoforte, 8, ore 2.

La *Gazzetta di Francoforte* fa oggi il commento seguente sull'accordo franco-giapponese: « E' inutile dire che questo accordo, il quale assicura la pace nell'Asia Orientale, deve essere accolto con piacere tanto dal punto di vista francese quanto dal punto di vista generale, poichè tutto ciò che assicura la pace in una parte qualsiasi del mondo, contribuisce ad assicurare la pace generale. Certamente le obbiezioni e le critiche non mancheranno. Si dirà che questo accordo è una nuova maglia della rete che deve rinchiudere la Germania. Dapprima l'alleanza franco-russa, poi l'accordo anglo-giapponese, quindi l'accordo cordiale fra la Francia e l'Inghilterra, ed ora l'accordo franco-giapponese. Si domanderà pure se la Germania non è nuovamente stata tenuta in disparte, come nella questione marocchina.

« Noi non crediamo ciò. L'affare del Marocco è stato certamente un avvertimento salutare e noi speriamo che la politica della Francia si manterrà ancora nell'avvenire nei limiti segnati da una politica pacifica. Il Gabinetto Clemenceau approfitterà, in ogni caso, di questi avvenimenti, e sarebbe ingiusto, da parte della Camera francese, di congedarlo dopo un simile successo diplomatico. » (*Matin*).

L'impressione in Germania
per l'accordo franco-giapponese.

Berlino, 7, ore 11,45.

Nei circoli ufficiali si dichiara, riguardo al trattato franco-giapponese, che tutto quello che si può dire è che la Germania (la cui politica asiatica si riassume in tre punti: mantenimento dello *statu quo*, mantenimento della pace, politica economica della porta aperta), non ha fatto e non farà mai alcuna obbiezione contro qualsiasi convenzione e contro qualsiasi accordo che abbia questa direttiva.

Se il trattato franco-giapponese entra in questo ordine di idee, la Germania non penserà a fare alcuna obbiezione. In quanto al desiderio della Francia di assicurarsi l'integrità del suo dominio coloniale asiatico, è inutile dire che tutti devono trovarlo legittimo.

Telegrafisti francesi puniti per " sabotage "
I ferrovieri francesi aderiscono al sindacalismo.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 14:

Nel Consiglio dell'Eliseo, Briand ha annunziato che, informato della protesta di Nègre contro la sua revoca, confermò la decisione del prefetto della Senna. Barthou ha revocato otto giovani telegrafisti per *sabotage*. Due di essi saranno tradotti dinanzi ai Tribunali. Pichon ha fatto firmare il movimento diplomatico.

Il Congresso dei gruppi sindacali dei lavoratori delle ferrovie di Stato fu aperto alla Borsa del lavoro. Venne approvato un ordine del giorno impegnante i lavoratori delle ferrovie a porsi sotto la bandiera sindacale. Ha approvato pure un ordine del giorno di simpatia per gli impiegati delle poste.

Continua lo sciopero negli elettrici di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 7, ore 16:

Stamane i giornalieri scioperanti degli elettrici, in numero di circa mille, hanno tenuto una riunione alla Borsa del lavoro, votando la continuazione dello sciopero. Poscia si sono recati a fare dimostrazioni dinanzi agli elettrici alle grida di « Viva lo sciopero! »

La situazione a Orléans
e le feste di Giovanna D'Arco

(*Servizio speciale della Stampa*).

Orléans, 7, ore 1.

Giungendo ad Orléans mi aspettavo di trovare una città in agitazione, in causa dei recenti dissensi, tutta scossa dalla recente agitazione provocata dalla decisione episcopale, che ha imposto al clero di non partecipare alle feste di Orléans. A prestare fede a taluni, l'assenza volontaria del clero avrebbe fatto il vuoto ed avrebbe portato al commercio un enorme danno. Le feste tradizionali sarebbero state un insuccesso e i deputati repubblicani avrebbero passato un cattivo quarto d'ora. Ora quale è stata la mia meraviglia nel trovare tutta la città imbandierata, eccetto, ben inteso, le case di qualche reazionario notorio, e le vie ingombre di ospiti e gli alberghi zeppi! Si è detto che il signor Rabier, deputato repubblicano di Orléans, non oserebbe venire. Certi giornali annunciavano anche che egli aveva abbandonato la città, e uno di essi pretendeva che si trovasse a Biarritz, mentre un altro affermava che si trovasse a Vichy. Il caso, che fa bene le cose, mi ha fatto incontrare il Rabier fin dal momento del mio arrivo, e sono stato sorpreso di sentir gridare al suo passaggio: « Viva Rabier! » Sapeva dunque a che cosa attenermi: la campagna di intimidazione non è riuscita affatto. Ciò non vuol dire però che non sia stata tentata. I manifesti attaccati ai muri indicano gli sforzi fatti dai partiti reazionari per impedire il successo delle feste annuali in onore di Giovanna d'Arco.

(*Dall'inviato speciale del Matin*).

Un piccante processo del principe di Borbone

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 8, ore 2.

Il principe Antonio Maria Luigi Filippo di Orléans, di Borbone, infante di Spagna, duca di Galliera, traduceva oggi dinanzi alla VIII Camera correzionale, sotto l'accusa di vie di fatto, la signora Maria Luisa Le Manac vedova Engenia. Il Principe di Borbone pretende che il 13 luglio scorso, alle 4,30 del pomeriggio, mentre egli usciva dai magazzini della via della Pace, fu assalito dalla signora Le Manac, che egli conobbe altra volta, e che quest'ultima lo ha colpito ripetutamente col suo ombrellino. A questo processo la signora Le Manac rispose con una contro querela per vie di fatto e per abuso di citazione diretta. La signora sostiene infatti che il Principe di Borbone ha commesso sopra di lei violenze e vie di fatto. Ecco alcuni dei motivi contenuti nella citazione della signora: « Attesochè sarà stabilito inoltre che la querelante ed il Principe hanno fatto insieme numerosi viaggi attraverso l'Europa; attesochè questa persona, dalla quale egli si sapeva profondamente amato e che aveva abbandonato per lui suo marito (la signora Le Manac non era vedova al principio delle sue relazioni col Principe), e godeva di una fortuna personale importante, e che egli non ha esitato ad assimilarla ad una ricattatrice, di cui ci si può sbarazzare con un intervento di Polizia, ecc., ecc. »

I dibattimenti sono cominciati ieri, ma sono stati rinviati a tre settimane. Si prevede che il seguito sarà fonte di scandali. (*Matin*).

La candidatura senatoriale di un antimilitarista.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 8, ore 2.

La Federazione della Senna del partito socialista unificato ha deciso che il candidato del partito all'elezione senatoriale del 26 maggio dovrebbe mantenere la sua candidatura a tutti e due gli scrutini. La candidatura deve essere offerta al signor Aulagnier, segretario dell'Unione dei Sindacati della Senna, attualmente detenuto nella prigione della Santé per avere firmato un manifesto antimilitarista. Se Aulagnier non accettasse l'ufficio, la Federazione designerebbe il signor Cambier, autore della mozione celebre secondo la quale un socialista unificato non può abbandonare la lotta in vantaggio di un socialista indipendente. (*Matin*).

Una mozione di operai serbi
pel metropolita di Veles Dibra.

Belgrado, 7, ore 23.

I serbi della Diocesi di Veles Dibra (Vecchia Serbia), occupati in lavori a Belgrado durante l'estate, hanno tenuto una grande riunione, ed hanno approvato il seguente ordine del giorno: « Riuniti in un grande Comizio, comprendente tutti i nostri compatrioti presenti a Belgrado, abbiamo votato la seguente mozione:

« La cattedrale metropolitana della Diocesi di Veles Dibra, che comprende oltre 500 famiglie serbe, di fronte a 200 famiglie greche, deve essere occupata da un metropolita di origine serba, che sappia comprendere i voti ed i bisogni del popolo serbo, e li sappia soddisfare. Pur dovendo restare lontani dai nostri parenti un certo tempo, nondimeno consideriamo come nostro dovere patriottico di sostenere con legittima solidarietà le domande dei nostri compatrioti della vecchia Serbia. »

Questa mozione sarà portata anzitutto a Sua Maestà Imperiale il Sultano, alla Sublime Porta, al patriarca ecumenico, ai rappresentanti delle grandi Potenze a Belgrado ed a Costantinopoli, all'ispettore generale Hilmi-pascià, agli agenti civili e finanziari delle grandi Potenze per i *vilajets rumelioti*.

Ripresa movimentata alla Camera francese
Clemenceau attaccato a destra e a sinistra per la sua politica a doppio fondo
Un vivace incidente nei corridoi.

Parigi, 7, ore 22,30.

La seduta.

La *rentrée* della Camera è stata calma. Le tribune pubbliche erano piene di signore dalle *toilettes* primaverili. La loro presenza dà alla seduta di oggi l'aspetto di una elegante *première*. I deputati mostrano poca premura a ritornare ai loro seggi. D'altra parte tutti sono d'accordo nel riconoscere che è impossibile che la discussione termini oggi, dato il numero delle interpellanze presentate; e siccome giovedì è festa, si ritiene che soltanto venerdì sarà chiusa la discussione.

Fra i ministri giungono primi Viviani, Pichon e Picquart. Clemenceau invece si fa attendere alquanto, e finalmente arriva insieme a Barthou ed a Briand.

Aperta la seduta, il presidente, Brisson, annuncia che ha ricevuto due nuove interpellanze: l'una del deputato De Pressensé sulla Conferenza dell'Aja, l'altra del deputato Blanc sui Sindacati degli istitutori, ed aggiunge che ha ricevuto anche una domanda d'interpellanza dell'on. Poulain sulla politica generale, interpellanza che si riconnette a quelle dei signori Deschanel e Clany, presentate sullo stesso argomento. Clemenceau annuncia che il Governo è agli ordini della Camera, ma che sarebbe meglio fondere tutte queste interpellanze in una sola.

La Camera ne ordina la discussione immediata.

Il deputato *Blanc* apre il fuoco, prendendo contro il ministro Briand la difesa dell'istitutore revocato Nègre, ritenendo che la legge del 1884 debba applicarsi a tutti i salariati, compresi quelli dello Stato. Avendo il signor Blanc letto un passaggio di un discorso di Briand del tempo in cui questi si era fatto il campione dello sciopero generale, *Briand* interrompe vivamente affermando che è sempre socialista, ma non anarchico. (*Applausi vivissimi sui banchi radicali*).

Poulain, deputato delle Ardenne, prende in seguito la parola attaccando vivamente Clemenceau. Egli si dichiara preoccupato delle tendenze politiche del presidente del Consiglio, constatando con stupore che Clemenceau rinnega tutte le teorie che aveva in altri tempi sostenute. Egli incrimina la risposta fatta dal presidente del Consiglio alla lettera aperta degli istitutori, e reclamando per gli operai il diritto di spiegare la bandiera rossa, termina, fra la disattenzione e la nervosità della Camera, dichiarando che egli non nutre contro un membro o l'altro del Governo nè tenerezze particolari, nè animosità, ma che ha semplicemente inteso di fare il bilancio del Governo.

Prende in seguito la parola *Gauthier de Clagny*, il quale espone anch'egli il bilancio delle promesse ministeriali, constatando, secondo lui, il fallimento del Governo.

Grousseau, nazionalista, parlando della difesa nazionale, ricorda che il ministro della guerra tedesco fece allusione all'eventualità di una guerra franco-tedesca per ottenere uno stanziamento di crediti per l'esercito.

Gautier non crede che la Francia potrebbe restare neutrale in caso di un conflitto anglo-tedesco, ma farebbe ancora buona prova sui campi di battaglia. Tuttavia non bisogna nutrire un ottimismo eccessivo verso l'antimilitarismo.

Picquart, interrompendo, dice che nulla delle teorie antimilitariste è penetrato nell'esercito.

Gautier continua dicendo che i ministri devono preoccuparsi di altre questioni che le carte Montagnini e le feste di Giovanna D'Arco. Termina dicendo che il Governo deve prendere una decisione ferma contro i rivoluzionari.

Groussier, socialista, rimprovera al Governo la revoca dei funzionari entrati nei gruppi sindacalisti.

Buisson, radicale socialista, fa la storia dei Sindacati degli istitutori.

Barthou, ministro, rimprovera vivamente l'oratore di estendere il diritto sindacale ai funzionari.

Buisson, dice che l'unico reato dell'istitutore Nègre è di avere accettato le funzioni di segretario della Federazione sindacale. Aggiunge poscia che la lettera aperta a Clemenceau non contiene nulla di ingiurioso. Termina dicendo che la revoca di Nègre fu un fatto puerile a cui credeva che l'amministrazione repubblicana avesse rinunciato.

La seduta è tolta alle ore 19 e il seguito è rinviato a domani.

Un violento alterco fra Symian, Jaurès e De Pressensé.

All'uscita dalla seduta, nei corridoi della Camera, vi è stato un violento alterco fra il sottosegretario di Stato alle poste Symian, Jaurès e De Pressensé. Jaurès, parlando con Symian della destituzione degli agenti postali che, secondo lui, non avevano commesso alcuna colpa, gli ha detto: « Voi cominciate un nuovo affare Dreyfus. » Symian ha risposto: « Ne assumo interamente la responsabilità. » « Anche il generale Mercier — ha replicato Jaurès — assunse intera responsabilità dei suoi atti. » De Pressensé, che assisteva a questo colloquio, ha qualificato allora il Gabinetto come « un Governo d'infamia ». La conversazione, cominciata su questo tono, non potè a meno di degenerare in un alterco. Sono state scambiate delle frasi vivacissime, finchè Jaurès e De Pressensé, ai quali si era unito Allemane, se ne sono andati, dicendo che la Camera avrebbe dovuto dire se approvava l'atto del Governo.

I socialisti cristiani e le elezioni austriache

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 16,30:

L'attenzione di tutti i partiti politici è rivolta attualmente sulle elezioni al Reichsrath, che avranno luogo il 14 maggio. Si crede che i socialisti cristiani, che formavano finora un partito provinciale della Bassa Austria, siano divenuti ora un partito che conta degli aderenti in tutto l'impero. Essi avranno un posto importante nella nuova Camera. Essi hanno probabilità di occupare settanta seggi ed anche più. Alle elezioni lotteranno contro i liberali ed i socialisti. Questi ultimi otterranno probabilmente da 30 a 40 seggi.

Il conte di Torino e il principe Napoleone a Siena.

Ci telegrafano da Siena, 7, ore 16:

Sono giunti il Conte di Torino e il principe Napoleone. Essi sono discesi all'*Albergo Continentale*.

LA PITTURA ITALIANA A VENEZIA.

I Veneti, i Lombardi, gli Emiliani e i Meridionali.

(*Dal nostro inviato speciale*).

Venezia, maggio.

I Veneti.

Ho cercato, con ogni sforzo di provare, dinanzi alla mostra civica di Cesare Laurenti, un briciolo di quella commozione o di quell'entusiasmo così agevoli ad altri. Non mi è riuscito. Poichè il Laurenti è un uomo indubbiamente geniale, bisogna concludere che la deficenza di qualità suggestive e persuasive nella sua opera provenga da un errore di indirizzo. E l'errore mi par questo. Il Laurenti ondeggia incerto tra un realismo, che di sentimentale non ha spesso che il titolo, e un allegorismo che non riesce mai a virtù espressiva, perchè trattato con le forme frettolose che appena appena si perdonano all'impressione. Per esempio: intitola *Il peccato* una scena di donna che passa annodandosi il fazzoletto, e che potrebbe indifferentemente chiamarsi *Chioggiotta*, *Colpo di vento*, *Sulle fondamenta*; intitola, con scarso umorismo, *Le Parche*, tre figure di vecchie che filano; *Primo dubbio*, una bambina in barca, che guarda un gruppo di Leda col cigno, e che potrebbe recare egregiamente il titolo di *Acque calme* o di *Solitudine*. Questa insufficenza di determinazione psicologica, di ritmo, di composizione e di intensità espressiva, è aggravata dalla fiacchezza del disegno scorretto e sommario e dall'impasto terreo, sporco, fangoso, verdognolo, come se composto di fiele. Si può concedere ad un pittore di ignorare volutamente la gioia della luce e l'ebbrezza del colore, quando come il Carrière, tragga dalle sue monocromie effetti di mistero e di tenuità pensosa; ma la pittura del Laurenti, sprezzata e ruvida, le carni sucide e le vesti poltigliose, non possono suggerire profondità di sogno.

Per sfortuna, questo melanconico abbrivio ha fatto furore: l'impasto torbido e fangoso è scivolato dalla tavolozza del Laurenti su quella di troppi dei suoi colleghi, e un'ombra triste aduggia la pittura veneziana. Il Fragiacomo, altro artista d'ingegno, si è chiuso in scialbori giallognoli e verdognoli, sempre uguali, vele gialle sulla laguna, cavalli stanchi, barche sotto la luna, sommari e superficiali; il Bezzi medesimamente insiste in nebulosità rossiccie e informi, senza alcuna capacità espressiva; il Ciardi, nei bei motivi di frasche autunnali sopra uno stagno, non raggiunge neppur lui lo scopo, per il convenzionalismo dei toni e la fretta sfibrata della fattura. Così sformato e poltiglioso è il Costantini, che pur dipinse tele valorose; tale il Mazzetti, tale il Sartorelli, dedito a pallori bambagiosi, grigio-rosei, che non hanno più alcuna parentela colla realtà; tale Beppe Ciardi, che cade in motivi inconcepibili, quale è quello dei bimbi nudi in un prato attorno a una gabbia di canerini; tale Pieretto Bianco, che ripete le solite figure di pescatori, trattate con voluta brutalità, egli che dipinse altre volte così finemente Venezia!

Manca in tutti l'accento sano e fresco della realtà: la natura vi è vista attraverso ricette di tavolozza, sformata da un'abilità manuale cristallizzata nel suo *chic* disinvolto, e le opere non parlano più che ai collezionisti di *cifre* e di manierismi.

Una pallida nube di tedio ha coperto cielo e terra. Sia pure: Ma la poesia dell'ombra e delle sfumature non la si raggiunge senza delicatezza e finezza; il capolavoro del Signorini, ch'è a Palazzo Pesaro, dovrebbe insegnare a questi frettolosi come le caligini anche più torbide e sfumate hanno a essere modellate e dipinte con pulitezza di mezzi e impeccabilità di costruzione.

Emma Ciardi, pur indulgendo alle pratiche tecniche di famiglia, emergeva per il senso di poesia, con cui evocava la vita del Settecento. Nella sua piazza di San Marco, popolata di macchiette settecentesche, non ha raggiunto l'intimità storica, e la fretta l'ha consigliata male in *Parole antiche*.

Un'altra vittima della degenerazione tecnica veneziana è il Milesi. Il delicato pittore di altri tempi ha annegato le sue qualità migliori nella poltiglia muffosa di moda, e se qualche qualità di modellatura sopravvive ancora nel *ritratto dell'avv. Franco* e nella *Mirandolina*, il *Giosuè Carducci* è una cosa che stringe il cuore.

Altri iniziano: lo Scattola stempera in chiarità informi la nefasta ricetta accennata; Lino Selvatico, altra superba promessa troppo rapidamente sfiorita, compone un ritratto di signora nel tipo del Reynolds, e lo armonizza di toni grigio-rosei, come un Lavery, ma qual negligenza di disegno!: mani che sembrano uncini, stoffe che paiono legno, fondo fangoso e informe; il Lavier, dall'imitazione del Sargent, è passato a quella delle stonature volute di *demi-monde* parigino. Uno dei rari che dall'imitazione si avvia a salvamento è lo Zanetti Zilla, che nei barconi bianchi e verdi e nella *Casa del pittore*, fiorita di rose e specchiata dal canale, dà prova di senso decorativo e di delicatezza di colore ancora ingombro di troppa pasta.

Altri continuano in un indirizzo individuale, ma senza progredire, e si affermano con originalità molto modesta, come Luigi Selvatico, che nelle diligenti pitture di fondamenta cade nell'evidenza fotografica, senza finezza di aria e di luce, come il Nono, che, corretto come sempre e nobilmente immune dalle scialberie esotiche, scivola nella levigatezza piatta, come il Dall'Oca Bianca, che sempre gaio di colore, si abbandona nelle *Civette* e nel *Lavatoio* a colorazioni ormai arbitrarie e svalorate, e a sommarietà (egli, il più legittimo seguace del Favretto!) inferiori e pasticcione; come il veronese Donati, che a Milano aveva composto un fine quadro, e che qui lo parafrasa debolmente; come il Martini, che stanca anche i più caldi suoi ammiratori con l'erotismo demoniaco di derivazione ropsiana, ormai insopportabile; come il Marussig, che dipinge discrete ombre lunari e un fine *Salice piangente*; il De Maria, che rimane fedele alle sue evocazioni pagane, cavalleresche e macabre, senza superarsi, e non senza ispirarsi al Dorè in qualche figuretta, ma con begli effetti alla Ribera, come nei monaci dalle occhiaie vuote; il Favai, che ne imita la tecnica in effetti solari e lunari su vecchie case, non senza abilità.

I Lombardi.

Il lamento sulla perduta freschezza e sincerità di elaborazione può ripetersi per la Lombardia. A parte sta un defunto: il Gignous, paesista fine, armonico, ma di scarsa emotività e di limitata visione: interni di boschi sotto cieli pallidi, verdi grigi, un po' sporchi e bambagiosi, ombre bitumose e forme indecise, ma che in questa esposizione assumono quasi una nobiltà classica.

Anche qui le colonne della scuola piegano sotto il peso degli anni e più delle cattive tendenze. Il Carcano è un'ombra di se stesso e del suo *Piano d'Asiago* nella scialba e biaccosa *Campagna d'Orsenigo*, ma nel ritratto di signora, come mai ha potuto radunare, come un fotografo qualunque, un armadio con colonne crespe, uno straccio scarlatto e un vaso di aspidistre, e dipingere così debolmente la figura? Si rimane muti di doloroso stupore. Il Bazzaro ha una figura quasi informe di donna, in una macchia informe di verde, che vuol essere un giardino, e intitola ciò *Ricordi*. Il Gola ripete per la millesima volta il consueto canale informe, e il consueto ritratto di donna, impasto mucilaginoso da cui appena escono un tono grigio di carni e uno bianco di camicia. Informe e scialbo è Ludovico Cavaleri, informe il Bersa; più serio e disgustato, ma scialbo e debole, il Chiesa nella *Sosta del vagabondo* e nella *Pietas* che toglie le spine dalla via a un corteo di umanità sofferente, ma che ai più sembra invece spargerle innanzi; nero e errato di chiaroscuro il Conconi in un ritratto di signorina, che fa rimpiangere l'acquafortista fantasioso; debolissimo il Monteverdi nella *Pace*, dal corpo stranamente massiccio, che passa con un fascio di ramolivo tra tombe scaligere.

Per quanto superiore ai precedenti, il Belloni, col porto fumoso sotto un cielo rotto da luci tragiche, giusto, ma frettoloso, e con la conca verde di *Splendori alpestri*, fine, ma scialba e floscia, quanto è lontano dal pittore succoso e serrato che abbiamo conosciuto! E quanto è lontana dai Morbelli dei bei tempi questa povera scena di una vecchia dell'ospizio che attacca un bottone alla giacchetta di un confratello!

La meschinità dei temi è, purtroppo, una piaga della pittura lombarda; il Cremona ha fatto scuola anche in ciò. Le qualità tecniche del Bernani potevano, per esempio, esser spese meglio che nel bimbo nudo steso in terra fra conigli bianchi.

Il povero umorismo dei titoli epigrammatici è indice di questa futilità di concezione: *Coricidi*: intitola Baldassarre Longoni due donne che portano in capo una tavola lungo il mare, sotto un tramonto non privo di note giuste. L'altro Longoni è sempre più ingrigionato nel suo divisionismo, che diviene sempre più rigido e meno luminoso, per quanto rivolto alle iridescenze dei ghiacciai.

Da quel fantasioso illustratore ch'è il Buffa si può pretendere di più di una *Ninfa* inseguita da fauni, colorita con convenzionalità sommaria. L'Alciati, che si rivelò l'anno scorso a Milano, ha un'altra romantica visione in chiaroscuro verdognolo: un uomo barbuto che suona il violino sopra una donna giacente: improvvisazione geniale e simpatica che si fa perdonare gli abbandoni eccessivi di forma, e che testimonia di una tempra fervida; con lui i migliori, come già dissi, sono altri due giovani, il Camaniga con un ritratto per lo meno robusto e l'Alebardi col pensoso ritratto di bambina: eccellente promessa, che è da sperare sia mantenuta.

A parte sta il Previati, ligio ai suoi temi e alla sua tecnica. Il trittico *Il Giorno*, raffigurante il carro del sole, fra due pannelli dell'*Alba* e della *Notte*, è purtroppo disegnato con la oramai antica e dolorosa insufficenza di forma e dipinto nella consueta gamma giallognola. Il Grubicy, altro solitario, ha un cielo di rosso puro che occhio umano mai non vide, e due altre tele non migliori.

Gli Emiliani e i Meridionali.

Pochi gli emiliani. Molto bene si dovrebbe dire del fine ritratto d'uomo del Ghatti, se l'armonia in nocciola, giallotto e nero non ci richiamasse immediatamente alla memoria i modelli inglesi e scozzesi: il Lavery, il Greiffenhagen, il Nicholson. Tolta la trovata della gamma di colore, che resta? una notevole abilità che nell'altro ritratto, privo di dande, si rivela poco fine. Il Majani, che dipinge un poco serrato, ma giusto pascello dormente sotto la luce lunare, si sfiacola poi in un trittico georgico, con terreno saponoso, alberi informi, figure poltigliose; il Graziosi esagera la sommarietà dei suoi rustici interni giallognoli, abbozzacci gustosi, ma informi, sgangherati, cadenti da ogni parte; il Discovolo, affascinato da effetti di luce artificiale violacea, perde ogni armonia di ambiente nel *Medico del paese*; i due Costetti si ammanieriscono sempre più nei due ritratti. Come già accennai, quasi solo sormonta per vigore e semplicità il Grandi, colla figura di donna in bianco contro una tenda violetta; la *Pallida*, molto espressiva, ma inquieta i suoi ammiratori colla tela *Il vampiro*. Il Miti-Zanetti riveste monotonamente i suoi effetti irreali, e Guaccimanni, i vivaci disegnetti di cavalli.

Anche più povero è il Mezzogiorno. Il Balestrieri non si è più rilevato dalla caduta fatta

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (180)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Bembo restò per qualche tempo assorto in una cupa meditazione. I lineamenti del suo volto si irrigidirono, i suoi occhi saettarono sguardi feroci.

— Ho sofferto in questi pochi minuti — borbottò egli — cento volte più che non durante i tristi giorni e le funebri notti in cui stetti imbavagliato in quella maledetta cella della Grotta Nera.... Miserabile bandito! Osa sollevare i suoi sguardi fino a Bianca! Vuol strappare dai miei artigli quel giglio soave! T'insegnerò io la buona creanza... Per ora mi devi portare qui Rolando Candiano, vivo o morto che sia..... Poi penserò a farti celebrare il matrimonio, ma a modo mio, bene inteso. Ti voglio dare la benedizione nuziale sulla soglia di pietra del Ponte dei Sospiri! Abbietto bandito! Vuoi sposare Bianca? Ti farò gustare tutte le delizie che vuoi! Due punte di acciaio, che ti trafiggeranno gli occhi, come li trafissero al doge Candiano! Sarà questa la cerimonia nuziale..... Bianca deve allietare la mia esistenza.

Bembo scoppiò in un riso feroce, mentre un brivido terribile lo scuoteva.

Lentamente si calmò.

Si recò da Imperia.

Le prime parole che egli le rivolse furono:

— Sabato darò la benedizione nuziale a Sandrigo e a Bianca. Siete contenta?

— Sabato! — esclamò la cortigiana, che allibì.

— Sicchè ci incombe il compito di indurre vostra figlia al matrimonio.

— Che linguaggio è questo? Non vi comprendo! Siete ancora il cardinale Bembo?

Bembo si curvò verso la cortigiana, e mormorò:

— Io non dimentico mai i patti conchiusi fra noi. Bianca mi appartiene. Sandrigo è vostro.

Imperia fece un gesto di assenso.

— Siate calma e tranquilla. La cerimonia nuziale avrà luogo sabato, se deciderete vostra figlia a venire nella chiesa.....; ed è necessario che la induciate a venire. Ma, va da sè che, dopo la cerimonia, Bianca andrà da un lato e Sandrigo dall'altro. Dove andrà Bianca? Di ciò mi occuperò io. E' affare che non vi riguarda..... Dove andrà Sandrigo? A ciò penserete voi. E' un affare che riguarda soltanto voi.

Imperia, in preda a quel terrore onde era annichilita tutte le volte in cui essa si trovava al cospetto di Bembo, ebbe appena la forza di abbozzare un gesto di sottomissione.

Bembo sparve d'un subito.

XLVIII.

I sotterranei di San Marco.

In quel tempo il capo della Polizia veneta era un certo Guido Gennaro, un uomo in sui quarant'anni, dalla tinta olivastra, il quale, come tutti i funzionari di quella repubblica, era tormentato dalla rivoluzione di anticamera. Ambiziosissimo, privo assolutamente di scrupoli, egli avrebbe calpestato e stritolato i suoi genitori per raggiungere il posto che agognava.

Guido Gennaro ambiva il posto ch'era occupato da Dandolo; nel modo stesso con cui Altieri ambiva la corona dogale; e Foscari si destreggiava per trasformare quest'ultima in una corona regale.

Il capo della Polizia veneta a quell'epoca dipendeva direttamente dal Grande Inquisitore.

Del resto, Guido Gennaro disimpegnava il suo ufficio coscienziosamente, e non aveva altra passione che di sventare una buona cospirazione. All'occorrenza inventava di sana pianta qualche fantastica congiura per avere la gioia di presentarsi a Dandolo e dirgli che egli aveva salvato la Repubblica da un grave pericolo. Amava poco le donne ed il fasto, e nulla affatto il giuoco. Viveva abbastanza frugalmente. Di sera passeggiava solo e si travestiva ora da marinaio, ora da misero borghese. Conosceva tutte le bettole di Venezia, dove solevano darsi convegno quelli che erano poco entusiasti della oppressione che subivano da parte del doge e del Consiglio dei Dieci. Ed in quei ritrovi, in quelle bettole, egli soleva recarsi tutte le sere per spiare e tener d'occhio le persone più o meno sospette. I padroni delle bettole erano tutti suoi amici. Anche Bartolo il « Monocolo », padrone dell'*Ancora d'Oro*, era uno dei suoi amici. Il risultato delle sue perlustrazioni notturne era che, quasi tutte le mattine, due o tre disgraziati ricevevano per tempissimo la poco gradita visita degli sbirri, e venivano sbalzati nei *Piombi*, nelle galere. La denunzia da parte di Guido Gennaro costituiva il quinto vangelo per i giudici della serenissima Repubblica veneta. Gli infelici sui quali cadevano i suoi sospetti venivano spietatamente arrestati e condannati, senza istruttoria e senza previo dibattimento davanti al Tribunale. Tutte le volte in cui Guido Gennaro rilevava che i giudici mostravano una fiducia illimitata nelle sue denunzie, si fregava allegramente le mani, ed il suo cuore sussultava di gioia. Egli soleva dire che « in una città dove impera la Polizia, il monumento principale, anzi quello soltanto utile, è il carcere ». Nelle sue cupe, fantastiche elucubrazioni egli sognava una prigione gigantesca, la quale fosse stata il tempio principale della città, ed un'organizzazione sociale la quale non avesse ammesso che due categorie di cittadini: i carcerati ed i carcerieri.

Alla sera del giorno consecutivo a quello in cui Bembo aveva avuto con l'Aretino il lungo colloquio che riferimmo, Guido Gennaro uscì di casa travestito da gondoliere. Mentre si travestiva mormorava:

— L'occasione è propizia. E' giunto il momento di vibrare il colpo decisivo, ed acciuffare la fortuna. Dandolo ha i requisiti per essere grande inquisitore come io ne ho per essere re di Spagna. Non vidi mai uomo più insipiente di lui..... Da qualche tempo a questa parte, alla insipienza si è associata una scimunitaggine che mai l'eguale. E' una vera mummia! Lascia a me tutto il lavoro di sorveglianza, mi affida tutti i compiti, e non vuole neppure degnarsi di ascoltare i miei rapporti..... Di bene in meglio! E chi non saprebbe disimpegnare in questo modo l'ufficio di grande inquisitore? Anche l'ultimo dei miei birri potrebbe disimpegnare quella carica. Sotto il pretesto di dover prodigare le sue cure al marito di sua figlia, si è assentato dall'ufficio e non si fa più vedere..... Dicono che il signor Altieri sia stato ferito. Da chi? E perchè?..... Ecco un bell'imbroglio!..... Darei un mese del mio stipendio per accertare se vi sia qualche cosa di vero in tutte queste voci. Ritengo che qualche dramma losco e tenebroso debba certamente svolgersi nel palazzo di Altieri, ch'è diventato una tomba, nella quale non penetra più nessuno..... Potrò forse ingannarmi, ma credo che Dandolo dovrà, oggi o domani, rassegnare le sue dimissioni per incapacità ed inettitudine. Chi sarà il suo successore? E' giunto il momento di tentare il colpo estremo; altrimenti addio speranza di occupare l'altissimo, ambito posto.

Restò per qualche tempo cogitabondo. Poi, mentre si spalmava una speciale pomata sul viso, pensò:

— Perchè non potrei io essere il successore di Dandolo? Perchè non sono patrizio? Ma dove sta scritto che uno dei requisiti per essere Grande Inquisitore debba consistere nell'appartenere ad una famiglia patrizia? Forse che tutti i grandi inquisitori, i dogi ed i cardinali vescovi di Venezia discendevano da famiglie patrizie? Bembo non viene da una famiglia plebea?..... Sì, Guido Gennaro. Sta fermo in sella, perchè la tua ora è suonata.

Si adagiò sopra un'ampia sedia a bracciuoli, accanto alla quale vi era un tavolo, su cui stavano una bottiglia di vino di Spagna e alcuni biscotti.

— Rinvigoriamoci un poco — disse egli. Ciò che ora intraprenderò può far realizzare i miei sogni dorati.

Versò il vino in un bicchiere e lo tracannò di un fiato. Mangiò due biscotti. Poi si alzò, e, ponendosi davanti allo specchio, esclamò:

— Se l'uomo che vedo lì in questo specchio fosse il doge, gli direi: Alta Eccellenza, voi versate in una triste condizione, e sullo Stato incombono pericoli gravissimi..... Chi sono io? Semplicemente il primo sbirro della repubblica. E' certamente qualche cosa. Uno sbirro, Alta Eccellenza, è un orecchio che ascolta nel silenzio, un occhio aperto durante la notte, una mano che palpa il nulla, un fantasma che si appiatta dietro le ombre.

(*Continua*).

dopo gli esagerati trionfi del *Beethoven*; il Campriani si fa sempre più scialbo e mollicio; stanco il Lojacono o frettoloso il Taluri; il Cassiaro si ripete; il De Maria Bergler non sa andar oltre l'abbozzo facile ed evidente della *Taormina*, e il De Sanctis, oltre quello della solita testa di modella appoggiata ad un cuscino. Non profondo, ma guidato da esempi migliori, è il Caputo, nella scena parigina *Alla prova*: una signora che canta, alla ribalta, dinanzi al direttore ed alla vecchia madre: poco fatto, ma gustoso. Unico, veramente degno di nota, fra tutti, qui come a Milano, il Migliaro, esecutore diligente, umile, coscienzioso, che spende molto ingegno nel ritratto di un volgare tipo di donna napoletana.

La rassegna non è lieta. Aridità di pensiero e fiacchezza di forma; concezioni povere ed esecuzione tecniche manierate e frettolose. Confortiamoci pensando che, a detta di tutti, la sala piemontese è l'unica che reagisca contro il fatale andare, con opere ed artisti di più schietto vigore e di più sane tendenze. Ne parleremo prossimamente in disteso.

Enrico Thovez.

Una nota dell'*Osservatore* sugli onori militari a Lorenzelli.

Commenti dei Circoli vaticani.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 23.

L'*Osservatore Romano* pubblica questa sera il seguente comunicato: «Alcuni giornali hanno annunciato che il cardinale Lorenzelli, col permesso di Pio X, per iscritto, aveva chiesto gli onori militari in occasione del suo arrivo a Lucca. Siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia è priva di fondamento.»

La *Tribuna* così commenta questo comunicato: «Nei circoli vaticani si insiste nell'affermare che non era il caso per il cardinale di domandare e quindi ottenere dal Pontefice il permesso per una tale richiesta. Aggiunge che la richiesta degli onori fu fatta alle Autorità locali di Lucca dalle Autorità ecclesiastiche a nome dei cattolici di Lucca e le Autorità locali concessero i richiesti onori.»

L'*Osservatore Romano* in un articolo intitolato: *Bizantinismo*, sempre intorno alla questione delle onoranze al cardinale Lorenzelli, dopo essersi chiesto, se c'entrano o no la legge sulle guarentigie o le regole di Corte circa la precedenza dei cardinali sui cavalieri dell'Annunciata, scrive: «Dal punto di tale quesito, per parte nostra, non ci pronunciamo essendo la Chiesa *sub hostili dominatione constituta* per fatti celebri in tutto il mondo. Nè noi ne diamo pensiero; esse sono quisquiglie che appartengono ad una forma minima di ossequio o a una forma minima di disinteressamento verso la Chiesa da parte dell'ente Stato, autore delle ostilità contro i diritti inalienabili della Chiesa.»

I deputati Antolisei, Comandini, Sichel, Battelli, Valeri, Pescetti, Ferri Giacomo, Barzilai, Costa, Alessio ed altri hanno chiesto di interrogare il ministro della guerra sugli onori militari resi a Lucca al cardinale Lorenzelli.

La questione degli onori militari resi a Lucca al cardinale Lorenzelli, appassiona grandemente i circoli politici cattolici, perchè ad essa si connette il movimento clericale che si accentua sempre più, e che minaccia di invadere anche il Parlamento. Il Vaticano dichiara che esso non c'entra e dichiara inoltre che il Lorenzelli non ha chiesto al Papa alcuna autorizzazione di domandare gli onori militari. Alla loro volta gli organi ministeriali affermano che il Governo non ha dato alcuna autorizzazione, nè è stato interpellato in proposito. Quindi sarebbe il Lorenzelli stesso, che di sua iniziativa, avrebbe chiesti i detti onori alle Autorità politiche di Lucca e queste glie li avrebbero concessi senza sentire il Governo. Domani se ne sapremo qualche cosa di più, perchè l'interrogazione dell'Estrema Sinistra sarà molto probabilmente svolta domani. Intanto si è impegnata una vivace polemica su questo argomento, se cioè i cardinali abbiano diritto o no agli onori militari. I clericali dicono di sì, perchè i cardinali sarebbero parificati ai Principi del sangue e citano in proposito il decreto reale del 1868. Gli anticlericali dicono invece di no, perchè nella legge delle guarentigie non si parla che del Papa e non di cardinali, mentre un semplice decreto reale emanato prima della caduta del potere temporale non può avere forza di legge. Ma è curiosa e sintomatica questa smania dei preti di volere ad ogni costo gli omaggi della monarchia italiana.

Zeta.

Il cardinale Cassetta a bordo della "Emanuele Filiberto„

Intervento d'una banda militare a una festa religiosa.

Roma, 7, ore 23.

Mandano da Cosenza al *Giornale d'Italia*: «A Paola i giorni 2, 3 e 4 del mese corrente si celebrò solennemente il quarto centenario della morte di San Francesco da Paola. Per accrescere le attrattive della festa, in seguito alle premure del deputato del Collegio, on. De Seta, il giorno 4 giunse in quelle acque la corazzata *Emanuele Filiberto* al comando del capitano di vascello Verde. Il giorno seguente il comandante e gli altri ufficiali si recarono al convento, ove si incontrarono con il cardinale Cassetta, che colà trovavasi. Nel congedarsi il cardinale annunziò loro che nel pomeriggio si sarebbe recato a bordo a salutarli. Difatti alle 16 sua eminenza, accompagnata dal regio commissario di Paola, scese alla spiaggia, ove lo attendeva una lancia con la bandiera reale comandata da un tenente di vascello. Al porporato a bordo furono resi gli onori militari da una compagnia di marina. Quando sbarcò, dopo essersi intrattenuto circa un'ora con il comandante, fu sparata in suo onore una salva di 19 colpi di cannone, come si fa per i Principi reali.»

La *Vita* pubblica: «Bagnaia e Castel del Piano sono due minuscole frazioni del Comune di Perugia, distanti fra loro un chilometro appena, ma divise, anzi straziate, da quei riprovevoli odii campanilistici che i preti ed i signori locali per ragioni elettorali contribuiscono a mantenere. Ieri doveva esserci e ci fu a Bagnaia una festa solenne per un certo crocefisso di legno del 1600 e quindi invito di concerti. Si pensò subito a Castel del Piano a festeggiare un altro crocefisso lo stesso giorno e si cercarono altri concerti, ma siccome si voleva superare ad ogni modo Bagnaia, si pensò nientemeno alla Banda militare del 51 reggimento di fanteria di stanza a Perugia, la quale fu dalle Autorità concessa. La festa, oltre costituire un deplorevole sfogo di odio campanilistico, era assolutamente ed esclusivamente religiosa.»

Telegrafano poi da Mileto al *Corriere d'Italia*: «Oggi, salutate dalle Autorità civili e militari, giunsero qui per ossequiare il vescovo Morabito, di cui furono ospiti donna Bice Tittoni e le altre che presiedono le industrie femminili italiane, accompagnate dall'onorevole Chimirri. Esse ammirarono l'Ospizio dei vecchi e l'Asilo infantile ed altre opere sorte per iniziativa dell'illustre prelato.»

Questioni del giorno, bilanci ed elezioni alla Camera dei deputati.

Roma, 6, ore 24.

Il Governo ha invitato i suoi amici a trovarsi presenti agli Uffici giovedì prossimo ed alla seduta della Camera dello stesso giorno. La ragione di questa sollecitazione bisogna ricercarla nel fatto che giovedì mattina andrà agli Uffici il disegno di legge per la nomina della Commissione d'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra, e che nella seduta pomeridiana di giovedì si procederà all'elezione di un vice-presidente della Camera in sostituzione dell'on. Lacava, divenuto ministro, e di due membri della Giunta generale del bilancio in sostituzione dell'on. Orlando e dell'on. Cottafavi, divenuto il primo ministro ed il secondo sottosegretario di Stato. Si dovranno anche eleggere un membro della Giunta delle petizioni, un membro della Giunta per il fondo per il culto ed un altro della Commissione per l'insegnamento primario nel Mezzogiorno. Candidati del Governo per il disegno di legge relativo alla Commissione d'inchiesta saranno i presidenti dei nove Uffici. Non tutti sono aquile, ma sono tutti perfetti ministeriali! Come vi dissi molti giorni addietro, il candidato alla vice-presidenza della Camera sarà l'on. Finocchiaro-Aprile, portato tanto dai ministeriali quanto dagli oppositori.

Fin da domani incominceranno le sedute antimeridiane, nelle quali saranno discussi i bilanci, affinchè le sedute pomeridiane possano essere consacrate all'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra, alle nuove spese portuali, all'assetto definitivo dell'esercizio di Stato delle strade ferrate, alle nuove spese militari, ecc.

Il presidente del Consiglio ha voluto ripetere questa sera che i bilanci saranno discussi secondo l'ordine in cui sono scritti all'ordine del giorno, anche se non siano state nel frattempo presentate le relazioni. Non si può dargli torto, poichè non bisogna soltanto evitare l'esercizio provvisorio, ma usare anche i dovuti riguardi al Senato, il quale non deve essere costretto dall'angustia del tempo a votare parecchi bilanci in blocco senza ombra di discussione. Vi dissi altra volta che il bilancio del tesoro era stato messo in coda per l'assenza del titolare di quel dicastero. Sollecitato dall'on. Bertolini, il presidente del Consiglio ha dichiarato stasera che anche il bilancio del tesoro sarà discusso in tempo perchè tutte le questioni ad esso inerenti possano essere svolte ampiamente. Con questa dichiarazione ha voluto l'on. Giolitti smentire le voci corse di un rinvio, a tempo indeterminato, della nomina del nuovo ministro del tesoro! Non saprei, ma mi è stato oggi assicurato, da chi era in grado di saperlo in modo preciso, che il presidente del Consiglio ha già scelto il nuovo ministro del tesoro e che l'indugio della nomina deve essere spiegato con un riguardo al titolare malato. Il candidato meglio quotato è sempre l'on. Carcano.

C.

Il progetto per la risicultura.

L'on. Calissano e l'arbitrato.

Roma, 7, ore 23.

L'*Italia Moderna*, in un articolo sul progetto di legge sulla risicoltura ed i problemi del lavoro, scrive:

«A parte i provvedimenti igienici sulla coltivazione del riso, il progetto presenta un ottimo organismo legislativo, un sistema quanto mai pratico e moderno in ordine alla sistemazione giuridica del contratto di lavoro nelle risaie. Questa sistemazione si basa su due punti fondamentali, che contengono, e rispondono nel tempo stesso a due grandi problemi presenti del lavoro, il carattere individuale del contratto di lavoro, anche se fatto in forma collettiva, ed il modo di dirimere od attenuare i conflitti tra lavoro e padronato, escludendo l'arbitrato obbligatorio, come proponeva il progetto governativo. Questi due quesiti vengono risolti nel progetto, compilato dall'on. Calissano e dalla Commissione parlamentare, in un senso strettamente individualistico e contrariamente a quelle correnti socialistiche, che vorrebbero falsare la natura libera ed individuale dei fenomeni del lavoro. Il progetto di legge contiene inoltre l'istituto dell'arbitrato, ma è adattato abilmente alle esigenze di una concezione individualistica. Non solo è soppressa la obbligatorietà degli arbitrati, proposta dal Governo dietro i suggerimenti del socialistoide Consiglio superiore del lavoro, ma il lodo della Commissione arbitrale non ha valore esecutivo ed obbligatorio per le parti se non è dato all'unanimità. Si ha quindi una Commissione di conciliazione, che funziona come arbitro e amichevole compositore, una Commissione che cioè emetta lodi esecutivi soltanto col concorso espresso e libero di tutte le parti. Tale è la soluzione libera e individualistica ideata dall'on. Calissano ed opportunamente accettata dalla Commissione. A parte il principio generale sulla libertà individuale, che l'arbitrato obbligatorio sopprimerebbe, l'economia risicola italiana, è quella che specificatamente meno si presta all'applicazione dell'istituto dell'arbitrato obbligatorio. Nello stato della risicoltura, l'arbitrato si risolverebbe in una minaccia continua per il solo padronato, mettendo i lavoratori liberi e coalizzati in una condizione di inafferrabilità giuridica in caso di lodo a favore del padronato. Mancano inoltre le associazioni operaie, che dovrebbero dare vita regolare all'istituto. Come prima, nel contratto collettivo formale, anche nella Commissione di conciliazione non funziona e non agisce che la libera volontà delle parti contendenti e solamente la concorde volontà loro crea l'obbligatorietà del lodo e la concordia della volontà dà al lodo un carattere di secondo contratto, liberamente convenuto e discusso.»

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Continuano *gli scavi sul Palatino* con una certa difficoltà. Gli scavi della Necropoli sono stati visitati dalla Commissione centrale di antichità. Si sono trovate abbondanti tracce di materiale funerario dei secoli IX, VIII e VI. Mancherebbe finora il materiale di commercio greco del V secolo.

— Nella sala del Concistoro *il Papa ha ricevuto* un gruppo di 140 pellegrini inglesi, reduci da Terra Santa. Il vescovo di Northampton ha presentato al Papa un indirizzo di omaggio. Il Papa rivolse amorevoli parole ai pellegrini e li ha ammessi al bacio della mano. Ha quindi ricevuto l'arcivescovo di Glasgow, ed il vicario apostolico del Sudan.

— La votazione per la costituzione del Consiglio superiore dell'istruzione ha dato il seguente risultato: Facoltà di lettere: Pullè voti 80, Graf 63; Facoltà di scienze: Battelli 187, Volterra 35; Facoltà medica: Lustig 228, dispersi 14; Facoltà di giurisprudenza: Nitti 92, Schuffer 86.

— L'ammiraglio comandante la piazza della Maddalena ed il Comitato di Roma si stanno occupando del *pellegrinaggio a Caprera* in occasione del centenario della nascita di Garibaldi. Il Comune della Maddalena provvederà per il vettovagliamento. L'itinerario a Caprera comprenderà la visita alla tomba e al Museo garibaldino, la visita alla casa di legno di Garibaldi, la visita al molino a vento costruito dall'Eroe, la visita alla sala dei bronzi, dove si conservano le targhe commemorative donate da Re, ministri, Società, città, ecc.

L'Imperatore Guglielmo compera l'*Achilleion* di Corfù.

Napoli, 7, ore 20,50.

Ho letto nell'autorevole giornale berlinese *Tägliche Rundschau*, giunto oggi, la seguente notizia: «L'imperatore Guglielmo già da tempo desiderava di acquistare il palazzo *Achilleion* a Corfù, il quale castello trovasi ancora in buonissime condizioni. L'Imperatore desidera di apportarvi importantissime innovazioni allo scopo di renderlo abitabile dalla famiglia imperiale. Per queste innovazioni si pensò anzitutto all'architetto Raffaele Carito, che costruì l'*Achilleion*. Tuttavia non si sa ove Carito si trovi, o se ancora viva. Nel caso che non fosse possibile rintracciarlo, si invierà a Corfù un architetto tedesco. In ogni modo le innovazioni non potranno essere terminate dentro questo anno; sicchè la famiglia Hohenzollern potrà abitare l'edificio soltanto nell'anno venturo.

«Due anni or sono Guglielmo visitò personalmente l'*Achilleion* e manifestò il desiderio di acquistarlo. La sua domanda fu accolta a Vienna cordialmente: già molto tempo prima che Guglielmo avesse manifestato il desiderio di comprare l'*Achilleion*, il Re di Grecia aveva manifestato lo stesso desiderio. L'imperatore Guglielmo, la cui sorella, come è noto, è principessa ereditaria di Grecia, porrà a disposizione di costei il castello ogni qual volta essa desidererà recarvisi. Certo tutte le volte che la famiglia di Guglielmo si recherà a Corfù, la principessa ereditaria di Grecia vi farà una visita.»

Fin qui il giornale tedesco.

Posso aggiungere queste notizie, di cui vi do la primizia: L'architetto Raffaele Carito, che per ordine dell'imperatrice Elisabetta d'Austria costruì diciannove anni or sono l'*Achilleion* a Corfù, è napoletano e vive a Napoli; studiò in Germania. Di svegliatissimo ingegno, acquistò molte amicizie a Vienna. Tornò a Napoli dopo aver sposata una ricca signora tedesca. Fu incaricato dall'Elisabetta della costruzione del palazzo che l'Imperatore pagò colla sua dote e che costò quattro milioni. I lavori cominciarono diciannove anni fa e furono compiuti in quattro anni. L'edificio è costituito da tre piani; al primo piano vi è la sala da pranzo, il fumoir, la cappella e varii salotti; al secondo l'alloggio dell'Imperatore; al terzo quello per l'Imperatrice, che prescelse l'ultimo piano volendo che le sue finestre fossero accanto alle vette di alcuni cipressi, che prediligeva, e che furono serbati nella costruzione. Il castello è a 145 metri sul mare, non precisamente a Corfù, ma a un'ora e mezzo di carrozza presso il villaggio di Gasturi. Esso è adagiato sulla costa della collina somigliantissima a quella di Sorrento, digradante al mare, e, dal sommo, l'occhio domina l'Epiro. Tutto l'edificio copre un'area di ettari 9,35. Qualche anno fa vi fu fatto uno speciale impianto elettrico, che ancora funziona. Di notte tutti i giardini circostanti possono essere illuminati da migliaia di lampadine elettriche. L'Imperatore di Germania ha sempre prediletto quel luogo, e il mio informatore mi ricorda che diciotto anni fa, mentre fervava l'opera di costruzione, Guglielmo si recò a visitarla, poi fece colazione sulla vicina collina di Santideca, donde ammirò il paesaggio.

L'ambasciatore di Germania a Vienna, ha trattato l'affare. La compera pare stabilita in due milioni. Dovendosi fare rinnovazioni anche sulla spiaggia, che, poco profonda, non permetterebbe l'approdo di *yacht* e di altra nave di gran tonnellaggio, fu chiesto il nome dell'architetto che costruì l'*Achilleion*, e venne indicato il Carito, napoletano. Furono chieste informazioni al console germanico a Napoli, che officiò il Carito e comunicò la risposta di adesione al conte Eulemberg, ciambellano di Corte. Dopo le feste di Pentecoste l'Eulemberg partirà per Corfù, ove lo raggiungerà l'ingegnere per iniziare i lavori e le innovazioni.

DELLA CORTE.

La «Casa di studio» che è il sogno di don Murri

Roma, 7, ore 21.

Il corrispondente bolognese del *Giornale d'Italia* ha intervistato il dottor Fuschini, segretario della Lega Nazionale Democratica. Questi ha detto:

— La Lega non è un'Associazione cattolica; noi non vogliamo che il cattolicismo serva di etichetta per designare un gruppo di uomini od un partito che sta sul terreno aspro e difficile della democrazia e che se ne appropria volendo e non tutte le passioni ed i contrasti. Il cattolicismo è quello che deve dare alla vita un valore spirituale ed agli uomini deve indicare la maniera di operare sempre con più efficacia il bene. Non deve il cattolicismo diventare o essere strumento di divisione e di lotte, come sono sempre i partiti. Ed urta perciò il nostro senso cristiano e cattolico il vedere le Autorità religiose, sovente anche la più alta, dare norme, indicare programmi, designare candidati, combinare alleanze politiche, trasformare le Curie vescovili in Comitati permanenti elettorali che sciolgono e legano la libertà degli elettori, secondo che sta dinanzi alla sua scelta un uomo od un partito che è gradito o torna comodo appoggiare o che dispiace ed interessa combattere. Noi, per quanto siamo sommessi al Papa, come alla suprema autorità della Chiesa, altrettanto ci sentiamo liberi di fronte ai suoi atti, che riflettono cose e problemi politici. Non abbiamo su questo punto scrupolo di sorta. La nostra coscienza è tranquilla e non ci rimprovera nessuna deviazione. E poi questa intrusione del Vaticano in tutte le più piccole faccende politiche e nelle più pericolose, come le elezioni, è cosa che comincia a seccare ai cattolici più ortodossi che organizzano le Unioni.

In merito alla questione Murri, ha detto:

— Io non so come si risolverà questa vertenza disciplinare, ma so che il Murri non è disanimato, nè si lascierà deviare in nessun senso. Egli continuerà a scrivere e a studiare, e ogni sua attività sarà rivolta alla non facile attuazione di un suo progetto per la fondazione di una Casa di studio. Il Murri chiama questa casa il suo sogno. Se vi riuscirà, come spero ed auguro vivamente, potrà con questa iniziativa recare agli studiosi immensi vantaggi. Ancora non ha detto come sarà organizzata, ma da quello che mi disse prima di aprire la sottoscrizione sulla sua rivista di coltura per raccogliere il denaro occorrente, posso assicurare che la Casa di studio sarà proprietà di una Associazione legalmente costituita avente per iscopo di promuovere la coltura religiosa, filosofica, storica e sociale degli italiani. Un piccolo numero di persone dedicate interamente allo studio ed alla propaganda intellettuale ed in certi periodi dell'anno ospiterà gruppi di studiosi che desiderano discutere privatamente di determinati argomenti scientifici, ricevere direzioni per le loro ricerche, prendere note e servirsi della biblioteca della Casa. Inoltre avrà in questa casa la sua sede un Segretariato di studi e di informazioni bibliografiche e metodologiche, al quale potranno rivolgersi tutti gli associati. Sarà, insomma, una forma nuova richiesta dall'enorme sviluppo degli studi, un'organizzazione ampia e feconda di solidarietà e collaborazione intellettuale per il rifiorire della scienza e della apologetica e per l'incremento della coltura.

Codronchi aggravato.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

Le condizioni del senatore Codronchi, da circa un anno sofferente per arterio-sclerosi, si sono sensibilmente aggravate, tanto che stamane i medici curanti hanno tenuto un consulto col professore Marchiafava. Il malato è affettuosamente assistito dalle figlie e dai nipoti.

Una tempestosa seduta alla Camera belga

Bruxelles, 7, ore 17,30.

Oggi si è riaperta la Camera dei deputati. I ministri furono vivamente felicitati dai loro colleghi di Destra. La seduta fu agitatissima fin da principio. Fourmanoir, socialista, chiede un richiamo al regolamento, perchè il presidente e l'Ufficio della Camera lasciarono discutere per tutta una seduta, avanti la crisi ministeriale, il progetto di legge sulle miniere, che era stato ritirato la vigilia.

Il presidente dice che tutto fu regolare; che si votò il 12 aprile, e che il 13 un decreto ritirava il progetto.

La discussione si inasprisce; i deputati si scambiano invettive. I socialisti fanno un chiasso tale che impediscono a Trooz di spiegarsi. La Destra agisce nello stesso modo verso i membri della Sinistra; ciò che costringe il presidente a sospendere la seduta. I deputati continuano a scambiarsi invettive anche nell'emiciclo.

Bruxelles, 7, ore 23.

Oggi alla Camera, causa un tumulto, il presidente del Consiglio Trooz, non potè leggere le dichiarazioni del Governo. Al Senato Trooz, leggendo la dichiarazione ministeriale, dice che il Gabinetto proseguirà la lotta iniziata 25 anni fa da Merlow. Le tendenze della sua politica sono segnate dal discorso della Corona del 1886. Il nostro interessamento si estenderà a tutte le classi sociali, così agli operai come ai borghesi. La difesa della frontiera belga richiede provvedimenti che il Governo saprà adottare. Il Governo presenterà un progetto riguardante la seconda cinta di Anversa, il perfezionamento dell'insegnamento in tutti i suoi gradi. Il Governo intende pure di proporre al Belgio il riscatto della colonia africana. Trooz fa poi l'elogio del passato Gabinetto. Dice che il Governo non respinge la cooperazione di alcuna buona volontà.

Un progetto di autonomia per l'Irlanda presentato alla Camera dei Comuni.

Londra, 7, ore 22,5.

Oggi alla Camera dei Comuni la sala e le tribune erano gremite.

Birrel presenta un *bill* tendente a stabilire un Consiglio amministrativo in Irlanda. Birrel dice che il Consiglio amministrativo si comporrà di 82 membri elettivi e di 24 scelti dal Governo. Avrà sotto il suo controllo l'istruzione e otto degli attuali dipartimenti dell'Amministrazione. La supremazia del Governo inglese è tutelata perchè il luogotenente d'Irlanda avrà diritto di *veto* sulle decisioni del Consiglio. Birrel dimostra che l'organizzazione progettata non ha nulla di comune coll'*Home Rule*, proprietario detto.

Balfour parla contro il progetto. Dice che il progetto Birrel aggraverà la difficoltà del problema; non realizzerà le aspirazioni irlandesi, e creerà gravi divergenze fra l'Inghilterra e la Scozia.

Redmond, irlandese, si riserva un giudizio definitivo, finchè non si siano fatti studi più ampi. Constata che il Governo non offre l'*Home Rule* che chiedono gli irlandesi, nè qualcosa di equivalente: tuttavia il progetto è conciliabile col mantenimento delle aspirazioni irlandesi. Redmond critica dettagliatamente il progetto e concludendo dice che il suo partito accetterà nondimeno il progetto se se ne dimostrerà la pratica applicazione.

La proposta Newton respinta dalla Camera dei Lordi

Londra, 7, ore 20.

Alla Camera dei lordi si respinge con 198 voti contro 46 l'emendamento Crewe al progetto per la riforma della Camera dei lordi, presentato da Newton. Si approva invece la proposta Cawdor di nominare una Commissione incaricata di studiare le proposte di riforma. Allora Newton dichiara di ritirare il progetto.

Il bilancio di Londra.

Londra, 8, ore 2.

Quest'oggi, alla seduta del County Council di Londra il presidente della Commissione delle finanze ha presentato il bilancio per l'anno finanziario corrente. Il presidente ha detto che gli introiti dell'anno scorso si elevarono a 246 milioni 858,050 franchi, superando di 1 milione 759,050 franchi il preventivo. Le spese ammontarono a 241 milioni e 392,750 franchi, con una diminuzione di 11 milioni e 273,325 franchi su quelle previste. Le rendite per l'esercizio finanziario 1907-908 sono valutate a 248 milioni e 550,000 franchi. Le spese a 256 milioni e 294,125 franchi. L'eccedenza di questa maggiore spesa verrà colmata coi maggiori redditi verificatisi negli esercizi finanziari precedenti. (*Italia*).

Un socialista olandese qualifica di commedia la Conferenza dell'Aja.

L'Aja, 8, ore 1.

La seconda Camera ha votato un credito di diecimila fiorini pel ricevimento dei delegati della Conferenza della pace. Durante la discussione, il ministro degli esteri espresse la sua fiducia in un lieto risultato della Conferenza.

Il socialista Schrayer ha combattuto il credito, qualificando la Conferenza una commedia dovuta all'iniziativa dello Tzar. Schrayer fu richiamato all'ordine.

Il Duca degli Abruzzi in America.

Londra, 8, ore 2,16.

Il Duca degli Abruzzi partirà giovedì per Washington, ove rimarrà fino a domenica, tornando a Norfolk pel ballo che si darà il 13 maggio a bordo della *Varese*, in onore dei comandanti e degli ufficiali delle navi americane ed estere.

Oggi il Duca pranzò con gli ammiragli e coi comandanti la flotta americana. Domani visiterà l'Esposizione.

La regina Alessandra ad Atene.

Atene, 8, ore 1.

La Regina d'Inghilterra e la principessa Vittoria sono giunte in forma privatissima. La famiglia reale di Grecia si era recata a salutarla a bordo del *Victoria and Albert*, dove vi fu un pranzo di famiglia.

Un macchinista ucciso ed un treno assalito da banditi americani

Montana, 8, ore 2.

Cinque banditi tentarono oggi di assalire i viaggiatori del treno *express* presso Welghspur. Dopo essere riusciti, mediante falsi segnali, a far arrestare il treno, i banditi montarono sopra la locomotiva ed uccisero il macchinista. Tentarono in seguito di penetrare nei vagoni dei viaggiatori e nel furgone dei bagagli, ma respinti dal personale del treno, col quale i banditi scambiarono numerose rivoltellate, dovettero allontanarsi. E' la terza volta da qualche mese che i banditi osano di tentare simili imprese.

Un grave incendio.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 1,10:

Si ha da Doullens che un incendio violento ha distrutto gli stabilimenti della Ditta F.lli Saint, fabbricanti di sacchi. I danni sono valutati a due milioni. Gli edifici che sono stati distrutti occupavano una superficie di tremila metri quadrati.

Un carrettiere stritolato tra il carro ed il muro.

Ci telefonano da Alessandria, 7, ore 20:

Il carrettiere Barberis Giovanni Battista, d'anni 50, al servizio del signor Fossati, mentre stamane usciva dal portone di una casa sita in via Schiavina, con un carico di ghiaia, e con attacco a due, veniva preso fra una stanga ed il muro e schiacciato in modo tale, che, trasportato all'ospedale, vi decedeva appena giunto.

Quello che dice il Presidente della Cassa di Risparmio

sulle accuse di Nofri al Consiglio comunale.

Abbiamo creduto interessante sentire l'opinione del presidente della Cassa di Risparmio, on. Ferrero di Cambiano, a proposito delle accuse lanciate nella seduta di lunedì, in Consiglio comunale, dal *leader* dei socialisti, Quirino Nofri, accuse che hanno sollevato i noti clamorosi incidenti.

— Le parole che il Nofri ha pronunciato contro la Cassa di Risparmio — ha detto il marchese Di Cambiano — sono la più flagrante negazione della verità: sono pure insinuazioni e gratuite calunnie. La censurata operazione dello sconto dei tre milioni alla *Fiat* è anzitutto un'operazione strettamente statutaria. Il nuovo statuto, entrato in vigore lo scorso dicembre, che fa concessa all'Amministrazione molto maggiori facoltà d'impiego di capitali, contempla espressamente lo sconto all'industria e al commercio, naturalmente avvalorato da solide garanzie. Le garanzie dello sconto in questione alla *Fiat* sovrabbondano. La cambiale che è ora nel nostro portafogli reca prima di tutto l'obbligazione della *Fiat* come Società anonima; poi abbiamo imposto la firma degli amministratori in proprio. Sono così sei o sette firme di milionari, che sottentrano al pagamento, nell'impossibile caso di un dissesto della *Fiat*. Finalmente abbiamo richiesto, come condizione imprescindibile, l'avallo di un Istituto bancario di prim'ordine: e abbiamo ottenuto quello della *Società Bancaria*. Uno sconto simile dev'essere, quanto a garanzie, accettato dal più geloso amministratore del più delicato Istituto, a pena di tradire gli interessi dell'Istituto stesso.

«Provveduto a questo requisito essenzialissimo della garanzia, il nostro còmpito sarebbe stato esaurito: la Cassa faceva un affare ottimo. Invece a noi non bastò. Ci preoccupammo che i milioni del nostro Istituto non andassero a sostenere una manovra di Borsa. Il Nofri ci incolpa di aver provveduto i fondi per pagare i dividenti della *Fiat*. L'asserzione è falsa. Noi abbiamo voluto che il denaro della Cassa andasse realmente a servire ai bisogni sani dell'espansione di quell'impresa. Gli amministratori della *Fiat* ci diedero su ciò le più esaurienti spiegazioni: ci scrissero che i benefici del 1906 erano stati di 5 milioni, che quei milioni sarebbero stati tutti incassati prima del pagamento dei dividendi, che i 6-8 milioni occorrenti, pei quali si chiedeva lo sconto alle Casse di Risparmio di Torino e di Milano, erano reclamati dalle necessità di nuovi impianti, di acquisto di materie prime e di allargamento del capitale circolante, imposte dall'incremento degli affari, che si calcola ascenderanno per l'anno in corso a circa 30 milioni, con 7-8 milioni di utili netti. Gli amministratori della *Fiat*, che sottoscrissero questa lettera, sono egregie persone; ma la loro semplice affermazione non ci bastò. Abbiamo voluto avere in comunicazione i bilanci, e quelli ci furono comunicati. Constatammo che confermavano pienamente le asserzioni degli amministratori. Il beneficio di 5 milioni, per il 1906, era effettivo. Fin quando non si impugnino di falso quei bilanci — il che nè Nofri, nè altri finora han fatto — è obbligo, non solo d'ogni galantuomo, ma d'ogni più oculato amministratore, ammettere che, al pagamento del dividendo di 35 lire per Azione (pagamento, si noti bene, che incomincierà in fin di maggio, mentre i tre milioni alla *Fiat* furono versati in principio di marzo) la *Fiat* ha provveduto con l'introito regolare del provento della sua produzione del 1906, e che, quindi, i milioni del nostro sconto furono effettivamente destinati a dare nuovo slancio all'intrapresa.

«Si osservi ancora che le nostre trattative procedettero di pari passo con quelle della Cassa di Risparmio di Milano. Accordammo lo sconto alla *Fiat*, quando anche la Cassa di Milano lo ebbe accordato. Mentre il capitale lombardo veniva a sussidio di un'industria torinese; come potevamo noi, torinesi, negare ad essa il nostro appoggio? Mentre la più potente e insieme più prudente delle Casse di Risparmio nazionali, si teneva soddisfatta delle garanzie prestate dalla *Fiat*, perchè dovevamo noi esigerne delle maggiori? Le identiche condizioni furono stabilite alla *Fiat* dalla Cassa di Milano e da quella di Torino. Francamente, non saprei immaginarne di più solide, di quella triplice firma che corona la nostra cambiale.

«Riassumendo: operazione rigorosamente statutaria; operazione di incrollabile sicurezza; operazione di ineccepibile sanità — sebbene, e questo lo voglio dichiarare altamente, — a noi amministratori della Cassa di Risparmio, una volta assicurati della solidità dello sconto, poco dovesse importare che i milioni fossero impiegati dalla *Fiat* ad uno invece che ad altro scopo.»

— Il Nofri censurò anche il tasso dello sconto fissato nel 4 1/2, e quindi a misura eccessivamente tenue.

— Altra falsità. Lo sconto fu stabilito al 5 0/0, tasso vigente in quel momento sul mercato. Non basta: fu pagato subito — mentre noi paghiamo scaduti gli interessi ai depositanti — il che eleva a circa il 5 50 il beneficio dell'operazione per la Cassa.

— Fra gli amministratori della Cassa non vi sono persone interessate a concedere lo sconto, per essere detentrici di Azioni della *Fiat*?

— Assolutamente no.

— Per esempio: quel patrizio torinese, ex-amministratore della Cassa, che, secondo quel che dice un giornale della città, subì forti perdite in Borsa, per speculazioni su valori automobilistici, aveva già date le sue dimissioni quando fu deliberato lo sconto alla *Fiat*?

— Comprendo a chi si allude: e rispondo che in quell'epoca egli era ancora investito della carica. La deliberazione fu presa, però, all'unanimità, dalle Commissioni di segreteria e di finanza, e dagli altri amministratori. Ciò significherebbe che il voto di quell'amministratore, dato che fosse intervenuto nella votazione interessatamente, non aveva avuto influsso decisivo. Ma, fortunatamente, a far esulare anche la più leggera ombra di sospetto sull'operazione, il verbale della seduta attesta in modo perentorio l'assenza di quell'amministratore.

— Circa lo sconto ai Fratelli Bocca ha dichiarazioni da fare?

— Non ho che da ripetere ciò che dissi per lo sconto alla *Fiat*. Il cuoificio Bocca è una delle Ditte più accreditate della piazza: il milione dato in sconto è destinato ad un incremento della loro industria: la Cassa è vigorosamente garantita, oltre che dalla Ditta firmataria della cambiale, dai soci in proprio e da una poderosa Banca avallante. Con questo secondo mutuo, concluso al 5 0/0, anticipato naturalmente, mentre ha fatto per sè un ottimo affare, ha reso un servigio all'industria e alla collettività. Nofri non ha citato che questi due sconti, per complessivi quattro milioni: siamo così fieri di averli conclusi, che dichiariamo senza misteri che non sono i soli. Ad oggi, come fa fede la nostra situazione del 30 aprile, teniamo in portafoglio effetti cambiari per 6.800.000 lire, per sconti concessi a industrie cittadine, quali, oltre la *Fiat* e il cuoificio Bocca, la Pellami calzature, la Siderurgica, ecc., Ditte già consistenti per sè, ma tutte avvalorate dalla fideiussione di Istituti bancari di primissimo ordine. Siamo così soddisfatti di questo indirizzo, che ci proponiamo, beninteso sempre con le più esaurienti cautele, di praticarlo su vieppiù larga scala, a vantaggio dei depositanti, della beneficenza, e dell'industria e del commercio cittadino.

«Il signor Nofri vorrebbe che, invece di dare lo sconto alle grosse ditte, noi irrigassimo coi fondi della Cassa la piccola industria e il minimo commercio, trasformandoci in istituto di piccolo credito. Ciò — e mi appello ai tecnici e alle persone di buon senso insieme — non è assolutamente possibile. Senza trasformarsi completamente, la Cassa di Risparmio non può mettersi su questa strada. Le occorrerebbe un vero impianto con moltiplicazione di impiegati e, diciamolo anche, di rischi. Sorgano le Banche cooperative di piccolo credito per l'industria, il commercio e l'agricoltura, che servano di anello di congiunzione e di intermediario del credito: Enti speciali, che conoscano le persone a cui va concesso il fido, e che se ne assumano la responsabilità. La Cassa sarà lieta e orgogliosa di provvedere a queste Banche cooperative i fondi necessari, che serviranno a far giungere il capitale a lieve tasso fino al minuto commercio e all'industria decentrata. E' tanto vero che questo è uno dei nostri scopi, che appunto ora stiamo trattando in questo senso per un piccolissimo sconto iniziale di 6000 lire col Comizio Agrario locale.

— E sull'accusa dei riporti formulata dal Nofri, qual'è la sua risposta?

— Ancora una volta sono costretto dire che il Nofri ha cercato di gettare ingiustamente la diffidenza sul nostro Istituto con insinuazioni inconsistenti e colla studiata alterazione della realtà. Il riporto è una delle forme di impiego fruttuoso del denaro che lo statuto imperante ci concede. Ma intendiamoci bene. Quello che noi pratichiamo non è il riporto zoppo in uso negli ambienti di Borsa, dove chi vince o perde riporta, se gli conviene, l'operazione al mese successivo, senza consegnare all'altro contraente i titoli relativi. Il nostro è il vero, sano riporto, contemplato dal Codice di commercio: la compra del titolo, e la contemporanea rivendita a fine mese, con l'interesse del denaro sborsato dalla Cassa, e *la consegna alla Cassa dei titoli*. E' intuitivo che, in queste condizioni, la Cassa è perfettamente coperta del denaro esposto mediante i titoli che conserva in cassaforte fino alla ricompra da parte del cliente. Ad ogni modo, per fortificare queste garanzie, le azioni annesse a riporto nel nostro Istituto subiscono all'accettazione uno scarto che non può essere inferiore al 10 0/0 del loro valore corrente; e non tutti i valori, ma solo il fiore dei titoli è ammesso al nostro riporto. Ecco l'elenco dei valori che attualmente accettiamo a riporto, con svalutazione di almeno il 10 0/0: Banca d'Italia, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Società Bancaria, Ferrovie Meridionali, Ferrovie Mediterranee, Ferrovie Secondarie Sardegna, Ferrovie Sicule, Ferrovie Mantova-Modena, Ferrovia Pinerolo (1.a emissione), Ferrovia Pinerolo (2.a emissione), Ferrovia Biella, Ferrovie e Tranvie del Canavese, Italiana per il Gas, Consumatori Gas-luce, Officine di Savigliano, Bonifiche Ferraresi, Acqua Potabile Torino (vecchia), Acqua Potabile Torino (nuova), Cartiera Italiana, Cartiere Meridionali, Manifattura Lane Borgosesia, Calci Casale, Istituto Romano Beni Stabili, Società Anonima Officine già Fratelli Diatto. Non è con il riporto su titoli simili — consegnati effettivamente alle nostre casse — che si mette a repentaglio il danaro dei depositanti.

— Come giudica l'inchiesta domandata colla mozione Nofri?

— Io penso risolutamente che non ci riguarda. Noi non dipendiamo dal Consiglio comunale per nessun verso. La nomina degli amministratori della Cassa è affidata al Consiglio comunale in pura virtù del nostro statuto, non dei poteri che per legge il Comune possa vantare. Può essere mutato lo statuto della Cassa di risparmio nel senso che alla nomina degli amministratori si provveda altrimenti, e nessuno avrà nulla a ridire. Le Casse di risparmio dipendono unicamente dal Ministero di agricoltura, e il ministro d'agricoltura soltanto può ordinare inchieste, verifiche ed ispezioni in casa nostra. Ciò dico per ristabilire la verità nei suoi esatti termini, che nella incresciosa discussione dell'altro ieri al Consiglio comunale furono apertamente violati, non perchè paventi in qualunque modo un'inchiesta, provenga essa dal Consiglio o dal Ministero; tanto che mi affretto ad invitare il signor Nofri e i rimanenti 79 consiglieri comunali di Torino a venir qui a vedere registri e verbali, e toccar con mano che i sacri interessi dei nostri 125 mila depositanti e l'alto prestigio dell'Istituto sono stati salvaguardati in modo che non tollera nè sospetto, nè censura. Ma quando ciò sarà constatato, resterà a me la parola per deplorare fieramente che, con tanta leggerezza, si spargano accuse infondate, che possono provocare il timore fra i depositanti di una Cassa di risparmio che ha 80 milioni di capitale e non un'ombra sulla sua feconda vita; e che in pieno Consiglio comunale di una città civile come Torino si sottoponga a tumultuosa e invadente discussione quella delicata collaborazione alla prosperità industriale cittadina, che è il credito esercitato con tutte le possibili cautele da un vecchio Istituto, austero osservatore della legge, qual è sempre stato e sempre vuol essere la Cassa di risparmio di Torino.

Giuseppe Bevione.

Una lettera

del Presidente della Cassa di Risparmio al Sindaco.

L'on. Ferrero di Cambiano, a proposito delle cose dette nell'ultima seduta del Consiglio comunale, ha inviato al sindaco la lettera seguente:

Ill.mo signor Sindaco,

Ho veduto con un senso di rammarico la discussione che si è voluta sollevare ieri al Consiglio comunale sulle cose della Cassa di risparmio. Il l'impressione sarebbe anche stata di disgusto, se ella e la maggioranza consigliare non avessero reagito con una fiducia, che ci onora, nell'opera nostra: se all'audacia delle insinuazioni lanciate contro di noi, non avessero valorosamente risposto egregi colleghi, amministratori della Cassa di risparmio, e se non fossero conosciuti i fini reconditi e partigiani, e la malafede provata di certa stampa e di certi signori, i quali con incosciente leggerezza non si peritano di attaccare e di ferire l'arca santa del risparmio popolare.

Potremmo personalmente disdegnare accuse ed insinuazioni che non ci toccano; ma una parola di protesta si fa tuttavia doverosa per me, che ho l'onore di presiedere la Cassa di risparmio: e la rivolgo a lei, ill.mo signor sindaco, perchè ella, se non è il tutore, è certamente per l'alto ufficio suo, il più geloso custode dell'onore del nostro Istituto.

Non parlo di me, che sono alieno dagli affari e non posseggo neanche un titolo industriale: ma nel nome di tutti i colleghi della Cassa respingo

con tutto il calore dell'animo indignato e con tutta la forza della coscienza sicura, il sospetto che un qualsiasi anche lontanissimo interesse personale abbia inspirato mai, in questa, come in qualunque altra faccenda della Cassa di risparmio, le deliberazioni dell'Amministrazione, esempio sempre per altruismo e per abnegazione.

Non discuto qui le operazioni deliberate a voti unanimi dalla nostra Amministrazione con perfetta conoscenza di causa ed in piena conformità col nostro statuto, che è piaciuto ai signori socialisti di incriminare, perchè, con tutto il rispetto che professo per il Consiglio comunale, non reputo che quella sia la sede adatta, competente e doverosamente discreta per giudicare delle operazioni nostre: così come non credo e non si può assolutamente ammettere, che il Consiglio comunale abbia la tutela ed i poteri di indagine sulla Cassa di risparmio, alla cui vigilanza provvede altrimenti la legge.

Ma siccome mi inchino in ogni cosa alla pubblica opinione, e non temo in nessuna cosa la onesta discussione, così sfido chiunque a provare che non siano menzognere le cose asserite contro di noi, e che la Cassa di risparmio, invece di accordar fidi e riporti che giovino all'industria, abbia sovvenuto capitali che mirino speculazioni di Borsa, facendo operazioni che non siano per ogni verso prudenti, sicure e corrette.

E poichè la Cassa di risparmio è, e vogliamo che sia, la casa di cristallo nella quale tutti possano vedere quello che nell'utile di tutti si fa, così, anche senza l'inchiesta, che non può venire e che non ci può toccare, invito chiunque dei consiglieri, socialisti e no, del nostro Comune, col piacere aver conto e ragguaglio anche il più minuto delle cose nostre, a venire liberamente alla Cassa; e siamo sicuri di poter provar loro che un solo sentimento e un solo pensiero ci muovono nella severità della nostra gestione, quello del vantaggio dei nostri depositanti e della città nostra. Così vedranno che possiamo parlare di sacrifici, mai ci si potrà appuntare di benefizi personali. Sentiamo troppo altamente il nostro dovere, la dignità e la responsabilità nostra.

Ella, onorevole signor sindaco, potrà, se vorrà, rendersi autorevole interprete di questa mia protesta, e glie ne sarò grato. Io credo, ad ogni modo, di avere, facendola palese e pubblica, compiuto un dovere, poichè, più che di noi, si tratta del nostro maggiore Istituto di previdenza così malamente chiamato in causa, e nulla è più delicato e va meglio salvaguardato del suo credito e della fiducia illimitata che lo deve sorreggere nell'animo dei depositanti e della cittadinanza.

Col maggior ossequio le sono

Devotissimo

Firmato: C. Ferrero di Cambiano.

A proposito di un'accusa di favoritismo all'Ospedale di S. Giovanni.

Dal cav. uff. Rognone riceviamo la seguente lettera a proposito di un'interpellanza fattasi dal senatore Cibrario nella seduta di lunedì, 6, al nostro Consiglio comunale, riguardante l'Ospedale di San Giovanni:

Torino, 7 maggio 1907.

Ill.mo Sig. Direttore della Stampa.

Apprendo dalla lettura del verbale di ieri del Consiglio comunale accuse di favoritismo che si fanno all'Amministrazione ospitaliera del San Giovanni dalla Commissione provinciale di beneficenza per aver ridotto la locazione di locali a me affittati, allo scopo di allontanare dai medesimi la mia fabbrica di preparati antisettici, come pericolosa alla sicurezza degli ospedali, e non so come esprimere la mia indignazione.

Sta in fatto che fin dal febbraio 1903 l'intemerata persona che è il senatore comm. Giacinto Cibrario, presidente, in seguito ai pericoli causati dalla esistenza di detta fabbrica, azionata da macchine a vapore, a gaz ed elettriche, e dal deposito di cotoni e garze greggie e lavorate frammiste a sostanze incendiabili, alcool, etere, necessari alla lavorazione della materia prima e per la titolazione dei materiali medicati con agenti chimici.

Allora il presidente mi manifestò vivo desiderio ch'io trovassi modo di portare altrove tale esercizio industriale.

Conoscendo e riconoscendo la realtà del pericolo, trattai per nuovi locali colla Ditta Rossmarti di Ciriè, coi rappresentanti della fabbrica Romano-Scotti di Cavoretto ed infine conclusi contratto d'acquisto di nuovi locali dalla Ditta Cassaniello Jeune e Roche di Parigi (via Nizza, 139-141), con atti marzo e dicembre 1904, rogito Musset, e poco per volta vi trasportai la mia industria.

La costituzione della Società Anonima Fabbrica Nazionale di medicazione asettica ed antisettica « Marco Rognone » fu fatta soltanto con rogito Teppati 24 luglio 1905, dopochè tra me e l'Ospedale già si erano nominati i periti incaricati di determinare la riduzione di fitto riferentesi ai locali sgombrati e la decadenza della medesima.

Nonchè aver ricevuto favori dall'Amministrazione dell'Ospedale, in tutte queste vertenze, ebbi spesso a lagnarmi del rigore che mi si usava dal presidente personalmente, il quale è piuttosto duro conservatore degli interessi dell'Ospedale.

I pretesi favoritismi, adunque, non hanno fondamento, non solo, ma sono sogni di mente confusa, se pur non hanno altri scopi.

Conviene notare che i termini del contratto, ventilati fra me e la Amministrazione ospitaliera, lo furono, salvo l'approvazione del Consiglio e dell'Autorità tutoria ed il responso dei periti sulla cifra e sulla decorrenza *due anni prima* che sorgesse nella mia mente l'idea della costituzione della Società Anonima.

Conviene pure rilevare come sia strano esempio che si giudichi di questioni di fatto dipendenti da cose e da luoghi, senza neppure degnarsi di verificare cose e luoghi prima di decidere.

Ringraziandola, coi sensi della massima stima

Dev.mo Carlo Rognone.

Bollettino dell'Istruzione.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20,30:

Sono accettate le dimissioni del prof. Fusinato dall'ufficio di professore ordinario di diritto internazionale all'Università di Torino — E' accettata la rinuncia di Chirone dall'ufficio di levatrice, prima assistente all'Istituto ostetrico ed alla Scuola per le levatrici di Torino.

L'Etna aumenta la sua attività.

Ci telegrafano da Catania, 7, ore 16:

L'Osservatorio etneo comunica che aumenta l'attività dell'Etna. La bocca in fondo al cratere centrale erutta fumo e lapilli incandescenti. Il giorno 4, alle ore 11,10, si è aperta un'altra bocca minore, con lava ribollente. Dall'Osservatorio si è udito il rumore dell'eruzione quasi di continuo fino al giorno 6. Il fumo infuocato fu osservato da Nicolosi.

Le 1200 lire di Naldi rimesse alla zia.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 20:

Stamane si è riunito dinanzi al pretore il Consiglio di famiglia di Pio Naldi ed ha deliberato che alla zia di lui, signora Osiria Naldi, venga erogata la somma di lire 1200, sequestrata al momento dell'arresto del Naldi ed ora libera da qualsiasi vincolo, i difensori di Naldi avendo già rinunziato a qualsiasi onorario.

Il progetto per gli uffici di collocamento.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

L'on. Cocco-Ortu ha preparato un progetto di legge sugli uffici interregionali di collocamento e, sentiti gli onorevoli Gianturco e Schanzer per la parte di loro competenza, lo presenterà tra breve al Parlamento. Il progetto consta di 18 articoli. Gli uffici dovranno servire di mediazione nei lavori agricoli e nei lavori pubblici e verranno istituiti dal Ministero di agricoltura man mano che ne sorga il bisogno. Gli uffici potranno anche occuparsi per disposizione statutaria dell'emigrazione interna permanente, del lavoro agricolo, del collocamento delle colonie volanti agricole per opere di bonifica in genere di colonizzazione. Il compito degli uffici sarà di compilare e diffondere i dati e le notizie del lavoro agricolo. In caso di sciopero o di conflitto, gli uffici dovranno sospendere la loro attività per la categoria di lavoro e le località interessate; ma, a richiesta concorde degli interessati, potranno funzionare da arbitri, e allora agiranno a favore della parte che accetti la soluzione od il contratto tipo adottato. Gli uffici godranno della franchigia postale. Presiede ogni ufficio una Commissione di vigilanza composta di un presidente e di un numero uguale di proprietari o conduttori di fondi e di lavoratori. Il presidente sarà designato dagli altri membri tra persone non appartenenti ad alcuna delle due categorie.

Sul movimento abissino nell'« hinterland » della Somalia.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

Circa le notizie di un movimento di abissini nell'*hinterland* della Somalia italiana, la *Tribuna* dice che la spedizione di abissini, a cui quelle notizie si riferivano, avverrà, ma avrà l'unico scopo di riscuotere i tributi delle popolazioni di Ogaden dipendenti dall'Etiopia. Essa si manterrà lontana dal confine della colonia italiana e sarà probabilmente comandata dal situarari Gabrè.

Il Re al capitano Amudsen.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

Il Re ha conferito di *motu proprio* al capitano Amudsen la gran croce dell'Ordine della Corona d'Italia. Le insegne gli furono presentate dalla Presidenza del Consiglio direttivo della Società geografica italiana. La Società geografica ha poi offerto all'Amudsen un banchetto, a cui parteciparono, tra altri, oltre il presidente, i ministri Tittoni, Rava, Mirabello, il console di Norvegia. Allo *champagne* il marchese Capelli ringraziò l'esploratore norvegese di aver accettato l'invito di tenere la conferenza a Roma, e fece degli augurii per la nuova impresa polare che egli spera di intraprendere tra poco. Ha risposto il capitano Amudsen, dimostrandosi molto sensibile delle cortesie ricevute, ed inneggiando all'Italia ed al Duca degli Abruzzi, che chiamò uno dei più grandi esploratori viventi. Parlò quindi il ministro della marina, che rilevò le cortesi parole rivolte al Duca degli Abruzzi, brindò ai compagni dell'Amudsen, e mandò un mesto saluto alla memoria del luogotenente Wik, perito nella spedizione. Il capitano Amudsen è oggi partito per Monaco di Baviera.

I Duchi di Genova visitano il Re del Siam

Ci telegrafano da San Remo, 7, ore 21:

Il Duca di Genova e il Principe di Udine si sono recati a mezzogiorno alla villa Nobel, ove furono ricevuti dal Re del Siam, che ha offerto loro una colazione intima. Il Re del Siam espresse la sua grande soddisfazione di trovarsi in riviera, e disse che visiterà l'Esposizione di Venezia. Il Re presentò agli ospiti suo fratello, i figli ed i nipoti.

La Corte dei Conti registra il decreto di nomina della Terrazzi.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

La Corte dei Conti ha ammesso alla registrazione il decreto col quale la professoressa Terrazzi venne nominata insegnante nel R. Istituto tecnico di Milano.

Un grave dispaccio del sindaco di Terni ai deputati umbri.

Terni, 7, ore 22.

Costantino Fumecchia, che trovavasi in Roma per curarsi in Alta Italia, è tornato questa notte a Terni ed ha convocato per questa mattina il Comitato di agitazione, allo scopo di formulare una risposta completa ed esauriente al Memoriale della Terni.

Il sindaco Faustini, presidente del Comitato cittadino che si recò a trattare col comm. Orlando, ha inviato ai deputati dell'Umbria ed ai firmatari dell'interpellanza il seguente telegramma: « Rettificando il comunicato distribuito agli onorevoli deputati dalla Società acciaierie di Terni, affermo che l'attuale conflitto fu provocato dalla imposizione del nuovo regolamento, che invece doveva, secondo le formali promesse di Prina, presidente della Società, essere preventivamente discusso con la rappresentanza operaia, e che il conflitto è mantenuto dalla Società, che si ribella ad ogni atto di conciliazione, avendo rifiutato l'arbitrato e persino la mia ultima proposta di discutere il regolamento con la Commissione operaia, libera poi la Società di mantenerlo o modificarlo dopo udite le critiche specifiche degli operai. »

Una « serrata » a Fossano.

Ci telegrafano da Fossano, 7, ore 20,5:

In seguito a domanda d'aumento di salario e riduzione d'orario, domanda che non potè soddisfare avendo poco tempo fa cresciute le paghe del 15 per cento, il proprietario della cartiera Bernard stamane chiuse lo stabilimento. Duecento operai sono così a casa. Il segretario della Camera del lavoro, Maffi, e il signor Fusari, consigliere comunale, sono stati dal sindaco, avv. Dompè, per un accomodamento, che, però, pare riuscire un po' difficile.

La fine dello sciopero carbonifero del Canadà

Ottawa, 8, ore 2.

Il Canadà Occidentale è sollevato dalle sue ansie dalla notizia che ormai non si deve più temere la mancanza di carbone, per il fatto che i minatori hanno accettato un accordo stipulato con i proprietari delle miniere, con una maggioranza di 316 voti sopra 1871 votanti. L'accordo, che durerà due anni, è stato firmato ieri dalle due parti e ratificato per cura del Comitato arbitrale. Il lavoro è stato immediatamente ripreso nelle miniere. *(Times).*

Sciopero di fornai a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 20:

Un Comizio di quattro mila garzoni fornai decise lo sciopero, avendo le Corporazioni rifiutato l'intervento del sindaco di Berlino.

SPORT

IPPICA.

La seconda giornata di corse a Mirafiori

Il tempo poco promettente ci ha dato un pubblico scarso nel prato, nonostante che nel *pesage* si contano parecchi *sportsmen* milanesi ed un pubblico discreto. Si cominciò col

Premio Sangone (corsa a vendere). — L. 1200, m. 1400. Giungono:

1.o *Volta* (Kg. 53), del conte Salvini, montato da Panty (L. 2000);

2.o *Venere* (Kg. 50), della Razza Gerbido, montato da Jacobs (L. 3000);

3.o *Fornarina* (Kg. 57), della Scuderia Fiorentina, montato da Emming.

Vinto per tre lunghezze; tre lunghezze dal secondo al terzo. Tempo 1'30''. Il vincitore è comprato per L. 2500 dal signor Calvi. Il totalizzatore del *pesage* paga L. 35, quello del prato L. 30.

Premio del Ministero d'Agricoltura. — Lire 200, per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia, m. 2400. Giungono:

1.o *Excelsior* (Kg. 59), della Razza Gerbido, montato da Jacobs;

2.o *Kirk Patrick* (Kg. 56), di sir Rholand, montato da Dye.

Vinto per 4 lunghezze. Tempo 2'49'' e 4/5. Il totalizzatore del *pesage* paga L. 18, quello del prato L. 13.

Premio Piossasco (*handicap* discendente). — Lire 2000, m. 1200. Giungono:

1.o *Crivello* (Kg. 47), del marchese Solaroli, montato da Reynes;

2.o *Anzea* (Kg 53), del principe Doria Pamphili, montato da Childs;

3.o *Diana* (Kg. 48), della Razza Gerbido, montato da Jacobs.

4.o *Port-Arthur* (Kg. 51), di Sinesi, montato da Emming.

Vinto per 2 lunghezze; una lunghezza dal 2.o al 3.o. Tempo 1'17'' e 3/5. Il totalizzatore del *pesage* paga vincente L. 15, piazzato L. 8; quello del prato vincente L. 63, piazzato L. 12.

Premio Chivasso (corsa di *hacks-gentlemen riders*). — L. 1000, m. 2000. Giungono:

1.o *Bere* (Kg. 74), di Giovanni Mamada, montato dal proprietario;

2.o *Cellina* (Kg. 73), del marchese Solaroli, montato da Di Sambuy;

3.o *Luino* (Kg. 69), di Francesco Simonetta, montato dal proprietario.

Vinto per 5 lunghezze; due lunghezze dal 2.o al 3.o. Tempo 1'23'' e 2/5. Totalizzatore: prato L. 8, *pesage* L. 9.

Premio Vinovo (corsa di siepi, a vendere, *gentlemen riders*). — L. 1200, m. 2800. Giungono:

1.o *Gracie* (L. 3000, Kg. 71), del marchese Solaroli, montata da Di Sambuy;

2.o *Alibi* (L. 2000, Kg. 71), di A. Pelegatta, montato dal proprietario;

3.o *Echelet* (L. 5000, Kg. 76), del cav. Gallina, montata da Mamada.

Vinto per 5 lunghezze; cattivo terzo. Tempo 3'40'' e 1/5. Totalizzatore: prato e *pesage* L. 9.

Premio Stura (*steeple-chase*, a vendere). — L. 1500, m. 3800. Giungono:

1.o *Rinone* (L. 10,000, Kg. 66), del conte Badoglio, montato da Rinone;

2.o *Chinchilla II* (L. 5000, Kg. 73), del marchese Cornau, montato da Gabrielli;

3.o *Daniel* (L. 3000, Kg. 69), di Riccardo Sineo, montato da Evans.

Vinto facilmente; cattivo terzo. Tempo 5'7''. Totalizzatore: prato L. 18, *pesage* L. 13. La cavalla resta invenduta.

Le corse terminano verso le 18,30.

Le corse al trotto a Forlì.

Ci scrivono da Forlì, 5:

Si sono ieri disputate al nostro Ippodromo interessanti gare. Eccovi il risultato:

Premio Fratti (L. 1300; m. 1600; 4 prove): 1.o *Princesse Xenia*, di Borgatti; 2.o *Nelly Gay*, di Tamberi; 3.o *Vandalo II*, dei fratelli Giorgi; 4.o *Belle Kaser*, di Tamberi-Gargiulo.

Premio Ravenna (L. 900; m. 1602): 1.o *Vandalo II*, dei fratelli Giorgi; 2.o *Caso*, del conte Roncalli; 3.o *Tosca*, del barone Bianchi; 4.o *Jolanda*, di Ossani; 5.o *Baluardo*, di Bianchi.

Premio Lugo (L. 700; m. 1600): 1.o *Otello*, di Ossani; 2.o *Jolanda*, di Ossani; 3.o *Rosa*, di Massieri; 4.o *Voltrano*, di Ossani.

Premio Faenza (*handicap* internazionale: L. 1000; m. 1700): 1.o *Otello*, di Ossani; 2.o e 3.o divisi fra *Tosca*, di Bianchi, e *Belle Kaser*, di Tamberi-Gargiulo.

Premio Cesena (allevamento; L. 1100; m. 1600): 1.o *Caso*, del conte Roncalli; 2.o *Baluardo*, del barone Bianchi; 3.o *Rosa*, di Massieri.

Premio Bertinoro (dilettanti; m. 1600): 1.o *Orlanetto*; 2.o *Emi*; 3.o *Lohengrin*; 4.o *Baldovino*.

Premio Cusercoli (*handicap*; L. 500; m. 1600): 1.o *Baluardo*, del barone Bianchi; 2.o *Voltrano*, di Ossani; 3.o *Jolanda*, di Ossani; 4.o *Baldovino*.

AUTOMOBILISMO.

La prova dell'Automobile Club di Torino annullata

La Direzione dell'Automobile Club di Torino ci comunica quanto segue:

« Non essendosi raggiunto il 5 maggio il numero di iscrizioni prescritto dal regolamento, il concorso di regolarità organizzato dall'Automobile Club di Torino per il mese di giugno non avrà più luogo ».

Strana fatalità questa, che il centro più forte dell'automobilismo italiano, Torino, non sia mai in grado di fare, quanto ogni anno, vien praticato con gran successo dalle consorelle di Palermo e di Brescia. Era prima l'Autorità che ostacolava, per sue ragioni speciali, la grandiosa prova del Cenisio; ora sono gli stessi costruttori di Torino, ed anche di altra città, forse i più forti, che non rispondono all'appello generoso dell'Automobile Club di Torino, lanciato nel loro interesse. Che vuol dir ciò? Perchè questa ingiustizia? Ciò non fu ancora nè a Torino, nè alla altra città, dove appunto si notano queste forti Ditte, le quali, magari per raccogliere un alloro lontano da casa loro, non si curano delle spese colossali, e rifuggono l'occasione come questa, di fare in famiglia, a pochi chilometri di distanza, una prova sì ben ideata come quella dell'Automobile Club di Torino, e dove avrebbero certi di riconfermare il loro valore, senza eccessivi aggravi finanziari. E non pensano ancora queste case che lavorando tale iniziativa, arricchiscono indirettamente loro stessi e il loro paese, col richiamo di forestieri da ogni parte? Noi ci auguriamo che la Direzione dell'Automobile Club trovi modo di prolungare le iscrizioni per evitare così gravosa lezione di incapacità per Torino.

Diremo, a titolo di cronaca, che le poche case iscritte erano le seguenti: Marchand-Dufaux, di Piacenza; Salva, di Bergamo; Aquila Italiana, Junior, Diatto-Clément, Peugeot-Croizat, Scat, Taurinia, Isota di Torino. *F. d. R.*

AEREONAUTICA.

Dove discesero i tre palloni di Asti

Ci telefonano da Asti, 7, ore 15:

Eccovi le ultime note della splendida triplice ascensione di domenica scorsa, fatta a scopo di beneficenza, e che attirò un pubblico enorme.

Il pallone *Condor* raggiunse l'altezza di 3500 metri, e la *Santarellina* ed il *Milano* di m. 3200; il primo scese felicemente presso Livorno Vercellese, il secondo a Trino Vercellese ed il terzo presso Serralunga. Sul *Milano* — pilotato dal noto aereonauta Crespi di Milano — erano l'avv. Edoardo Baudoin ed il sig. Ernesto Bossi di Asti, l'ing. Veleti e l'avvocato Crosta-Curti di Torino.

Il Municipio di Asti ha offerto a tutti gli aereonauti una medaglia in ricordo dell'interessantissima ascensione.

CICLISMO.

Ciclisti italiani in Grecia.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

Stamane dal Campidoglio sono partiti i ciclisti che faranno in bicicletta il giro della Grecia. Il sindaco di Roma ha consegnato al cav. Fernando Trasatti, direttore della squadra ciclistica, una lettera recante il saluto di Roma al sindaco ed alla città di Atene. La partenza è avvenuta fra grande entusiasmo. La squadra, composta di otto ciclisti, è stata accompagnata fino a Torre Nuova da un drappello di guardie comunali a cavallo e da numerosi sportsmen in automobile e bicicletta. Detta squadra giungerà a Brindisi il 12 e colà essa si uniranno altri ciclisti, fra i cui l'on. Brasiani e l'avv. Schuffer.

Un convegno ciclistico a Trieste

Un convegno internazionale ciclistico e automobilistico verrà tenuto nei giorni 29 e 30 giugno a Trieste, aspirazione d'ogni cuore. Trieste, ove convengono i devoti connubi di popoli numerosi, sarà già col suo nome attrattiva.

Fino da ora è stabilita una gita nel golfo, coi fanno corridi Aquileia e Grado, e il celebrato castello di Miramare.

La regione, rinserrata dalle Giulie, mostrerà la sua forte e selvaggia natura e chi vorrà visitare questo estremo confine dell'Adriatico nella escursione che si farà alle meravigliose caverne e voragini di San Canziano.

Meda vince la Milano-Magenta-Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 20,15:

Un forte gruppo di corridori ha preso parte alla Milano-Magenta-Milano, indetta dallo « Sport-Club » di Milano. Vinse il campione di questa Società, Paolo Meda, in ore 1,[illegible]; 2.o Maregna; 3.o Ricotti.

Un « record » del mondo battuto

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 20,40:

Nella corsa di Km. 50, disputatasi al Velodromo Buffalo, il francese Darragon, allenato da ciclisti, copri Km. 50 in ore 1 e 2/5 di secondo; 2.o lo Seigneur; 3.o l'americano Vogler.

Nel Premio Taylor (velocità professionisti) fu 1.o Mayer; 2.o Ruit; 3.o Dupré; 4.o Martin.

GINNASTICA.

Alla vigilia del Concorso di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 7, ore 21,35:

Per il Concorso nazionale ginnastico, che sarà inaugurato domattina, sono giunte oggi numerose squadre di Società ginnastiche rappresentanti parecchie città.

Ieri arrivò anche il comm. Costantino Reyer, e alle 13,45 giunse il treno da Roma, portante il senatore Todaro, presidente della *Federazione* ginnastica, col segretario Angelini. Lo attendevano alla stazione il presidente del Comitato pel Concorso, conte Piero Foscari, coi membri dei Comitati locali e di altre città, nonchè varie squadre di ginnasti con bandiere e fanfare.

Sul piazzale della stazione, dopo le presentazioni seguite dal suono della Marcia Reale, intonata da parecchie Musiche, il senatore Todaro si incontrò con il comm. Costantino Reyer, col quale scambiò saluti affettuosi.

Quindi il corteo per via Vittorio Emanuele si recò al Municipio, dove il sindaco conte Grimani ricevette in custodia dal senatore Todaro, che la consegnava con nobili parole, la bandiera della Federazione.

Il sindaco si disse onorato di custodire il glorioso vessillo e porse il saluto agli ospiti in nome della città. Parlò poi brevemente il comm. Reyer, invitando la gioventù a inspirarsi al motto: « Lavoro, dovere e patria ».

Stasera si costituirà la Giuria per le gare allo stadio, che fu eretto all'Isola Sant'Elena e che potrà contenere circa 5000 persone, oltre ai ginnasti.

CANOTTAGGIO.

Seduta del Pro canottaggio torinese.

Tutti i membri di questo benemerito Comitato sono vivamente pregati di intervenire alla seduta che avrà luogo stasera, alle ore 21, presso la sede del RR. C. I., per deliberazioni d'urgenza circa al *match* Piemonte-Lombardia 1907.

Una tragedia coniugale a Milano
Uccide la moglie a coltellate.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 17,30:

Un sanguinoso epilogo hanno avuto oggi i contrasti da tempo esistenti tra i due coniugi Mariani Gaspare, d'anni 35, negoziante in ferrareccia, e Gabini Luigia, d'anni 45, lavorante in stracci. Il fatto è avvenuto in via della Cuccagna, via deserta, fuori Porta Romana. Verso le 7,30 la Gabini si recava al lavoro, quando il marito, che evidentemente l'attendeva in agguato, rapidamente, senza alcuna discussione, con la mano armata di un acuminato coltello, l'assaliva. Tentò di difendersi la Gabini, ma invano. Ella cadeva al suolo colpita da varii colpi di coltello. Si radunarono intorno alla caduta alcuni passanti, i quali tentarono di far cadere al suolo il marito. Questi però riuscira a difendersi ed a fuggire. Da due carabinieri, che per caso passavano per quella strada, egli fu infine arrestato.

L'infelice ferita fu trasportata dalla *Croce Verde* all'Ospedale Maggiore, ove giunse morente.

I precedenti del tragico fatto si riassumono in dissidi che avvenivano ogni giorno tra i coniugi. Il Mariani rosgiva contro la moglie per le marachelle che commettevano i figli di primo letto, e la povera infelice, che abitava in via Arena, N. 32, era ogni giorno fatta segno alle violenze brutali del marito. Un giorno la moglie, stanca di soffrire, abbandonava il tetto coniugale con i due figli di primo letto. E' da sapersi che essa si era sposata circa venti anni fa con il Gabini, dopo essere rimasta vedova di certo Morandotti, dal quale aveva avuto due figli. Appunto in causa di questi due figli avvenivano i frequenti litigi fra i due coniugi. Il marito ieri sera, dopo aver avuto una scena violentissima con la moglie, si era allontanato dalla sua abitazione, proprio nel momento in cui la moglie, stanca, dichiarava che sarebbe partita con i figli. Stamane avvenne la fosca tragedia.

In questo momento vengo informato che la Gabini è morta.

Un tentato furto di 5000 lire a Santa Limbania.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 17:

La scorsa notte è stato tentato negli Uffici della piccola velocità dello scalo di Santa Limbania un furto di 5 mila lire. Ignoti ladri, scassinata la porta d'ingresso, riuscirono a introdursi negli uffici, dove speravano essere rinchiuse cinque casse con la somma di 5 mila lire in monete di rame. Difficile riesciva loro di trasportare le casse, dato il loro peso. Allora i ladri si posero a forzare i chiavistelli delle casse che racchiudevano i denari, allo scopo di trasportarli alla spicciolata. Il rumore dei colpi attirò l'attenzione del guardiano dello scalo, Martino Casatta, che riuscì a mettere in fuga i ladri. Stamane il tentato furto venne denunciato all'Autorità, che fa le più attive indagini per scoprire gli audaci ignoti.

CRONACA

Esposizione Internazionale del 1911.

Trentacinquesima lista di sottoscrizione.

Totale liste precedenti	L. 1,240,300
Associazione generale degli impiegati civili di Torino	100
Manfredo Giordani, commerciante in olii	200
Carlo Arri, proprietario della ditta F.do Ball-Iovera	600
Marchese Davide Solaroli di Briona	500
Società Nazionale di trasporti Fratelli Gondrand (Società anonima)	5,000
Figli di Carlo Laurenti	600
Totale	**L. 1,247.300**

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha partecipato ufficialmente all'on. Villa che il Consiglio di Stato ha dato parere pienamente favorevole al riconoscimento giuridico dell'opera dell'Esposizione internazionale del 1911 in Torino.

Il relativo regio decreto sarà quanto prima sottoposto alla firma di S. M. il Re.

Associazione « Pro Torino ».

L'altra sera nel salone della Camera di commercio si è radunato il Comitato generale della « Pro Comizio », che svolge la propria azione sotto il patronato della « Pro Torino ».

Scopo della riunione era di sostituire al Comitato provvisorio un Comitato definitivo, nell'intento di intensificare l'opera di propaganda, onde ottenere la massima potenzialità della linea del Fréjus.

Presiedeva, in assenza dell'avv. Dalmazzi, presidente ed anima del Comitato provvisorio, l'avv. Lavini, il quale espose succintamente quanto si era fatto e preparato fino a questo momento, ed invitò quindi l'assemblea a nominare il Comitato esecutivo.

Per acclamazione il Comitato esecutivo riuscì composto nelle persone dei signori: conte Ernesto Di Sambuy, presidente; Lavini avv. cav. uff. Giuseppe, vice-presidente; ing. Sarto Borioli, Taluechi Vespasiano, segretari; colonnello comm. G. B. Bertini, tesoriere.

Consiglieri: Dalmazzi cav. avv. Cesare, conte Luigi Lupi di Moirano, avv. comm. Francesco Turbiglio, avv. conte Luigi Cibrario, avv. cavaliere Enrico Boyer, dott. cav. Vittorio Demaison, cav. ing. prof. Paolo Saccarelli, avv. cav. Alfredo Comba, cav. Luigi Guercio, avv. Basilio Peano, capitano Giusto Lanino, Nefri Quirino, ragioniere Donato Bachi, Vicarj cav. ing. Mario, comm. ingegnere Mattia Massa, avv. Carlo Nasi, Sclopis comm. ing. Vittorio, Losio ing. comm. Carlo, Richard avv. Giulio, consigliere provinciale, Teppati notaio cav. Camillo, Piccardi, rappresentante della ditta Gondrand; colonnello Ragazzoni, Crapone Luigi, presidente della Lega industriale, avv. Edoardo Barraja, cavaliere Paolo Tinozzi, Richelmy avv. Piero.

L'assemblea approvò che si tenga una nuova pubblica conferenza dimostrativa della necessità di migliorare urgentemente questa linea di grande traffico internazionale.

Il signor Crapone, pur appartenendo al Comitato generale, declinò, per sue ragioni particolari, la carica di membro del Comitato esecutivo.

Esercitazioni d'ufficiali presenziate da un colonnello russo.

Nelle vicinanze di Stupinigi il generale conte Porro, comandante della Scuola di guerra, accompagnato dal colonnello di Stato Maggiore conte Nasalli-Rocca e dal maggiore Chionetti, ha presentato una sezione a cavallo di ufficiali del 3.o corso della Scuola al colonnello Müller, dell'esercito russo, che venne in Italia a visitare i nostri Istituti militari.

L'esperimento di equitazione si svolse brillantemente, sotto la guida del tenente Ambrosio, lungo la riva del Sangone; furono superati ostacoli difficili, e compiute diverse salite e discese con vivaci andature.

Si distinsero assai gli ufficiali di artiglieria capitano Magnino, tenenti Nutini, Olivetti, Carmeciolo, Vaccarini; gli ufficiali di fanteria Di Bernezzo, Pirzio, Biroli, Dumasi, Giacosa, Porta, Manaini, e due ufficiali esteri.

Il colonnello Müller ebbe parole di vivissima lode.

Il regolamento per l'uso dell'acetilene.

Col 1° gennaio scorso è andato in vigore il regolamento per l'uso dell'acetilene e per i pubblici esercizi di carburo di calcio e di acetilene, secondo il quale vengono assoggettati a speciali discipline le fabbriche, i depositi e le rivendite di carburo di calcio e gli impianti di acetilene. Col 30 giugno prossimo scade il termine stabilito per la denunzia delle fabbriche, dei depositi e delle rivendite contenenti oltre 300 chilogrammi di carburo di calcio, e degli impianti da oltre 50 fiamme normali da 20 litri-ora ciascuna. Le contravvenzioni al regolamento sono punite con l'ammenda fino a L. 500 e con l'arresto fino ad un mese.

Una buona iniziativa.

La Camera di commercio ed arti di Firenze ha impreso la formazione di una biblioteca nazionale di cataloghi e listini delle Ditte di tutto il mondo. Perchè la lodevole iniziativa abbia il suo pieno svolgimento, la nostra Camera di commercio rivolge speciali vivissime raccomandazioni a tutti gli industriali del distretto, perchè vogliano con sollecitudine spedire alla consorella di Firenze l'ultima edizione dei loro cataloghi o listini di prezzi.

Ospizio marino piemontese.

La visita per le fanciulle povere bisognose della cura marina avrà luogo nei giorni 12 e 16 maggio corrente, alle ore 10, presso l'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista. L'accettazione è rigorosamente fissata fra i 5 e 20 anni. Le fanciulle che si presentano alla visita devono essere munite delle fedi di nascita, di povertà e di vaccinazione.

Partenze.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Teofilo Rossi, Scola ed Albertini.

Per la Fiera di Moncalieri.

La Direzione delle ferrovie ha stabilito che i biglietti che si distribuiranno per detta città dal 19 al 22 corrente saranno valevoli per il ritorno a tutto il 23.

Un ordine del giorno della Federazione tra Subalterni delle R. Università.

La Sezione torinese della Federazione nazionale degli impiegati subalterni dello Stato, udita la relazione comunicata dalla Sezione di Roma sulla risposta data dal ministro della pubblica istruzione alla Commissione ministeriale, composta degli onorevoli Veronese, Cardani, Caminai e Celli e dei signori comm. Coppola e dott. Poss, ha votato un ordine del giorno, col quale:

« Considerato che mentre a tutte le classi di impiegati si accordano quelle migliorie di stipendio e di carriera che sono strettamente necessarie alle necessità della vita nel presente momento economico sociale;

« Affermato che con lo stipendio attuale, inferiore d'assai alle diarie dei più modesti manovale, è assolutamente impossibile soddisfare ai più impellenti bisogni della vita;

« Avuta cognizione che già S. E. il presidente del Consiglio dei ministri ha dato alla Commissione assicurazioni di provvedere, e che speciali progetti di legge furono già elaborati e presentati; fa voti perchè gli onorevoli senatori e deputati si interessino al loro pietoso caso e vedano di sorreggerli ed aiutarli nella presente contingenza, osservando che nel caso speciale loro bastano poche migliaia di lire per soddisfare le loro modeste e rispettose pretese, trattandosi di una classe di impiegati dello Stato che non manca di benemerenze, mentre è provvista di uno stipendio che attualmente è assolutamente insufficiente e derisorio, dappoichè è lo stesso di cinquant'anni or sono, mentre, come ognuno sa, le esigenze della vita d'oggi sono ben diverse da quelle d'allora. »

La vertenza delle officine di Savigliano

In risposta al comunicato degli operai il presidente del Consiglio d'amministrazione delle Officine di Savigliano ci invia la seguente lettera:

« Il Consiglio d'amministrazione non ha rifiutato categoricamente alcuna delle domande presentate a nome degli operai, come leggesi nella *Stampa*, ed il sig. ing. Moreno, direttore della Società, si è limitato, coll'approvazione del Consiglio, a far distribuire ad ogni operaio una copia delle osservazioni a ciascheduna delle domande annesse al Memoriale, che egli sottopose al Consiglio d'amministrazione, il quale, trovatele assai giuste ed opportune, ha ritenuto conveniente che fossero portate a conoscenza degli operai stessi, affinchè ciascheduno potesse rendersi conto della portata delle domande suaccennate.

« Gradisca i miei ringraziamenti, e mi creda con stima obb.mo

« *Il Presidente:* M. Frescot, ingegnere »

Una riunione di proprietari di forni

I soci e non soci della Mutua proprietari forno sono convocati in assemblea generale per oggi, mercoledì, alle ore 17, in via Monte di Pietà, 22 (Unione Generale Esercenti), per comunicazioni della Commissione sulla vertenza fra principali e dipendenti.

La Commissione dei caffettieri e liquoristi declina il suo mandato.

Ci si prega di pubblicare questo comunicato:

« La Commissione dei dipendenti di caffè e liquoreria dell'Unione Miglioramento, per deliberazione presa la sera del 7 corrente, avvisa i soci e gli interessati che, avendo i loro colleghi dell'agitazione ripreso il regolare servizio, dichiarano finita la vertenza coi principali, e per ora declinano il loro mandato. »

Un Comizio di muratori.

La Commissione delle sezioni murarie riunite ha indetto un Comizio di lavoranti muratori per questa sera, alle ore 20,30, nel salone dell'Associazione generale degli operai. Parleranno De Giovanni e Quaglino.

Il romanzo della signora Balocco.
Le domande di libertà provvisoria.

La signora Carolina Balocco, che vide sparire per colpevolezza del marito suo, avv. cav. Fava, duecentomila lire in cartelle al portatore e altre cinquantamila in una cartella nominativa, fu in questi giorni interrogata ripetutamente dal giudice istruttore avvocato Martinengo. Ella ha narrato le vicende della sua vita coniugale a Napoli, racconto che riproducemmo su queste colonne dopo un colloquio avuto con la protagonista della romanzesca avventura. La signora Balocco sarà assai probabilmente messa presto a confronto con l'avv. Fava, suo marito. Questi, per mezzo del suo difensore avv. Miranda, ha fatto domanda al procuratore del re per ottenere la libertà provvisoria. Se le nostre informazioni sono esatte, anche il notaio Viola ha fatto altrettanto, ma nè l'una nè l'altra domanda sarà accolta.

Entrambi si mantengono abbastanza calmi. Il giudice istruttore si è recato a interrogarli in carcere. Il notaio Viola si è difeso, dicendo che aveva convalidato la famosa procura perchè, fiducioso nel Fava, aveva creduta vera la firma della signora Balocco.

Sotto il proprio carro.

Michele Virano, d'anni 15, percorrendo lo stradale di Orbassano, presso la Barriera omonima, la condotta di un carro, scivolò e cadde sotto le ruote, riportando gravi lesioni alle gambe. Una guardia municipale, avvertita della disgrazia, medicò col preparato antisettico il povero giovane, e lo trasportò all'Ospedale Umberto I, servendosi di una vettura gentilmente messa a sua disposizione da un signore, che volle mantenere l'incognito.

Il Virano fu visitato dal dott. Agosti, che lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in un mese.

La grave caduta di un carrettiere.

Alessandro Ruschio, d'anni 44, carrettiere, abitante a San Mauro, cadde da un *carro-tombarello* mentre percorreva lo stradale in regione Sassi. Il disgraziato battè violentemente il capo e rimase come tramortito. Fu soccorso subito da un suo figliuolo che si trovava con lui, e più tardi, accompagnato anche dalla moglie, venne condotto al San Giovanni. I medici lo ricoverarono, riservandosi ogni giudizio, poichè temono che il disgraziato possa abbia riportata la frattura del cranio. Le sue condizioni intanto sembrano piuttosto gravi.

Un tuffo involontario.

E' stato ricoverato al San Giovanni, dove l'aveva condotto una guardia municipale, un tal M. S., di 26 anni, abitante in via Fabbro, N. 4. Il giovane aveva corso il rischio di annegare perchè, mentre in riva al Po, presso il Castello Medioevale, stava guardando a pescare, era scivolato e caduto nell'acqua. Furono le guardie della vicina barriera daziaria che, accorse con una barca, lo trassero in salvo. Fu ricoverato perchè presentava qualche sintomo di assideramento.

Un bolide.

Al San Giovanni fu medicato di una ferita lacero-contusa alla testa il cartolaio Tommaso Cosa, d'anni 18, ch'era stato colpito da un pezzo di calcinaccio lanciato in aria da un ragazzo.

Il Cosa fu giudicato guaribile in pochi giorni, e tornò alla sua abitazione in via San Massimo, 28.

Denunzie di furti.

Il pollivendolo Poranno Luigi denunziò che l'altra notte fu derubato di una bicicletta che aveva lasciata presso il suo banco di vendita a Porta Palazzo.

— Il ragazzo quattordicenne Castagno Luigi, abitante in via Sant'Anselmo, N. 10, lasciò momentaneamente una bicicletta sotto il portone della casa N. 31 di via Madama Cristina, e al suo ritorno rilevò che un ladro ignoto gli aveva rubato la macchina.

— Il carrettiere Pira Carlo fu derubato di tre pezze di stoffa del valore di 20 lire, deposte su un carro che aveva abbandonato per pochi istanti in piazza Solferino, angolo via Alfieri.

Due arresti in via Venti Settembre.

La scorsa notte due agenti di pattuglia in via Venti Settembre dichiararono in arresto per oltraggio la venditrice ambulante Trigo Rosa maritata Raimondo. In difesa dell'arrestata sorse il venditore ambulante Gianotto Pietro, abitante in via Lanino, N. 2, il quale fu a sua volta arrestato sotto l'accusa di aver tentato di liberare la donna.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — 68 —

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

« *Mio caro duca,*

« Avremmo messo la mano sul merlo bianco!

« Oggi, nel pomeriggio, rincasando dalle Tuileries, dove avevo ottenuto un'udienza dal Re, trovai un biglietto di un certo cavaliere De Rollac, il quale, pure, ha avuto occasione d'incontrarmi recentemente ad una *soirée* data al palazzo di Lassar. Io non ricordo la sua figura, non ho badato a lui; è di piccola nobiltà. Ma lui, a quanto vedo, mi ha osservato, e non è rimasto sordo alla mia conversazione. Così è che ha appreso le nostre preoccupazioni ed i nostri progetti, a proposito della signorina Maddalena di Montbazon.

« Egli si proporrebbe, per aiutarci in questa congiuntura, e mi chiede appuntamento per questa sera.... Ma ora vedete la contrarietà!, io parto per Bordeaux, incaricato di una missione speciale da Sua Maestà. Impossibile ritardare questo viaggio.

« Scrivo, dunque, al cavaliere De Rollac di mettersi direttamente in comunicazione con voi. Se non si trattasse che de' miei interessi personali, non esiterei, voi lo credete, a differire la mia partenza; ma si tratta di affari di Stato..... e questa è la mia scusa.

« Il tempo mi manca per informarmi su questo De Rollac. Possa egli essere l'uomo che vi abbisogna! Ve lo auguro con tutto il cuore, mio caro duca, e spero ritrovarvi presto, felice.

« *Aff.mo vostro:* Castel-Blangy ».

Questa lettera, ravvivando le speranze del duca di Montbazon, accrebbe nello stesso tempo la sua impazienza. Egli passò la giornata del dopodomani e la seguente in un'ansietà febbrile, aspettandosi, ad ogni istante, di veder arrivare il cavaliere De Rollac. Non dubitava che questi, dopo il passo spontaneo fatto, non s'affrettasse a deferire all'invito di De Blangy e ad entrare immediatamente in relazione con lui. Ora, non ci volevano più di quarantotto ore per fare il tragitto fra Parigi e Montbazon. Il quarto giorno, fu una lettera che il corriere recò al castello. Essa era così concepita:

« *Signor duca,*

« Benchè non abbia l'onore di essere da lei conosciuto, mi prendo la libertà di scriverle, per consiglio di uno dei suoi intimi amici, il conte di Castel-Blangy. Il motivo del mio passo ne scuserà, spero, ai suoi occhi, l'ardimento.

« In uno dei saloni del sobborgo San Germano, che io frequento, il signor De Blangy raccontava l'altra sera, davanti a numerosa compagnia, le grandi sventure che tanto crudelmente hanno colpita la sua famiglia. Al racconto della misera morte della signora marchesa, sua nuora, tutte le signore piangevano e piansero anche più quando appresero che il marchese, suo figlio, era morto in Vandea, combattendo per la buona causa, dopo d'aver fatto, invano, cercare per anni, la bambina che era stato costretto d'abbandonare in mani di saltimbanchi.

« Tutti, signor duca, prendiamo parte al suo dolore. Io, sovra tutti, mi sentii così profondamente commosso che nell'istante stesso sorse in me il disegno di dedicarmi ad un'impresa degna di tentare le persone di cuore: quella di ritrovare e di rendorla la signorina di Montbazon. Le offro dunque i miei servizi; ma prima di accordarmi la sua alta fiducia, ella, signor duca, deve sapere chi sono.

« Mio padre, il cavaliere De Rollac, che ella, forse, ha conosciuto, morì nel 1795 all'armata di Condé lasciandomi orfano a undici anni, senz'altro patrimonio che il mio nome.

« A vent'anni andai a cercare fortuna in America; a ventotto ritornai in Francia, povero quasi come prima; avevo perduto tutto quanto m'ero guadagnato nel fallimento di una gran Casa bancaria. Allora, fedele alla causa realista, che mio padre aveva difesa a prezzo della sua vita, m'arrolai in un reggimento prussiano, conquistandomi il grado di ufficiale e combattei fra gli alleati. Gravemente ferito l'anno scorso, a Lutzen, fui lasciato per morto sul campo di battaglia. E' veramente miracolo che io sia sopravvissuto a quella terribile ferita.

« Oggi ho trent'anni e molto più tempo a mia disposizione di ciò che non convenga ad un uomo senza fortuna. Ho inteso dire dal signor De Blangy che ella sta cercando un uomo intelligente ed attivo al quale affiderebbe l'incarico di fare un'inchiesta sulla scomparsa dell'erede del suo nome. Senza stimarmi di intelligenza superiore, penso tuttavia che potrei essere forse l'ausiliario che ella desidera.

« Se si degna, signor duca, di accettare i miei buoni uffici, non risparmierò, ne sia persuaso, nè tempo, nè fatica. Dovunque giudicherò la mia presenza necessaria, io andrò senza esitare, fosse pure a capo dell'Europa, fosse anche in America; infine, però in modo da essere all'altezza della missione di cui la sua fiducia m'avrà investito, e facendo l'uso più coscienzioso dei mezzi che ella vorrà porre a mia disposizione, non ambirò, come suprema ricompensa, che la buona riuscita della mia impresa.

« Nel caso in cui avessi la fortuna di vederla gradire la mia proposta, sarei immediatamente ai suoi ordini. Alla prima richiesta accorrerei da lei per prendere le sue istruzioni e raccogliere dalla sua bocca le indicazioni che potrebbero guidarmi nelle mie ricerche.

« Con la speranza di non vedermi rifiutato l'insigne favore, che ho l'audacia di ambire, ho l'onore di dichiararmi, di lei, illustrissimo signor duca,

« *l'umilissimo e devotissimo suo servo*

« Cavaliere Gontran De Rollac ».

« Parigi, 25 - Via des Francs-Bourgeois ».

La lettura di questa lettera agitò vivamente il duca di Montbazon.

Egli fece subito chiamare Barnaba e gliene diede comunicazione.

— Ebbene, che ne pensi, tu? — domandò quindi al sindaco di Tosques.

— Il mio avviso è, monsignore, che il cavaliere De Rollac è il suo uomo. Lo spiegai, l'altro giorno, la mia maniera di comprendere l'affare.

— Allora tu mi consigli di accettare la sua offerta?

— Credo che non troveremmo di meglio. Bisognoso, intraprendente, attivo; egli ha tutto per lui.

— E poi — soggiunse il duca, — tanto più inclinato a seguire i consigli di Barnaba, inquantochè, erano conformi alle sue intenzioni, — ciò che m'ispira fiducia è che quell'uomo è di buona famiglia, benchè di piccola nobiltà. Suo padre non m'era sconosciuto. Egli s'esprime, d'altronde, in termini squisiti; la sua lettera è in istile punto volgare; ci si sente la generosità, il disinteresse....

— Oh! in quanto a questo — rispose il mastro di posta, con la sua aria furba, — è, come si dice, un altro paio di maniche.

— Come sarebbe a dire?

(Continua).

Un pazzo che ferisce due donne.
Il suo arresto.

Ercole Bedrone è un disgraziato epilettoide. Quasi completamente cieco e sordo, dovette essere per circa due anni rinchiuso al Manicomio, perchè aveva dato segni indubbii di squilibrio mentale. Fu dimesso tempo fa, in apparenza guarito, e tornò ad abitare con la madre sua, in via San Massimo, 39. A quanto sembra, in questi giorni il Bedrone fu ripreso spesso da accessi epilettici, che lo rendevano pressochè incosciente. L'infelice aveva avuto anche qualche litigio con alcuni parenti, forse perchè si credeva da tutti perseguitato. Questo suo stato d'animo doveva purtroppo portarlo all'atto incosulto compiuto ieri sera: atto che per poco non ebbe gravissime conseguenze.

Verso le ore 18,30 il Bedrone, guidato a causa della sua cecità dalla madre, si recò in via Berthollet, 12 bis, dove abitano le sorelle Clara Bedrone-Pavetti, d'anni 35, e Teresa Canavesio-Pavetti, d'anni 34. La prima è cognata del Bedrone. Fra questi e la giovane donna avvenne uno scambio piuttosto vivace di frasi per ragioni famigliari, dopo di che il disgraziato cieco uscì con la madre. Pochi minuti dopo, però, egli risalì.

Era eccitato. S'avanzò brancicando un poco e chiese nuovamente della cognata Clara. Costei, di nulla sospettosa, s'avvicinò, ed il Bedrone le posò una mano sul viso, quasi per riconoscerla meglio al tatto delle sue mani.

— Ma tieni giù le mani! — disse la giovane donna, quasi seccata.

Non ebbe tempo di pronunciare altra parola, che il cognato, impugnando un piccolo coltello a serramanico, la fu addosso, colpendola ripetutamente, con tutta la furia di cui era capace. La sorella Teresa si intromise per difenderla da quel forsennato, che continuava a menar colpi a destra ed a sinistra, e fu essa stessa ferita ad una mano, così che la lama trapassò il palmo da parte a parte. Alle grida d'aiuto delle due donne e della madre il Bedrone desistette, e, prima che gli accorsi potessero rendersi ragione di quanto era avvenuto, uscì dall'alloggio e tornò alla sua abitazione di via San Massimo. Una parente delle sorelle Pavetti, certa Margherita Canavesio-Barberis, e una vicina di casa, certa Carolina Cavalli-Annovazzi, prestarono qualche cura alle due giovani donne, che apparivano pallide e stravolte, e le accompagnarono tosto all'ospedale di San Giovanni, mentre gli agenti di pubblica sicurezza, sopraggiunti, procedevano alle prime indagini per conoscere in quali circostanze il triste fatto era avvenuto. Saputo che a ferirle era stato il Bedrone, gli agenti si recarono alla sua abitazione e lo trassero in arresto, accompagnandolo alla Questura centrale.

Il dott. Calamida, di guardia al San Giovanni, provvedeva in questo frattempo a medicare le due donne. La sorella maggiore, Clara, dovette essere ricoverata, perchè aveva riportate ferite più gravi: una alla coscia destra, profonda fino al femore, e l'altra alla clavicola sinistra. Guarirà tuttavia in una ventina di giorni. La Teresa Canavesio-Pavetti, ferita soltanto alla mano destra, fu giudicata guaribile in dodici giorni.

Entrambe dichiararono che il Bedrone deve aver agito, più che altro, in un accesso di pazzia. Date le condizioni del disgraziato, il funzionario di pubblica sicurezza, avv. Di Guglielmo, il quale ebbe ad interrogarlo sommariamente, credette opportuno, anzichè trattenerlo in Questura, inviarlo subito alle carceri giudiziarie, dove è possibile una maggiore sorveglianza. Il Bedrone vi fu accompagnato in vettura da due agenti.

Un operaio avviluppato dalle fiamme che salta da una finestra.

Ieri sera l'operaio verniciatore Maffeo Giuseppe, d'anni 40, era intento a far liquefare della vernice in un locale al primo piano della casa N. 143 di via Bonzanigo. Ad un tratto il liquido si incendiò, producendo lo scoppio di una damigiana ed un'alta fiammata. Il Maffeo, i cui abiti si incendiarono immediatamente, terrorizzato dall'impreveduto avvenimento saltò da una finestra, e fortunatamente senza riportare alcuna lesione. Chiamato sul posto, il medico municipale dottor Hoer rilevò che il poveretto aveva riportato però delle scottature in diverse parti del corpo, giudicate guaribili in circa un mese.

Infortunio.

Il manovale Cicchetti Domenico, d'anni 46, addetto ai lavori di scavo per la posa della condottura di acqua potabile in via Moncalieri, si colpì con un piccone al ginocchio sinistro, producendosi una contusione. Una guardia municipale con vettura pubblica lo condusse al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Un caso di catalessi.

Verso le ore 21,30 di ieri fu trovata ritta ed assolutamente immobile, come irrigidita, contro il muro della casa N. 60, in via Mazzini, una giovane di circa vent'anni, poveramente vestita. I passanti tentarono invano di muoverla e di farla parlare. Le guardie municipali, avvertite, trasportarono la giovane al San Giovanni, dove fu ricoverata. Il dottor Calamida giudicò che si trattava d'un caso di sonno catalettico.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

L'Unione Ostetrica Fides pro Matre fa invito alle socie, ai soci effettivi e onorari d'intervenire all'adunanza che si terrà oggi, 8 corrente, alle ore 15, nella sede sociale, piazza Carignano, 6.

La Previdenza e Famiglia in assemblea generale nominò a membri del Collegio degli arbitri i signori senatori Bodini e Frola, l'on. Rossi, i cav. avv. Scarfiotti e il signor Caffaratti Ernesto. Volendo tributare loro i sensi della propria riconoscenza, ha deliberato di offrire agli eletti un pranzo d'onore, che avrà luogo domenica, 19, alle ore 18,30, al *Restaurant du Parc*. Le adesioni si ricevono alla sede sociale, via Carlo Alberto, N. 21, e presso tutti i signori amministratori e sindaci della Società.

I braidesi residenti a Torino sono pregati di intervenire all'assemblea che si terrà sabato, 11, alle ore 21, nel *Ristorante Falcon d'Oro*, in via Genova, 21, per formare un Comitato riguardo all'annuale banchetto.

Stato Civile di Torino
7 maggio 1907.

NASCITE: 25, cioè maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI: Delorenzi Carlo con Dotteni Maria — Garella Angelo con Franchino Maria — Girard Giuseppe con Maina Caterina — Lagazzi Giuseppe con Savio Soda — Maiocco Michele con Anselmo Matilde — Paletti Giovanni con Cerri Adelaide — Rovere dott. Gioachino con Sisto Tersilla.

MORTI: Lampiano Vittorio, d'anni 27, di Torino, falegname, via Alba, 6.
Clara Augusto Cesare, id. 14, di Pancalieri, studente, corso Vittorio Emanuele, 105.
Francone Natale, id. 22, di Chivasso, manovale, corso Casale, 46 bis.
Boria Cristina (v.) n. Carrera, id. 85, di Torino, agiata, corso Regina Margherita, 52.
Bottan Luigia, id. 5, di San Giovanni Bianco, via Bidone, 25.
Piscati Luigia (v.) n. Rajmondi, id. 79, di Susa, agiata, via Gioberti, 6.
Fereto Teodoro, id. 72, di Castelnuovo d'Asti, ragioniere, via Principe Amedeo, 14.
Fava Alfredo, id. 21, di Migliano, calzolaio, via Chiusella, 14.
Giacomasso Elisabetta, id. 29, di Moncalieri, operaia, via alla Parrocchia (Cavoretto), 30.
Masco Teresa (v.) n. Gagliasso, id. 73, di Moncalieri, casalinga, via Stellone, 9.
Bertoglio Vittoria, id. 71, di Torino, lavandaia, strada Barberina, 117.
Gierda Domenico, id. 36, di Olvore (Francia), barb.
Adda Benedetta, id. 26, di Torino, negoziante.
Rasca Maddalena, id. 18, di Volvera, contadina.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

La signorina Josette, mia moglie.

La Compagnia di Teresa Mariani ha iniziato ieri sera, col bel successo di applausi, la serie delle sue rappresentazioni.

Si annunzia stasera *La signorina Josette, mia moglie*, la graziosa commedia di Gavault e Charvay, che recentemente ottenne così gran successo nella veste originale francese. Sarà *Josette* Teresa Mariani.

I primi acquisti alla Società Promotrice delle Belle Arti.

All'Esposizione testè aperta vennero fatti i seguenti acquisti:

Nel proprio elemento (disegno) di O. G. Rapetti, dalla signora N. N.

Nota allegra (pastello) di Irene Gilardi, dal signor Emilio Wild.

Ragazzo (bronzo) di Vincenzo Bentivegna, dal signor Emilio Wild.

Per la bandiera (statua in terra cotta) di M. A. Pogliani, dal signor Emilio Wild.

L'idiota (testa in marmo) di Gaetano Cellini, dal signor Giovanni Lanza.

Fanciulla lombarda di L. N. Grady, dal conte Celestino Tornielli.

L'incendio delle balle di cotone a Genova fu doloso.
La fuga dell'impiegato Rosini. Mandati di cattura ed arresti.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 17:

Il 17 marzo, come ricorderete, scoppiava un violentissimo incendio sopra quattro galleggianti carichi di ben 10,000 balle di cotone, per l'importo complessivo di cinque milioni di lire. La circostanza che l'incendio si era sviluppato contemporaneamente sui quattro galleggianti provocò il sospetto che la catastrofe fosse dolosa. E da allora si iniziarono le indagini delle Autorità e venne particolarmente incaricato della delicata pratica il giudice istruttore avv. Graziani. Le indagini, come si può immaginare, furono lunghe e difficilissime, e sembra che esse oggi abbiano condotto all'accertamento che l'incendio era doloso. Da due giorni manca infatti il signor Angelo Rosini, abitante in via Carlo Alberto, N. 13, interno 3, che aveva dai magazzini generali depositari della merce un contratto speciale, per il quale il Rosini veniva ad assumere la diretta responsabilità del carico e dello scarico di tutto il cotone. Ieri ai Magazzini Generali si cominciarono a notare diversi agenti di pubblica sicurezza, che piantonavano varii reparti, e tra gli altri il casotto adibito ad uso ufficio dal Rosini, posto nel recinto dei Magazzini Generali. Il Rosini, benchè attivamente ricercato, in seguito a mandato di cattura, si trova tuttora latitante. In tutta la giornata diversi agenti in borghese hanno fatto ricerche, ma finora con esito negativo.

Quest'oggi, a mezzogiorno, il giudice istruttore avv. Graziani, accompagnato dal cancelliere e seguito da due agenti di pubblica sicurezza, si è recato in via Carlo Alberto, all'abitazione del Rosini, ove eseguì una minuta perquisizione. Non si conosce finora il risultato di tale operazione. Intanto si annuncia che a Loano sarebbero stati arrestati due facchini, complici del Rosini. Le Autorità finora si rifiutano di declinare il nome degli arrestati. Circola nel pomeriggio una voce gravissima, e che io vi comunico con tutte le riserve, che, cioè, oltre alle balle depositate sui quattro galleggianti incendiati, si sarebbe trovata una mancanza di ben trecento balle. In tutta questa faccenda, secondo quanto si afferma, e la versione sarebbe molto attendibile, non hanno a che vedere i Magazzini Generali del porto, i quali avevano declinato ogni loro responsabilità, incaricando direttamente della custodia delle balle di cotone il signor Rosini.

La notizia di questi mandati di cattura ha prodotto grandissima impressione nel ceto commerciale, specialmente per quanto riguarda il Rosini, che era persona assai nota e generalmente apprezzata.

Un muro di sostegno del Vaticano che minaccia di crollare.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

La *Tribuna* dice che in seguito alla caduta di una parte del muro di sostegno del famoso giardino quadrato del Vaticano di stile della Rinascenza, vennero informate le Autorità vaticane dei Palazzi apostolici, che, constatando l'imminenza del crollo generale del muro, fissarono a centomila lire la somma necessaria per i lavori di consolidamento che occorrevano. La *Tribuna* dice che il Papa, richiesto di provvedere, ha risposto che nelle attuali contingenze della Chiesa non può destinare questa somma per il giardino quadrato. La *Tribuna* dice che si procederà ai lavori di puntellamento.

Una vittoria operaia a Magnago.

Ci scrivono da Varese, 7:

Il sindaco di Magnago, ove ha sede lo stabilimento della Società Anonima F.lli Macchi, per la fabbricazione di carrozze ed automobili, d'accordo colla Giunta municipale di Varese, dopo un abboccamento colla presidenza della Società, chiamò in Municipio la Commissione operaia, assistita dal segretario della Camera del lavoro, Riccardo Momigliano, per annunciarle che la Ditta, dopo quindici giorni di sciopero, per non rimanere senza maestranza, essendo attualmente tutti gli scioperanti occupati altrove, è venuta nella determinazione di ritirare il sorvegliante Monzera, causa della vertenza, dal contatto colla maestranza, purchè gli operai riprendano il più presto possibile il lavoro; e di accordare agli operai impiegati fuori di Varese quindici giorni per presentarsi, ed a quelli che non volessero più ritornare, la facoltà di avere il benservito e di ritirare il deposito che hanno giacente presso la Ditta. La Commissione operaia ed il rappresentante della Camera del lavoro, preso atto delle concessioni della Ditta, diede parere favorevole, essendo questa una completa vittoria degli operai, ma si è riservata di interpellare per *referendum* tutti gli scioperanti, che in maggior parte sono occupati a Milano, Torino e nella Svizzera. Si spera entro giovedì o venerdì di avere l'esito della votazione.

Grave disgrazia automobilistica a Fiume.

Ci scrivono da Trieste, 6:

Ieri nel pomeriggio, nella vicina Fiume avvenne una impressionante disgrazia automobilistica, che costò la vita a due persone e mise in pericolo quella di una terza. Si tratta di un automobile americano, di nuovo modello, precipitato da un'altezza di 25 metri. La famiglia Whitehead, proprietaria della nota fabbrica di torpedini, aveva acquistato a Londra l'automobile. Lo *chauffeur* inglese giunse a Fiume coll'automobile. Ieri si fece una prova sulla ripida strada che conduce al Santuario di Tersatto. Sull'automobile, oltre allo *chauffeur* inglese, presero posto lo *chauffeur* Primossich, della famiglia Whitehead, e l'inglese John Chondelberry, cameriere presso la famiglia del conte Hayos. Lo *chauffeur* inglese morì sul colpo, il cameriere del conte Hayos morì stamane. Il Primossich fu trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

Carrettiere brutale.
(Tribunale Penale d'Asti).

Ci scrivono da Asti:

Il giorno 31 ottobre 1906 il carrettiere Zucca Marcello, di Castelnuovo d'Asti, transitando coi suoi cavalli sullo stradale Montiglio-Robella, percuoteva a sangue le sue bestie. Un contadino, Scaglia Armando, di Montiglio, non potendo tollerare lo spettacolo vergognoso, volle redarguire lo Zucca, che, adiratissimo, dopo averlo minacciato, lo colpiva con arme da punta e taglio, producendogli varie ferite e lesioni, guarite poi in giorni 30, e la debilitazione permanente ad un dito.

Istruitosi il processo, questo finì con la condanna dello Zucca a 15 mesi di reclusione e 600 lire di danni, oltre le spese.

Benchè anche lo Scaglia fosse imputato di lesioni prodotte allo Zucca nella colluttazione, fu assolto.

Difesa dello Zucca: avv. Luigi Grassi; Difesa dello Scaglia: avv. Guido Serra.

Conferenze al Club Alpino di Torino

Venerdì prossimo, 10 maggio, alle ore 20,45, il signor Celestino Usuelli, socio della sezione di Milano, terrà nel locale sociale, via Monte di Pietà, 28, una conferenza con proiezioni sull'*Aeronautica*. I soci del C. A. I. avranno libero ingresso; tutte le altre persone, quand'anche accompagnate da soci, dovranno essere munite di biglietto d'invito strettamente personale. I biglietti d'invito si distribuiscono presso la segreteria sezionale, in ragione di un biglietto per ciascun socio.

« Milan Kriket » a Torino.

Il F. C. Torino, desideroso di misurarsi ancora sul proprio campo colla forte squadra del Milan Kriket, ha invitato tale squadra per giovedì, 9 corrente, sul campo del Moto-Velodromo di corso Re Umberto. Sarà certo un incontro brillante e disputatissimo.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, maggio (sera) 6 7

		6	7
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	30 45	30 45
» — per giugno	»	30 65	30 75
» — per giugno-luglio	»	31 —	31 10
» — 4 ultimi mesi da giugno	»	30 75	30 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso in disp.	Fr.	30 25	30 —
» raffinato id.	»	56 25	56 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 —	26 75
» » 4 ultimi mesi a giugno	»	27 25	27 —
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, maggio (sera) 6 7

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, calma — Brasiliani ed Egiziani, sostenuta — Surats, invariata — Domanda per il mercato in generale moderata.

		6	7
Vendita della giornata	Balle N.	10,000	6,000
cui per la speculazione	» »	500	500
Importazioni	» »	41,000	17,000

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.

per corrente	P. 6 22[illegible]	6 22[illegible]
per maggio-giugno	» 6 21[illegible]	6 20[illegible]
per luglio-agosto	» 6 09[illegible]	6 12[illegible]
per settembre-ottobre	» 5 88[illegible]	5 89[illegible]

Americani e brasiliani in rialzo 1/16.
Egiziani in rialzo 1/16.

ULTIME NOTIZIE

Jaurès scomunica Briand.
Roventi articoli di Jaurès contro l'azione diretta.

Parigi, 8, ore 8.

Durante il proseguimento della discussione sulla politica generale, degli oratori metteranno in causa dei vecchi articoli di Briand e di Viviani, per mostrare come i loro atti odierni corrispondano poco alla loro antica concezione rivoluzionaria del socialismo.

Il *Matin* esamina due articoli di Jaurès, che trattano delle due questioni precisamente all'ordine del giorno: « L'azione diretta e lo sciopero generale ».

Sullo sciopero generale Jaurès è categorico: « Qualunque sciopero generale — scrive egli — apporterà necessariamente un torbido nelle relazioni economiche. Esso contrarierà molte abitudini e colpirà molti interessi. L'opinione dell'insieme del paese si pronuncierà energicamente contro i responsabili del prolungamento del conflitto, e poichè nessuna forza, nemmeno la rivoluzionaria, può prevalere contro l'opinione pubblica, la classe operaia subirà un disastro sistematico.

« Infine io dico — continua Jaurès — che, se lo sciopero generale è presentato e concepito come prodromo dell'esecuzione di un'azione di violenza rivoluzionaria, esso provocherà un movimento di terrore e di reazione, al quale la frazione militante del proletariato non basterà a resistere. E questo senso rivoluzionario io credo sia un'idea falsa. »

D'altra parte, Jaurès, nell'*Humanité*, sotto il titolo di: « Follia », stigmatizza la revoca definitiva pronunciata dal ministro dell'istruzione contro l'istitutore Nègre.

« Dai giorni tempestosi — scrive Jaurès — in cui un pugno di uomini lottavano per il diritto umano contro maggioranze ignoranti e servili, io non ho mai visto nella assemblea della Camera questa temperatura di febbre. Mi è parso che Clemenceau, quando lasciava la sala delle sedute, era triste. Egli misurava senza dubbio la profondità dell'abisso in cui è stato gettato dal suo stordimento e dalla cieca paura del socialismo e dal colpo d'avventura del suo ministro dell'istruzione, cercante di riscattarsi in una sola volta presso i conservatori meravigliati di un passato rivoluzionario, che gli sembra ora troppo pesante. »

Come vedete è da parte di Jaurès la scomunica, la scomunica maggiore che egli pronuncia contro il Briand del medesimo giornale di cui Briand fu uno dei più brillanti collaboratori.

La prima giornata delle feste di Orléans

Orléans, 8, ore 8.

Ieri, nella prima giornata delle feste di Giovanna d'Arco, non si è segnalato alcun avvenimento interessante o notevole.

La cerimonia si è svolta in ordine perfetto, specialmente per la presentazione alle truppe, da parte del sindaco, dello stendardo di Giovanna d'Arco. Negli anni scorsi la cerimonia consisteva nella consegna di questo medesimo stendardo al sindaco da parte del vescovo e del clero adunato dinanzi alla piazza della Cattedrale.

Malgrado l'invito del sindaco, il vescovo non ha partecipato quest'anno alle feste; ma la popolazione di Orléans ha assistito ugualmente allo spettacolo, che ha rivestito un carattere imponente.

Parigi, 8, ore 10.

Il *Journal* pubblica un dispaccio da Orléans in cui annunzia che, per aumentare la solennità delle feste di Giovanna d'Arco, il sindaco chiese al generale Millet, comandante il Corpo d'armata, di presentare egli stesso alle truppe la bandiera di Giovanna d'Arco, ma il generale rifiutò dicendo che lasciava al sindaco quest'onore.

Le feste sono cominciate iersera. Il tempo era magnifico. Una folla enorme percorse le vie in grande corteo e colle truppe si recò al Municipio. Quivi il sindaco consegnò solennemente ai soldati lo stendardo dell'eroina. Le Musiche militari suonarono la Marsigliese.

Lo scandalo dell'abate Larquemin

Ci telegrafano da Cherbourg, 8, ore 8,10:

Si affacciano all'orizzonte nuovi scandali. L'abate Larquemin, incolpato di procurato aborto, che fu causa della morte di Giovanna Le Bland, violando il segreto della confessione, ha fatto alla giustizia nuove rivelazioni per aggravare le condizioni della levatrice Penaud. Egli ha ripetuto al magistrato la confessione suprema della povera vittima. Resta però a sapere se questo segreto non sia una nuova invenzione del prete, che è stato ormai abbandonato persino dalla stampa religiosa.

Domani la sua concorrente sarà nuovamente interrogata. Essa è in grado di difendersi. In Tribunale si attende con la più viva curiosità la deposizione della levatrice.

Incidenti per l'espulsione di un curato in Bretagna

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10:

Un dispaccio da Brest dice che a Plobannalec, nel momento in cui la gendarmeria procedeva all'espulsione del curato e dei suoi due vicari dal presbiterio, una viva agitazione si manifestò tra la folla. Furono emesse delle grida ostili alla forza pubblica e si lanciarono sassi contro di essa. Così due gendarmi rimasero feriti; vennero operati tre arresti, che però non furono mantenuti.

Briganti arabi contro un suddito inglese.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10:

Un telegramma da Costantinopoli al giornali dice che il console inglese di Bassora ha annunziato che dei briganti arabi hanno svaligiato completamente la casa di un suddito inglese. L'Ambasciata britannica chiede la pronta punizione dei colpevoli.

Un mostro.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 7,15:

Nel territorio del Comune del Grand Montrouge ieri mattina è stata scoperta una bambina di cinque anni ferita di coltello in varie parti del corpo. Un miserabile l'aveva oltraggiata e poi l'aveva crivellata di coltellate, che fortunatamente sembrano interessare soltanto la cute. Dell'autore di questo delitto non si sa nulla. Si hanno però di lui i connotati, e la Polizia sta facendo delle attivissime ricerche.

Gli scioperi minerari del Capo.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7:

Si ha da Johannesburg: Lo sciopero comprende gli operai della Knight-Deep, della Robinson-Deep, della Simmer and Jack, della Klein-Deep e della May-Consolidated. Dei delegati predicano lo sciopero generale in tutte le miniere dell'Est Rand. Gli scioperanti della Simmer and Jack dichiarano di non avere alcun motivo di lagnanza e di avere abbandonato il lavoro soltanto per spirito di solidarietà coi loro compagni della Knight-Deep. In questa ultima miniera la questione sta nel sapere se un solo operaio deve far azionare più di due macchine. L'abbandono del lavoro aumenta inintermittentemente. Un certo numero di minatori, condotti da Roodepoort per sostituire gli scioperanti della Simmer and Jack, hanno acconsentito a ripartire. I cinesi della Glencer-Deep hanno rifiutato di lavorare ieri sera. La Polizia assicura il mantenimento dell'ordine.

Telegrafano da Johannesburg al *Financial Times* che molti operai della Rose-Deep, della Village-Deep della Geudevhuis-Deep hanno cessato il lavoro. Quelli della Ginsberg e della Comet si metteranno probabilmente in isciopero. Alla Rose-Deep è in domanda degli stessi operai che essi manovrassero tre macchine.

Lo sciopero dei minatori ha preso considerevoli proporzioni. Tutto fa temere che da una parte e dall'altra si preparino delle risoluzioni estreme.

Una ribellione di negri a bordo.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7:

Parecchi giornali pubblicano il dispaccio seguente dal Capo: « Mandano da Loanda (Angola) che un certo numero di negri che si trasportavano dal Senegal alla Baia Lobito si sarebbero ribellati per il cattivo nutrimento. La loro attitudine divenendo minacciosa, il capitano, giunto al largo di Loanda, chiese assistenza. Dei soldati portoghesi furono inviati a bordo per ristabilire l'ordine. Cinque negri furono uccisi e 24 feriti.

La soddisfazione inglese per l'accordo franco-giapponese.

Londra, 8, ore 8.

Commentando il prossimo accordo franco-giapponese, il *Daily News*, radicale, scrive questa mattina: « L'accordo franco-giapponese è un avvenimento di grande importanza. Esso segue naturalmente l'alleanza anglo-giapponese e l'intesa fra l'Inghilterra e la Francia. Questo accordo prepara il cammino verso una pace permanente nell'Oceano Pacifico. »

Il *Morning Post*, conservatore, pensa che tutti gli inglesi divideranno il sentimento di soddisfazione che provoca dall'altra parte della Manica la notizia della conclusione di un prossimo accordo fra la Francia ed il Giappone. Una sola cosa manca per stabilire una situazione ferma e durevole in Estremo Oriente, e non è voler troppo augurare che l'accordo fra il Giappone e la Francia possa determinare una intesa franca ed amichevole fra gli avversari della guerra russo-giapponese.

Lord Rosebery in difesa della Camera dei lordi.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7:

Alla Camera dei lordi durante la discussione del bill Newton, sulla riforma della Camera Alta, Rosebery biasimò il Governo pel ritardo col quale annunziò la sua intenzione verso i lordi e soggiunse: « Il Governo promette sempre misure radicali per agitare l'opinione pubblica, ma nulla può farsi senza il consenso dei lordi, salvo che col mezzo di una rivoluzione. La parte intelligente dell'azione vuole il mantenimento della seconda Camera, ma in forma più efficace e più logicamente difendibile. » Egli conchiude esprimendo il parere che la Camera, elevandosi al di sopra dei partiti, studii la questione, mirando solo al bene della nazione e della Costituzione.

Principio del processo per l'assassinio di Steunenberg
Grandi misure di precauzione della polizia americana.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7:

Si ha da Boise (Idaho): Il processo dei tre membri dell'Amministrazione della Federazione dei minatori accusati di complicità nell'assassinio dell'ex-governatore Steunenberg, è cominciato oggi. Le Autorità temono disordini da parte degli operai ed hanno proibito i discorsi all'aperto. Molti agenti di pubblica sicurezza posti nelle stazioni impediscono alle persone sospette di penetrare in città. Corpi di truppe della milizia e due distaccamenti di cavalleria sono consegnati nelle caserme. Numerosi corrispondenti, di cui parecchi appartenenti a giornali europei, hanno affittato appartamenti per parecchi mesi.

Società ferroviarie americane sotto processo.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7:

Si ha da New York: Il gran Giurì federale ha concluso ieri rinviando a giudizio, sotto l'imputazione di avere consentito delle riduzioni di tariffa alla Compagnia di raffineria americana, la Compagnia ferroviaria di Rock-Island, Chicago-San Paolo e New York-Ontario-Wester.

L'orribile fine di 11.000 herreros.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7:

Alcuni giornali pubblicano una notizia ricevuta dalla colonia tedesca dell'Africa occidentale annunziante che 15 mila herreros, constatando che qualsiasi resistenza alle truppe tedesche era impossibile, si diressero al lago N' Gami. Quattromila di essi arrivarono qui dopo terribili sofferenze. Gli altri 11 mila morirono di fame.

Le devastazioni di un ciclone in America.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7:

Si ha da New York: Telegrafano da Mount-Hessant che un ciclone ha devastato la regione. Il villaggio di Bithright, che conta 800 abitanti, sarebbe stato distrutto. Si parla di enormi danni; vi sarebbero molte vittime.

Ciò che dice l'on. Montanti sugli onori militari al cardinale Lorenzelli.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 9:

La *Vita* pubblica un'intervista coll'on. Montanti circa gli onori militari concessi dal Presidio di Lucca al cardinale Lorenzelli. Montanti ha detto che egli ricevette a Roma dal Comitato per le onoranze al cardinale una lettera, con cui si domandava se al cardinale spettavano gli onori della scorta. L'on. Montanti rivolse la domanda all'onorevole Giolitti, il quale rispose che, se gli onori fossero stati chiesti in modo formale ed esplicito, sarebbero stati accordati. Giunto a Lucca, l'onorevole Montanti trovò che quel prefetto aveva già tutto disposto, riferendo al Ministero, e facendo l'opportuna richiesta della scorta al Presidio. Il prefetto aveva ricevuto una lettera dalla Curia, colla quale si partecipava l'arrivo del cardinale e si chiedevano gli onori militari. Tornato a Roma, l'on. Montanti ricevette un telegramma del Comitato, col quale avvertiva che la Divisione militare rifiutava gli onori, e pregava di chiarire la cosa. Montanti domandò schiarimenti al sottosegretario alla guerra, generale Valleris, che disse che avrebbe parlato in proposito col ministro della guerra, generale Viganò, e coll'on. Giolitti. « Questa — ha detto l'on. Montanti — è la mia azione e la precisa verità sulle cose. »

La sera del 1.o maggio l'on. Montanti trovò alla Camera una comunicazione del generale Valleris, colla quale lo si informava che, in seguito ad accordi tra il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra, era stato disposto che all'arrivo a Lucca del cardinale Lorenzelli fossero resi gli onori militari. Montanti mandò subito la lettera a Lucca, che fu lietissima della concessione.

L'intervistato, dopo aver detto che il Ministero fece benissimo a concedere gli onori, ha concluso dicendo che, senza entrare nella disquisizione sottile se il decreto Menabrea dia ai cardinali il diritto agli onori militari, il che per lui è indiscutibile, di fronte ad una domanda esplicita della Curia, colla quale, chiedendosi gli onori al cardinale, si prometteva di fare omaggio alle Autorità dello Stato, gli onori dovevano darsi senza esitazioni nè dubbiezze.

Il terremoto nell'Argentina.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 10,20:

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Aires che a Mendoza ed a Rosario si segnalarono violente scosse di terremoto. Le popolazioni sono ancora allarmate, perchè da qualche tempo le convulsioni sismiche si ripetono a brevi intervalli.

Borsa di Torino.
CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
7 maggio — Ore 16.

Pesantezza generale; i Bancari si mantengono prezzi assai sostenuti, però quasi nominali. Il mercato delle Automobili sempre pessimo. Le Fiat perdettero ancora qualche lira dal minimo di stamane, e furono cedute a 352, 360, per chiudere a 365. Fiacche pure le Itala e le Rapid, anche esse con leggera ripresa in fine di riunione. Concimi deboli, ma ben scambiati.

— Stamane nella cronaca di Borsa, per errore di stampa, si fecero discendere le Concimi a 461. Invece discesero solo sino a 459 50, per ritornare oltre le 460.

Rendita Italiana 103 075.
Azioni Banca d'Italia 1273.
» » Commerciale 853 1/2.
» Fiat 362, 360, 362, 365.
» Itala 133, 130, 133, 134.
» Rapid 61 1/2, 60, 61.
» Concimi 464, 465, 466, 465 1/2.

8 maggio.

Rendita corso medio d'uff. **102 86**.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 90.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 06.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 20, lettera 100 30.
Svizzera 5: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 5: denaro 123 20, lettera 123 30.
Londra 5: denaro 25 21, lettera 25 25.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:
Azioni Banca d'Italia 1271.
» Banca Commerciale 862 1/2.
» Ferrovie Meridionali 731, 730.
» Concimi Vicenza 460.
» Fiat 377, 378, 377, 378, 380, 378, 377, 376, 376.
» Itala 131, 130.
» Rapid 60 1/2, 59 1/2, 59, 57 1/2, 58 1/2.
» Mira 149, 150.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 507.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 504.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 490, 491.

La debolezza insistente dei valori d'automobili indispone tutto il mercato. Bancari trascurati e pesanti. Deboli le Meridionali. Le Fiat continuano sulla via del ribasso e chiudono a 375. Offerte pure le Rapid da 60 a 58 1/2. Concimi sostenuti.

Prezzi nominali 7 maggio.
Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	348 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	375 —
» Ferr. Romane 3 0/0	338 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	356 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Canali Cavour 3 0/0	507 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	360 —	» Risan. Napoli 5 0/0	500 —
» Ferr. Novara 5 0/0	520 —	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 3 0/0	355 —
» Cuneo 3 0/0	355 —	» Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara	145 —
» » 5 0/0	495 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. città di Napoli 5 0/0	100 —
» serie C (em. 1883)	352 50	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	494 —
» serie D (em. 1879)			
» città Roma 3 75 0/0	509 —		

TITOLI SPECIALI
Azioni

Bancarie		Società acqua potabile di Torino	856 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	69 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Bridania di Genova	— —
Credito Italiano	588 —	» Bonifiche Ferraresi	200 50
Soc. Banc. Italiana	315 —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	110 —	» Venchi e C., cioco.	125 —
Banca di Torino (st.)	8 —	*Industrie varie*	
Società Bonz. e Industriale Torinese	145 —	Soc. Cartiera Italiana	1835 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	116 —
Società Ferr. Merid.	730 —	» Manif. lane Borgos.	400 —
» » Second. Sardegna	284 —	» Calci Casale	305 —
» » Sicula	580 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	40 —
» » Mantova-Modena	425 —	» An. Fell. e Calzat.	225 —
» » Biella	659 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1a em.)	416 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	415 —
» » » (2a em.)	475 —	Ferrovie Meridionali	346 —
» Navig. Gen. Italiana		» Second. Sardegna	360 —
» Florio e Rubattino	475 —	» Sarda, serie A	344 —
» Torinese Tramways		» » » B	348 —
» Ferr. economiche	248 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	510 —
» An. Tramway Vercelli	401 —	Società Tor. Tramw.	
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	» Ferr. economiche	512 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officina di Savigliano	510 —
Società Italiana (tax dit)	—	Soc. Sider. di Savona	514 —
» Consum. Gas-Luce	840 —	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1360 —	Carb. di calcio (Roma)	509 —
» Ferriere Italiane	312 —	Prest. Prov. Alessand.	470 —
» An. Offic. già Idesto	— —	» Prov. di Lucca	499 —
» Ferriere Piemontesi		**Cartelle**	
» già Vandel e C.	308 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	507 —
Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	207 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	504 —
Siderur. di Savona	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	491 —
» Ital. d'Elettrochim.	304 —	» Banca d'Italia 3 3/4	501 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	503 —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	518 —
» R. Züst, c. autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	480 —
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Società Gas. Imm. Aer. 283	—		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 90.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 103.
» » 3 50 0/0 p. c. 102 10.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 102 15.

Banca d'Italia 1273 — Banca Commerciale 864 — Credito Italiano 588 — Banco Roma 110 — Banco Gestioni 115 — Istituto Italiano 525 — Immobiliari 290 — Beni Stabili 267 — Imprese Fondiarie 128 50 — Risanamento 40 — Meridionali 736 — Mediterranee 434 — Veneto 203 — Navigazione Generale Italiana 478 — Romana Omnibus 300 — Acqua Marcia 1030 — Condotte d'acqua 412 — Gas 1205 — Pantanella 68 — Zuccheri Romani 81 — Terni 1603 — Ferriere 311 — Metallurgiche 158 — Elba 523 — Ansaldo 316 — Piombino 313 — Antimonio 474 — Montecatini 205 — Eritrea 25 — Prodotti chimici 218 — Azoto 435 — Solfato rame 63 — Elettrochimica 183 — Carburo romano 1263 — Kerka 557 — Forni elettrici 101.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 17,40:

Borsino del mattino, ore 12: Continuando le insistenti vendite, abbiamo una mattina pessima. La Rendita fu ceduta a 103; le Terni a 1608 e a 1598; Italo-Americane a 312 e 310; Elba a 526 e a 523; Raffinerie L. L. a 383 e a 380; Vinola a 1212; Armstrong a 314. Cambi immutati.

Borsa ufficiale, ore 16: Numerosi realizzi, unitamente alle vendite degli speculatori fecero chiudere il mercato in reazione generale. Indietreggiarono maggiormente le Terni da 1603 a 1590; Unione Concimi da 469 a 467; Savona da 421 a 417; Elba da 526 a 523 50; Italo-Americane da 312 a 309 50; Montecatini da 206 a 201; Bancaria da 314 a 312 50; Banca d'Italia 1273 50; Meridionali 731 50; Raffinerie a 380 50; Rendita 103 fine mese. Cambi 100 22. Fermissime le Bianchi a 308.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18:

Rendita Italiana 102 93.

Banca 1273 — Comit 863, 864 — Credito 586 — Meridionali 733 — Mittel 435, 436 — Rubattino 475 — Raffinerie 380 — Industrie manca — Eridania 1207 — Marsini 346 — Terni 1590 — Armstrong 316 — Elba 524, 525 — Savona 417 — Molini 256 — Semoleria 430 — Carburo 1260 — Kerka 568 — Imprese 122 — Itala 134 — Rapid 61 — Officina 564 — Voltri 545 — Banco Liguria 215, 216 — Ramifera 1050 — Antimonio 468, 481.

Borse Italiane
Corsi di chiusura del 7 maggio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p.c.	— —	102 95	102 95	— —
» » f.m.	— —	102 975	103 —	103 05
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	102 10	102 25	102 11
» 3 0/0	— —	71 —	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1274 —	— —	1273 —
Meridionali	— —	735 —	735 —	735 —
Mediterranee	— —	435 —	435 —	435 —
Banca Generale	— —	30 —	— —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1737 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	595 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	478 —	474 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	382 50	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	65 —	— —
Società Veneta	— —	— —	207 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	340 50	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	347 75	— —
Cr. Fond.-B.It. 4 0/0	— —	— —	501 50	— —
» » 4 1/2	— —	— —	501 50	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —	— —	511 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	504 50	— —
Acqua Marcia	— —	1030 —	— —	— —
Immobiliare	— —	133 75	— —	— —
Società Tranvie	— —	300 —	— —	— —
» Gas	— —	1215 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	412 —	— —	— —
Banco Roma	— —	110 —	110 —	110 —
Credito Italiano	— —	586 —	586 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1261 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	314 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	540 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	864 —	862 50	— —
Azioni Terni	— —	— —	1598 —	— —
» Edison	— —	— —	760 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	41 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	100 275	100 25	100 225
Londra	— —	25 21	25 22	25 21
Germania	— —	123 25	123 30	123 30
Tendenza debole.				

Borse Estere

Borsa di Parigi, 6 maggio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 17
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 50
Cambio su Londra a vista	25 10
Consolidati inglesi 2 75 0/0	85 1/4
Obbligazioni Lombarde	333 25
Cambio sull'Italia	0 13/16
Turco nuovo	94 [illegible]
Banca di Parigi	1540 —
Tunisino	403 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	202 10
Rendita Ungherese 4 0/0	96 50
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	93 75
Banca Ottomana	706 —
Argento fino	110 25
Credito Fondiario	675 —
Suez	4615 —
Lotti Turchi	152 —
Ferrovie Meridionali e tirolesi	— —
Rendita Russa nuova	83 50
Nuovo prestito Russo	85 50
Rendita Portoghese 3 0/0	69 —
Banca di Francia	4005 —
Cambio su Madrid	11 15
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	80 60
Tendenza debole.	

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 8 maggio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,22** (giornaliero).

Roma, 6-11 maggio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,20** (settimanale).

Genova, 7 maggio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 20 7/8; Londra 25 21 1/8; Germania 123 26 3/4; Svizzera 100 08 1/2; Belgio — — —; Austria 104 50.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica primaverile Cooperativa (fra orchestra e cori), ore 20,45: *La Traviata*, opera in quattro atti di G. Verdi. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica di Teresa Mariani), ore 20,45: *Mademoiselle Josette, ma femme*, commedia in tre atti di Gavault e Charvay. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI: Circo equestre.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e opere comiche di Amelia Soarez), ore 20,45: *La perla di Ceylan*, operetta in tre atti, di Monckton. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia di prosa e canto di Cortolino e Nunneta), ore 20,45: *Prima notte di matrimonio*. Canzonette e macchiette napoletane. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Casaleggio, diretta dal cav. F. Gemelli), ore 20,45: *Danel 'l machinista*; *L' Sindich 'd Val Samora*, commedie. — L. 0 40.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione di Belle Arti; dalle ore 9 alle 18.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 18. — Entrata L. 0 50.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Il giorno 7 maggio, dopo lunghe sofferenze, spirava serenamente in Torino, munito dei conforti religiosi, il comm. avv.

Francesco nobile Brunelli
Prefetto a riposo.

La moglie GIUSEPPINA LERIS, il figlio avvocato RICCARDO, capo-sezione nella R. Segreteria dell'Ordine Mauriziano, la nuora FELICITA GALLINA, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si inviano speciali partecipazioni.

La Salma verrà trasportata e tumulata a Bassano Bresciano.

Le famiglie RIVOTTI-BATTAGLIA, BATTAGLIA, VIGLIARDI-PARAVIA e congiunti, riconoscenti, ringraziano quanti per scritto, con fiori, e partecipando alla sepoltura della loro diletta

Maria Vigliardi-Paravia ved. Battaglia

si associarono al loro lutto. 10837

La famiglia CAGLIERI sentitamente ringrazia tutti coloro che vollero ieri dare un ultimo tributo di stima e di affetto al suo caro estinto

VITTORIO

Torino, 7 maggio 1907. c 10803

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

REATI E PENE

Si tratta di furto?

(Pretura Urbana di Torino - 7 maggio).

Questa era la domanda che si proponevano imputati e difensori nell'udienza di ieri davanti al pretore urbano, in un giudizio singolare e insolito per la natura dell'oggetto del reato, della *refurtiva*, e per lo stesso modo col quale si sarebbe quello perpetrato, altrochè per le persone soggette alla imputazione, non liete, certamente.

Nel febbraio scorso alcuni agenti della Società Anonima di elettricità Alta Italia si presentavano in un alloggio di una casa in via Madama Cristina, dove si faceva un impianto di luce elettrica, ed ivi trovavano due fili attaccati alla colonna montante conduttrice di energia elettrica negli altri alloggi: fili adoperati per una presa abusiva di elettricità, poichè in quell'alloggio ancora non era stato messo il contatore, e quella sottrazione, per qualunque scopo, non poteva certo che costituire, oltre al pericolo di un corto circuito, anche un danno diretto ed immediato alla Società.

Il giovane operaio che lavorava per quell'impianto, interpellato al riguardo, osservò che era ricorso a quell'espediente per provare un lampadario posto nell'alloggio.

Lo stesso caso, e cioè il fatto dei due conduttori attaccati alla colonna montante ed innesti in un alloggio, dove si faceva l'impianto, gli agenti della Società Elettrica lo constatarono in quella stessa casa, in un alloggio al piano superiore. Anche qui i garzoni operai dichiararono che [illegible] ricorsi a quella presa abusiva per provare una lampada, ma che poi non si erano valsi della luce, e che, in ogni caso, non si era consumato energia elettrica. D'altra parte il danno sarebbe stato lievissimo, insignificante.

Ma la Società Elettrica Alta Italia denunciava ugualmente il duplice caso all'Autorità giudiziaria, querelandosi per furto di energia elettrica; querelando gli elettricisti che avevano avuto l'impresa dell'impianto ed i garzoni operai, per quanto costoro dichiarassero in seguito di non avere avuto nessun incarico nè mandato al riguardo dai loro principali. Ma anche questi, proprietari di note e avviate aziende commerciali, tali Negri Enrico e Zenone Eugenio, furono rinviati a giudizio e con essi gli operai: Magnani Romano, Demarchi Agostino, Morino Vittorio. Per la tenuità del fatto nella sua portata criminosa furono rinviati alla Pretura Urbana. E quivi la discussione fu vivace e lunga e densa di argomentazioni. Si tratta di furto? E se colpevoli si possono considerare gli operai, tali si devono ritenere i principali, estranei all'azione delittuosa dei loro dipendenti? E vennero numerosi testimoni, e si escusse un perito. La Società Alta Italia si era costituita Parte civile per denunciare, come disse, e per colpire il criminoso abuso. E tale lo ritenne il pretore urbano, e non ammise la *buona fede* energicamente proposta dei prevenuti, e li ritenne responsabili come in capo di imputazione, condannandoli però al *minimum* della pena, col beneficio della pena condizionale ed ordinando che la sentenza non figuri nel certificato penale.

Ma i condannati ricorreranno certamente al giudizio del Tribunale.

Pretore: avv. Pola; P. M.: Grati; Parte civile: Silvio Boselli; difensori: avvocati C. A. Damiani, G. G. Garnio, cav. O. Ottolenghi; cancelliere: Ruga. *Cro.*

Chi le dà e chi le piglia.

(Tribunale Penale di Torino - 7 maggio).

A Pian Torinese, come in tanti e tanti paesi del mondo, non mancano le frazioni, divise per vecchi attriti, avvelenate per una lotta improvvisa, sempre pronti i partigiani dell'una e dell'altra, per una cerimonia insignificante, anche per i belli occhi di qualche ragazza, a qualche aspra contesa, sia pur che finisca nel sangue.

E perchè per ragioni di questo genere non corre buon sangue fra certi Quarà Cesare e Razzetti Giovanni, di quell'ameno villaggio, così è facile immaginare come l'incontro di questi due, giovanotti entrambi, una sera di festa, accesi per soverchie libazioni, esaltati per le vertiginose danze campestri, dovesse riuscire fatale. Razzetti fece l'incontro di Quarà, detto *Bice*, quando già rincasava, e si era nel cuore della notte: Razzetti era in compagnia, ma bastò che l'amico un momento l'abbandonasse, perchè il *Bice* non perdesse quell'occasione e si facesse incontro all'avversario, che forse poteva essere anche un rivale d'amore, il temibile rivale. Ne nacque una colluttazione, rapida, fulminea. Razzetti cadde a terra; disse dolorando all'amico suo, accorso alle grida, come il Quarà l'avesse colpito con una sassata. Invero il disgraziato perdeva sangue dal viso. Il Quarà barcollando e biascicando bestemmie si era subito allontanato e si era recato, egli stesso, nella caserma dei carabinieri a narrare il fatto. Ma disse che era egli stato aggredito, che dovette difendersi. E ripetè il discorso al giudizio del Tribunale, ove venne rinviato per lesione grave. E l'eco dei vecchi rancori si ripetè qui e mentre il Razzetti si scagliava contro una congiura dei suoi avversari, per loro testimonianze favorevoli al Quarà, questi proclamava il mendacio contro i testi del Razzetti.

Il Tribunale credette solo al... fendimenti del vino, e ritenendo colpevole il Quarà, in stato di semiebbrezza, lo condannò a 5 mesi di reclusione, sub *conditione*, ed alle conseguenze di legge, pei danni.

Presidente: Isnardi; P. M.: Romeri; P. C.: avvocato C. A. Damiani; difensore: avv. Mutta; cancelliere: Germano. *Cini.*

Il processo pei fatti di maggio a Cagliari

Ci telegrafano da Cagliari, 7, ore 21,45:

Il processo pei fatti di maggio si svolgerà fra grande interessamento. All'uscita dei detenuti una folla di più migliaia di persone circondò i carrozzoni, cercando, fra continue acclamazioni ed applausi, di abbracciare i detenuti. Due plotoni armati, che facevano il servizio, dovettero innestare le baionette. E' giunto l'avv. Vinzzi per associarsi alla Difesa.

Una guardia carceraria ferita da tre detenuti ribelli

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 7, ore 20,5:

Nel carcere giudiziario di Monteleone i detenuti giudicabili per estorsione e furto Cimino, Santaguida e Salomo si ribellarono contro il sotto-capo guardia Dassola, tentando di strozzarlo. Intervenuta la guardia Bosa, questa fu dai ribelli gravemente ferita alla scapola sinistra con lesione polmonare. Mercè l'intervento del sottoprefetto e dei carabinieri, si poterono trasportare i ribelli in una cella di rigore; ma pure lei, insieme ad altri detenuti, si ribellarono. Si dovette chiamare il picchetto armato per ridurre all'impotenza i rivoltosi e ristabilire la calma. La guardia ferita fu trasportata nell'infermeria, ove i medici si riservarono il giudizio.

Una bambina uccisa da una tranvia a Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 1:

Certa Pucrari Emilia, d'anni 3, figlia di un armaiuolo dell'esercito, abitante in via Paolo Frisi, 52, alle 18 di questa sera discendeva in strada con un'altra bambina di cinque anni. Mentre attraversava la via, sopraggiungeva la tranvia numero 19, della linea Trasversale, diretto in piazza Bandiera, che investiva la piccina all'angolo di via Mezzi. Accorsero alcuni cittadini, mentre il manovratore si dava alla fuga. La bambina fu condotta moribonda alla vicina guardia medica di Porta Venezia. Poco dopo moriva.

Alcuni presenti dichiarano che la tranvia procedeva a velocità eccessiva.

Case distrutte dal fuoco ad Olginasio. Famiglie senza tetto.

Ci scrivono da Varese, 6:

Giunge notizia da Olginasio che stasera, verso le ore 17, è scoppiato un violento incendio in due case coloniche di proprietà dell'ing. Rebuschini, site presso la chiesa, ed abitate dai fratelli Bellorini Giulio e Giacomo, Furigo Giuseppe e Luigi, e da altri.

Il fuoco, scoppiato nei fienili, in breve avvolse le due case, distruggendole completamente. A stento si poterono salvare le bestie.

Nulla valse l'accorrere della popolazione e delle Autorità. Il fuoco non cessò che quando tutto era distrutto. I danni sono gravi, coperti però dalla Società «La Milano», per le parecchie famiglie rimaste sul lastrico.

Incendiario per abbruciare il padre

Ci telefonano da Alessandria, 7, ore 20:

Il processo, che si svolgeva contro certo Martaroli Francesco Giuseppe, è stato rinviato per malattia del presidente Balbis, che ora è sostituito nel dirigere la sezione attuale delle Assise dal barone Rostagni.

La morte dell'anarchico Maffei.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22,20:

Ieri è morto all'infermeria speciale del Deposito l'anarchico Antonio Maffei, che il 26 aprile ultimo scorso attentò alla vita del commissario di polizia della stazione di Lione a Parigi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,8; ore 15: 741,2; ore 21: 742,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. coperto, ore 15: q. coperto; ore 21: q. coperto.

Acqua caduta millimetri 1,2.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 16,4 Minima + 12,1

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 7 + 17,8

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 11,4

9 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 10; tramonta alle ore 19, minuti 41.

Giorno della luna 27°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7 + 17,3

Temperatura minima della notte dal 7 al 8 + 9,7

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	20,0	13,4	coperto	Pietroburgo	4,6
Milano	24,5	13,4	»	Odessa	15,4
Brescia	26,5	14,0	»	Amburgo	15,0
Verona	21,6	15,8	»	Vienna	15,1
Bologna	20,8	14,6	3/4 cop.	Trieste	15,0
Ancona	10,0	13,0	1/2 cop.	Madrid	8,2
Livorno	21,4	12,2	nebbioso	Alessandria	21,0
Firenze	23,1	12,9	3/4 cop.	Parigi	11,0
Roma	23,0	12,8	»	Nizza	13,4
Bari	15,0	11,5	sereno	Ginevra	12,8
Napoli	22,7	14,1	coperto	Costantin.li	12,6
Palermo	20,0	11,4	3/4 cop.	Malta	18,0
Messina	14,0	8,8	»	Tunisi	—
Cagliari	18,0	10,6	1/4 cop.		

Ci telefonano da Roma, 7, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 770 sulla Scandinavia settentrionale; minima di 750 in Irlanda.

Italia nelle 24 ore. — Barometro salito di uno a quattro millimetri. Temperatura aumentata; pioggerelle al nord-ovest della Sardegna. Stamane cielo in gran parte nuvoloso; venti deboli. Barometro quasi livellato intorno a 765.

Probabilità: Venti deboli meridionali; cielo vario.

BORSE, MERCATI e COMMERCIO

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 23,30:

Oggi i movimenti del Rio Tinto hanno guidato il mercato. Orbene, avendo i corsi del rame subito un ribasso di una lira sterlina e mezza, tutte le quotazioni si sono appesantite. Del resto tutti gli affari sono sempre calmissimi, le contro partite non si trovano facilmente. Il 3 0/0 è pesante a 95 15, 95 12 e 95 17 contro 95 25 al contante e resta senza cambiamenti notevoli a 95 franchi. Le casse pubbliche hanno acquistato 54,000 franchi di Rendita.

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	668 50	Lire italiane (carta)	95 35
Lombarde	139 75	Rend. austriaca (arg.)	98 50
B. Anglo-Austriaca	305 50	Id. in carta	98 85
Austriache	667 25	Union Bank	556 50
B. Austro-Ungarica	1767 —	Rend. Austr. in oro	116 95
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 0/0	94 30
Argento	1 5 —	Ungherese 3 1/2 0/0	83 15
Cambio su Parigi	95 75	B. Paesi Bassi —	418 25
Cambio su Londra	240 77		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 7.

Cambio su Londra	20 48	Com. Ferr. It. 3 0/0	68 30
Cambio su Parigi	81 20	Obbl. Meridionali	69 40
Cambio su Italia	81 05	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	209 25	Ferr. Meridionali	145 50
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
C. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	92 50	Russo (contanti)	214 40
Rend. Turca 1 0/0	93 80		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 7 (Chiusura).

Consol. inglese	85 7/16	Russo	84 1/8
Rendita Italiana	102 —	Uruguay	76 7/4
Argento fino	30 9/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	43,000
Spagnuolo	93 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	22,000
Turco unificato	93 —		
Egiziano 1903	100 3/4		
Giappone	88 3/4		

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 7 maggio 1907.

Mercato senza variazioni.

Grani Piemonte al quint. da L. 23 50 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 24 50 a 25 25 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 — — Granoni nazionali da 14 50 a 16 25 — Granoni esteri da 15 25 a 16 — — Avena nazionale da 21 50 a 22 50 — Avena estera da 21 — a 21 50 — Segale nazionale da 18 75 a 19 25 — — Riso mercantile da 32 50 a 33 25 — Riso buono da 33 50 a 34 25 — Riso florette da 34 50 a 35 25 — Riso camolino da 36 50 a 38 75 — Riso giapponese da 30 75 a 28 75 — Farine marca numero uno da 32 75 a 34 25 — Farina marca B comune da 31 75 a 32 50 — Farina marca B superiore da 32 — a 32 50 — Semola dura da paste da 35 da 30 25 a 38 75 — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 12 — a 12 50 — Fave da 18 50 a 19.

Grano e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 7 maggio 1907.

Organzini	C. 46	Kg. 1184,95
Trame	» —	» —
Greggie	» 16	» 1154,08
Articoli diversi	» —	» —
Totale	C. 62	Kg. 2818,13
Sete pesate	» 2	» 97,31
Totale	C. 64	Kg. 2915,44

Colli estratti nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N. 185	Kg. 16613,00
Pesati	» 28	» 3078,65

Bestiame.

ALBA, 4 maggio 1907.

Vitelli da macello al Mg. L. 8 90.

Carne macello, genile, al Kg. L. 1 45; id. nostrano 0 70.

COCCONATO, 4 maggio 1907.

Buoi al Mg. L. 6 75; manzi 7 25; vacche 6; vitelli 8 25; agelli al Kg. L. 1 15.

Cereali.

ALBA, 4 maggio 1907.

Grano al quintale L. 22 81; meliga 18 15.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 4 maggio 1907.

Pane, grissini, al Kg. 0 44; pane di prima qualità 0 37; pane di seconda qualità 0 35; di terza qual. 0 30.

Foraggio.

ALBA, 4 maggio 1907.

Fieno maggengo al Mg. L. 1 05; ricetta 0 90; terzuolo 0 80.

Frutta e Verdura.

ALBA, 4 maggio 1907.

Castagne secche al quintale L. 25; patate 10 50; cipolle 10.

Legna e Carbone.

ALBA, 4 maggio 1907.

Legna da ardere forte al Mg. L. 0 23; id. dolce 0 25.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 4 maggio 1907.

Polli alla coppia L. 2 25; galline 3 50.

Uova alla dozzina L. 0 75.

Robiole al Kg. L. 1 10.

COCCONATO, 4 maggio 1907.

Uova alla dozzina L. 0 77.

Pollame al capo da L. 2 a 2 25.

Robiole al Kg. da L. 1 20 a 1 24.

Vino.

ALBA, 4 maggio 1907.

Vino nebiolo all' ettolitro L. 50; barbera 43; dolcetto 40.

Città di Torino

Avviso di Concorso a posti di Guardia daziaria

E' aperto un concorso per esame e per titoli ad alcuni posti di guardia daziaria.

Le domande, redatte su carta bollata da L. 0.60, dovranno essere presentate o trasmesse alla Direzione del Dazio (via Bellezia, 6, p. 2°) entro il 30 maggio corrente, corredate dei certificati di cittadinanza, di stato libero, senza prole, di buona condotta, di avere soddisfatto agli obblighi di leva, di penalità, di nascita, da cui risulti che l'aspirante ha compiuto gli anni 21 e non oltrepassato i 28.

I concorrenti saranno inoltre sottoposti a visita dell'Ufficio municipale d'igiene per accertare la loro sana e robusta costituzione e la statura non inferiore di metri 1.60.

La Direzione del dazio — dietro richiesta — darà le informazioni sulle condizioni particolari del concorso e della nomina.

Torino, 5 maggio 1907. 10795

Il Sindaco S. FROLA. *Il Segretario* C. TESTERA.

SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA

Capitale L. 10,000,000 interamente versato

Sede: ROMA-LIVORNO

Sottoscrizione per opzione di 40,000 Azioni

In seguito alla deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria del 20 aprile 1907, omologata con decreto del 29 aprile 1907 del R. Tribunale di Roma, di aumentare il capitale sociale da L. 10,000,000 a L. 14,000,000 con l'emissione di 40,000 nuove Azioni del valore nominale di L. 100 ciascuna, si avvertono i signori Azionisti di quanto segue:

1. — E' riservato agli Azionisti un diritto di preferenza per la sottoscrizione delle 40,000 nuove Azioni in ragione di 2 Azioni nuove per ogni 5 Azioni attualmente possedute;

2. — Le nuove Azioni avranno godimento dal 1° ottobre 1907;

3. — Il diritto di preferenza dovrà essere esercitato dal 6 all'11 maggio 1907, mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su appolito modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore. Le Azioni presentate saranno restituite dopo l'apposizione di due stampiglie constatanti, l'una l'esercitato diritto di preferenza, e l'altra, l'aumento del capitale sociale.

S'intenderà che gli Azionisti, i quali non si siano presentati per esercitare il diritto di preferenza entro il giorno 11 maggio 1907, vi abbiano definitivamente rinunziato.

Ai possessori di un numero di Azioni inferiore a cinque e non divisibile per cinque sarà rilasciato, per ogni Azione presentata o residuale, un Buono d'opzione. Cinque di questi Buoni daranno diritto di sottoscrivere due nuove Azioni. Tale diritto non potrà però essere esercitato oltre il 15 maggio 1907. Dopo tal giorno i Buoni perderanno ogni valore.

4. — Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna nuova Azione a L. 137,50 col bonifico dell'interesse del 5 0/0 dalla data dei versamenti al 30 settembre 1907. I versamenti dovranno effettuarsi come segue:

L. 37,50 per Azione (L. 37,50 per premio e L. 10 per il primo decimo) all'atto della dichiarazione di esercitare il diritto di preferenza, contro rilascio di una ricevuta provvisoria;

L. 45 per Azione (4 1/2 decimi) dal 15 al 20 luglio 1907, contro ricevuta provvisoria;

L. 45 per Azione (per gli ultimi 4 1/2 decimi) ridotto a L. 44,25 per bonifico degli interessi di cui sopra dal 16 al 19 settembre 1907, contro consegna dei titoli definitivi al portatore.

Può essere anche fatta la liberazione integrale delle Azioni all'atto della sottoscrizione contro pagamento di L. 133,50 per Azione.

5. — Qualora non fosse eseguito il versamento di saldo il giorno 19 settembre 1907 decorrerà, a partire dal giorno successivo, a carico dei sottoscrittori, l'interesse di mora in ragione del 6 0/0 all'anno, riservandosi la Società Metallurgica Italiana di usare, per i titoli non messi in regola col versamento entro il 20 settembre 1907, i diritti risultanti dall'articolo 168 del Codice di commercio;

6. — I titoli nuovi saranno consegnati a partire dal 16 settembre 1907;

7. — Il diritto di preferenza potrà essere esercitato:

a LIVORNO presso la Cassa dello Stabilimento sociale e presso la Banca Commerciale Italiana;

a FIRENZE, GENOVA, MILANO, PARMA, ROMA, TORINO, presso la Banca Commerciale Italiana e presso il Credito Italiano;

a BERGAMO, BOLOGNA, PADOVA, VENEZIA, VERONA, presso la Banca Commerciale Italiana;

a CHIAVARI, MODENA, NOVARA, SPEZIA, presso il Credito Italiano;

a PORTO MAURIZIO presso la Banca M. Garibaldi & C.

Livorno, 30 aprile 1907. 10301

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

ASSISTENTE di tessitura, aspature, dipanaggio su canne e spole cercasi per importante stabilimento in Lombardia. Buona retribuzione. — Scrivere H 21884 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10640

AVVOCATO avviatissimo, persona seria altissime referenze, disposto cauzione, assumerebbe comitenza legale presso Aziende o Amministrazione casa, segretario famiglie. — Scrivere dettagliatamente, senza anonimi, cassetta 75, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10759

CERCANSI un abile operaio arrotino, operai in istrumenti di chirurgia ed un abile pulitore in metalli. — Scrivere cassetta c5977, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCA signorina per lavori d'ufficio. Stabilimento industriale. — Scrivere G. A. M., posta, Torino. c10843

COSTRUTTORE capace dirigere da se stesso la fabbricazione di omnibus automobili, può trovare pronto collocamento presso una fabbrica di primo ordine di automobili. Non vengono prese in considerazione che offerte di persone che possano documentare la particolare loro competenza in questo speciale ramo industriale. — Dirigere offerte coll'indicazione dell'onorario richiesto e dell'epoca in cui potrebbe venire assunto l'ufficio alle iniziali I. W. 10300, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10047

CERCASI secondo domestico, ottime informazioni. — L. M. 12, posta, Torino. 10772

CERCASI portinaio giardiniere, con referenze. — E. F. 115, posta, Torino. c10771

CERCASI donna servizio. 30 mensili. — Ufficio Commerciale, via Roma, 40. c10763

CERCANSI capi cantiere, operai minatori e terrazzieri; buona paga, lavoro a cottimo, Canale del Doron, Queige (Savoia). (Discendere stazione Albertville). 10753

DA stabilimento industriale di Torino cercasi disegnatore che abbia terminato da poco tempo una Scuola professionale e sia stato uno o due anni presso qualche officina meccanica. — Inviare offerte, con indicazione stipendio che richiedesi, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, cassetta 67. 10716

GIOVANE con attitudini contabili, bella calligrafia, ottime referenze, troverebbe impiego presso Assistenza pubblica, via S. Tomaso, 24. Presentare regolare domanda. c10806

INFERMIERE cerca posto casa signorile; ottime referenze. — Scrivere cassetta 69, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10782

IMPORTANTE Casa commerciale cerca signorina con bella calligrafia. Breve tirocinio. — Scrivere cassetta postale 215. 10865

IMPORTANTE Società Assicurazioni ricerca Torino impiegato amministrativo, preferito pratico ramo infortuni, inoltre fattorino 15-16 anni. Entrambi stipendio subito. — Scrivere dettagliatamente cassetta 66, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10845

L'IMPRESA della Galleria del Ricken può occupare subito due buoni operai minatori di galleria conoscenti l'imbracatura, il lavoro a mazzetta e a mazza coppia. La giornata di 8 ore e lavoro assicurato per tutto l'anno. — Indirizzarsi o scrivere all'ufficio dell'Impresa a Kaltbrunn, ovvero Ct. S. Gallen a Wattwil (Svizzera). 6178 M

OFFICINA costruzioni ferro cerca operaio pratico, lavoro assicurato. — Scrivere, indicando pretese e capacità, cassetta N. 55, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10603

OFFRO impiego commerciale dietro compenso. — Scrivere, indicando offerta, 4021, posta. c10779

PIAZZISTA articolo rimunerativo a provvigione, cercasi. — Scrivere età, posti occupati, cassetta 77, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10767

VIAGGIATORE piazzista cercasi; clientela droghieri, liquoristi, caffè, alberghi. — CANEPARI, S. Anselmo, 24. 10839

Domande d'impiego. 2

CINQUEMILA e più deposito persona seria, pratica amministrazione, viaggi, per impiego decoroso o combinazione commerciale. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta N. 85, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10819

DOMESTICO, giardiniere, venticinquenne, buone referenze, cerca posto. — RANDONE G. B., posta centrale. c10646

FATTORINO tutta fiducia cerca occupare ore pomeriggio dalle 15 in poi; miti pretese. — Scrivere cassetta 85, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10650

PROFESSIONISTA occuperebbe alcune ore giornaliere tenuta libri. Ditta, azienda, negozio. Referenze primo ordine, miti pretese. — Scrivere ZARINO, posta Barriera Casale. 10825

SIGNORINA cerca impiego magazziniera, commessa, ottime referenze. — Posta F. M. c10769

UOMO fiducia, serio, ottime referenze, parlando italiano, francese, cerca impiego da fattorino, magazziniere, imballatore, sorvegliante, miti pretese. — Offerte cassetta 8, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10700

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CAPITALISTA 35-40 mila cercasi per sviluppo commercio articoli tecnici industriali il cui lavoro esige l'impiego del candidato. Cestinansi anonimi. — Scrivere FORTUNAS 12, posta, Torino. c10625

FARMACIA centro Torino, reddito ottimile aumentabile, vendesi motivi famiglia. — RIPA, Galliari, 12 Torino. c10458

RIMETTESI avviato negozio centro Torino, articolo adatto signora. — Scrivere cassetta 54, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10509

STUDENTE distintissima famiglia, entro dicembre padrone cospicuo legato ereditario, cerca subito per cambiale, Lire 200. — Scrivere avvocato ALDO 27, posta, Torino. c10780

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTASI Fontaneto d'Agogna (Novara), anche sola stagione estiva, ampia casa civile, rustico, scuderia, rimessa, giardino, cortile. — Rivolgersi notaio RICCA, Fontaneto. 10641

A 3/4 d'ora di ferrovia da Torino, villino di 5 camere, mobiliato, cortile, giardino, letti per sei persone. — Dirigersi Confetteria MILLI, via Po, 10, Torino. c10543

CASA moderna, buon reddito, annesso fabbricato industriale affittato ottime condizioni, vendo buon prezzo. Terreno fabbricabile unito o separato. — Scrivere ANGELO, W., 945, posta, Torino. 10409

DA vendere o da affittare per villeggiatura, a 1300 metri dal mare casa civile, con rustico, prato e orto, regione Devela (Susa). Per schiarimenti rivolgersi all'Indicatore Generale, via Carlo Alberto, 7, o al sacerdote SENOR D. Luigi, Almese. c10112

DA VENDERE al presente gruppo di piccole case con terreno fabbricabile, via Valtorta, 102, aventi accesso dal corso Massimo D'Azeglio, per prossima apertura della via Foscolo. — Rivolgersi al geometra Carlomagno FAUDA, via San Massimo, 32. 10630

DA vendere bella tenuta presso Ceva, prossima stazione linea Bra-Savona, reddito netto dalle dieci alle dodici mila lire. Grandioso fabbricato civile e rustico, con annessi mulino, sega idraulica, martinetto e forza d'acqua di 80 cavalli. — Rivolgersi al signor BORSARELLI Lodovico, proprietario, Castellino Tanaro. c10774

FABBRICATO industriale in Torino, forza idraulica 20 HP, affittasi o vendesi 110,000. Convenendo industria, apporterebbesi anche in partecipazione o combinazione sociale. — Scrivere cassetta 46, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10525

PER campagna cercansi presso *contingentia* collina o dintorni Torino, due stanze mobiliate anche semplicemente. Aria buona. — Scrivere indicando prezzo, RICCIONE, posta, Torino. 10825

PALAZZINA d'affittare per il 1° giugno pross. venturo con giardino, di recente costruzione. — Per trattative rivolgersi Tipografia Porta, Domodossola. c10511

VENDESI villino (Barriera Casale) con giardino, frutteto, serra. — Geometra ROSSI, via Goodra, 20.

VILLEGGIATURA. Parroco ameno Comune valle Aosta, affitta appartamento ammobigliato stagione estiva. — Scrivere BALFIRA, Verrès. c10840

VENDESI colli torinesi, 15 minuti Barriera, due solide case, una di 8 l'altra di 20 camere; due giornate terreno. Occasione buon impiego denaro. — Rivolgersi Cambio-Valute, signori VAUDANO - SOPETTI, via Lagrange, 9, Torino. c10559

VICINO Porta Nuova, p. 2°, alloggio mobiliato, sala pranzo, salotto, 4 letti, cesso, cucina, gas, acqua. — San Quintino, 33. c10115

VILLA vendesi per divisione, composta 6 camere, acqua potabile, giardino, vigna, prato, bosco, formata corpo solo, sito magnifico vista, corsia. 14 miila, circondario Ivrea. — Perito ODDONE, Bollengo. 3.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

ALLOGGIO signorile, 14 ambienti, grande terrazzo, ogni comodità moderna, primo piano, bellissima vista, affittasi al presente. — Via Avigliana, 25. 10458

CERCASI alloggio 15 camere, con bagno, comodità moderne, piano terreno o primo piano, su corso, piazza o giardino. — Scrivere cassetta N. 35, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10256

CERCASI pianterreno, o piano rialzato, quattro o cinque vani; piazzetto centrale. — Scrivere cassetta N. 74, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10743

Camere mobiliate e Pensioni. 6

GIOVANE tedesco cerca pel 1° giugno camera e pensione presso distinta famiglia. — Scrivere M. 504, posta. c10761

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE Fiat 16 cavalli, 4 cilindri, magnifico, baldacchino elegantissimo, come nuova, vendesi occasione; qualunque prova. — Giuseppe LOCIGNO, Novara. c10676

BICICLETTA elegante vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. c10817

BICICLETTA splendida, come nuova, vendo prezzo incredibile. — Via Mazzini, 2, portinaio. 10815

CIMITERO. Vendesi nella prima ampliazione, ottima posizione, terreno fondo per 4 persone. — Scrivere cassetta 81, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10798

COMPRO macchinetta fotografica autore cogli accessori. Portinaio via Ponte Mosca, 6. c10726

COMPERO pianoforte usato qualunque marca. — Scrivere cassetta 212, posta, Torino. c10756

MOTORE gas HP 35 circa, cercasi in buono stato o di recente costruzione. — Scrivere cassetta 76, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10760

MOTOCICLETTA leggera, ottima; bicicletta uomo; ideta signora, cedonsi urgenza. — Via Drovetti, 15.

APRILE. Prego ritirare tre lettere, avvertendomi. Grazie infinite, affettuosissimi ricordi. 10780

BOD. Attesi invano. Se credi.... prima e dopo. c10849

DAISY: A little english. Accept, my dear sir, all the expression of my deep devotion. c10778

HOPE. Massimo dolore provai distacco, m'avvedo non potrò più vivere senza te.... c10764

MIMOSA. Un dì vi feci una preghiera; n'ebbi una promessa. Mantenetela se non m'amate più. Attendo una parola che mi rischiari la via. Vostro sempre! sempre! c11035

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

BERLITZ School aria Maggio corsi accelerati lingue moderne. — Via Roma, 43.

INGLESE. Si desidera prendere lezioni di conversazione nelle ore serali da persona inglese. — Scrivere cassetta 71, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10741

LEÇONS de français à fr. 0,50 et traductions. — Via Pietra, 9. 10858